



[albanian
orthodox
.com](http://albanianorthodox.com)

GRAMMATICA ALBANESE - (VOLUME DOPPIO)
Lire 3.

MANUALI HOEPLI

SERIE SCIENTIFICA

253-254

GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

VARIBOBA

V. LIBRANDI



MANUALI HOEPLI

~~~~~

# GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE

DI

**VARIBOBA**

DEL

*Prof. VINCENZO LIBRANDI*



ULRICO HOEPLI  
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA  
MILANO  
—  
1897

# GRAMMATICA ALBANESE

CON LE POESIE RARE DI VARIBOBA

A

MICHELE LIBRANDI

PROPRIETÀ LETTERARIA.

IL FIGLIO

Tip. Lombardi di M. Bellinzaghi  
MILANO - Fiori Oscuri, 7 - MILANO

# INDICE

---

|                                                         | PAG. |
|---------------------------------------------------------|------|
| PREFAZIONE . . . . .                                    | XIII |
| Alfabeto albanese . . . . .                             | 1    |
| Accento . . . . .                                       | 6    |
| Nomi maschili . . . . .                                 | 10   |
| Nomi femminili . . . . .                                | 17   |
| Plurale dei nomi . . . . .                              | 24   |
| Declinazioni . . . . .                                  | 31   |
| Paradigmi dei nomi . . . . .                            | 40   |
| Nomi irregolari . . . . .                               | 48   |
| Aggettivo . . . . .                                     | 56   |
| Aggettivi numerali . . . . .                            | 63   |
| Numerali ordinativi e distributivi . . . . .            | 69   |
| Aggettivi partitivi, verbali e possessivi . . . . .     | 74   |
| Gradi di comparazione . . . . .                         | 83   |
| Pronome . . . . .                                       | 88   |
| Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi . . . . . | 92   |
| Del verbo . . . . .                                     | 97   |
| Ausiliario <i>jam</i> . . . . .                         | 104  |
| Ausiliario <i>kam</i> . . . . .                         | 110  |
| Verbi attivi . . . . .                                  | 120  |
| Formazione dell'imperfetto . . . . .                    | 136  |
| Perfetto, piucheperfetto e participio . . . . .         | 149  |

---

|                                       | Pag. |
|---------------------------------------|------|
| Verbi passivi ed irregolari . . . . . | 154  |
| Ayverbio . . . . .                    | 160  |
| Congiunzioni . . . . .                | 170  |
| Preposizioni . . . . .                | 178  |
| Interiezioni . . . . .                | 184  |

---

|                                                      |     |
|------------------------------------------------------|-----|
| Oi endermia regin! . . . . .                         | 3   |
| Oi ti ci diavassèn! . . . . .                        | 8   |
| Għjella e S. Mërijs Virghjer (Parte prima) . . . . . | 11  |
| "    "    "    ( "    seconda) . . . . .             | 18  |
| "    "    "    ( "    terza) . . . . .               | 26  |
| Cagħlimera e Natàlevet . . . . .                     | 33  |
| Ban za cuccie e ban nind . . . . .                   | 37  |
| Chanca e ti sghjuarit . . . . .                      | 42  |
| Gn'ater chanéch . . . . .                            | 50  |
| Ti pir mua parcagliès! . . . . .                     | 57  |
| Oi Regin e chjelevet . . . . .                       | 60  |
| Ili i deetit īċij . . . . .                          | 61  |
| Oi e bùcura speranz! . . . . .                       | 64  |
| Maa e bùcura copiglie! . . . . .                     | 65  |
| Garepsu. . . . .                                     | 70  |
| Via dottrinnen ħaam fil . . . . .                    | 72  |
| Credi arbërist . . . . .                             | 76  |
| Cumandamèndet . . . . .                              | 78  |
| Oi Zot udiegliem . . . . .                           | 84  |
| Oi Zot, ti chjoscia truar! . . . . .                 | 86  |
| Tata iin i chjelövet . . . . .                       | 89  |
| Spiritisciait ci jee ndir chjel . . . . .            | 91  |
| Calaru Spiritisciait. . . . .                        | 93  |
| Nanì ghjecchia gni Gesuit. . . . .                   | 94  |
| Nanì giacca dò te zaas. . . . .                      | 99  |
| Cristi fiet me Spirtin . . . . .                     | 107 |
| Mħaa mend chit razion. . . . .                       | 113 |

---

|                                               | Pag. |
|-----------------------------------------------|------|
| Tij Zot laudaargnim. . . . .                  | 118  |
| O Gesùs, euroor e gliuglie . . . . .          | 126  |
| Għjella Scin Bambinit (Parte prima) . . . . . | 127  |
| "    "    "    ( "    seconda) . . . . .      | 137  |
| Na erő Scin Bambini . . . . .                 | 150  |
| Ast S. Bambini gni cunfett . . . . .          | 152  |
| Għjella Scin Bambinit (Parte terza). . . . .  | 155  |
| Θuajm saa durovve . . . . .                   | 158  |
| E checcħżejj penn! . . . . .                  | 161  |
| Saa pir nee Cristi duroi! . . . . .           | 164  |
| Zoti Crist tec calvaari . . . . .             | 167  |
| Cagħlimera e Pascavet . . . . .               | 171  |
| Dopu ci u nghjaal . . . . .                   | 173  |
| Regin e mače . . . . .                        | 178  |
| Scin Mëriis Boncunsiglit . . . . .            | 179  |
| Scin Andonit . . . . .                        | 183  |
| Scin Chjergħjt . . . . .                      | 184  |
| Scin Cosmaut . . . . .                        | 191  |
| Scin Vicenxit . . . . .                       | 193  |
| Scin Giuseps. . . . .                         | 195  |
| E gljurtēma chanéch. . . . .                  | 197  |

---

---

## PREFAZIONE

---

*Sono duecento e più mila gli Albanesi, che, sparsi in ottanta comuni, abitano nelle provincie meridionali d'Italia. Hanno pagine illustri nella storia dei popoli, eppure si sente continuamente dimandare: Chi sono?*

*Chi sono? — Un popolo di giganti, un popolo di eroi. Gli albanesi di oggi non sono che gli antichi Pelasgi, i più antichi, i primi abitatori della Grecia.*

*Dopo la morte (1467) del valoroso ed intrepido skeptaro Giorgio Castriota Scanderbegh, l'Albania divenne provincia turca e le famiglie, che non si credevano più sicure colà, emigrarono e vennero in Italia. E giacchè ho accennato Scanderbegh, mi gode l'animo di dire brevemente ch'egli, sterminando sui campi di Torviolo — il 29 Giugno 1444 — il poderoso esercito di Amurat II, comandato da Ali Pascià, e tenendo alta la bandiera dell'Albania per 27 anni, dopo*

*aver sconfitto il musulmano in altre 22 battaglie, riscosse il plauso e l'ammirazione di tutti i Sovrani di Europa.*

*Gli Albanesi d'Italia non emigrarono dalla madre patria in una sola volta ma in più riprese e si stabilirono nel Reame di Napoli, ove furono bene accolti da Alfonso d'Aragona, da Carlo III il Borbone e da altri re. Formarono tanti villaggi, alcuni dei quali oggi sono grosse e commerciali borgate, e si dedicarono esclusivamente all'agricoltura ed alla pastorizia.*

*Queste diverse epoche di emigrazione impedirono che si fossero stabiliti in una sola provincia; abbiamo quindi albanesi in Sicilia, nelle Calabrie, in Basilicata, nelle Puglie, negli Abruzzi, ecc. Non fu possibile stanzarsi in una sola provincia anche perchè i re di Napoli, i quali conoscevano a prova il valore degli albanesi nelle armi, ebbero timore che si dovessero rivoltare e sbalzarli dal trono.*

*Subirono varie vicende, ma da popolo forte e valoroso non si perdettero d'animo e continuarono a mantenere gelosamente gli usi, i costumi, la religione e soprattutto la lingua.*

*Hanno una letteratura propria, oggetto di continui studi dei critici nazionali e stranieri. Dallo studio dei capilavori di tanti poderosi ingegni albanesi riuscii, dietro pazienti ed assidue ricerche, di compilare la presente Grammatica.*

*Essa è fondata principalmente sulla lingua parlante e sulle poesie liriche albanesi di Giulio*

*Variboba, già pubblicate a Roma nel 1762 ed ora esaurite.*

*Fu per me e per tutti gli albanesi una vera fortuna se, dopo tante ed infruttuose ricerche presso le RR. Biblioteche d'Italia, per caso mi capitò tra le mani questo aureo libretto. Non è mio compito parlare qui del Variboba e delle sue rime; ne scrissero a lungo e bene parecchi illustri e competenti critici. Aggiungo solamente che queste poesie meritano la pena di essere studiate e tramandate ai posteri, ed è per ciò che mi son pigliato la libertà di ripubblicarle nella mia Grammatica, sapendo anche di fare cosa molto gradita a tutti gli albanesi.*

Vaccarizzo Albanese (Calabria), Ottobre 1896.

Prof. V. LIBRANDI.

---

---

## ALFABETO ALBANESE

---

### 1.<sup>o</sup> *Vocali.*

L'alfabeto della lingua albanese ha sette vocali.

*a e i o u ē ē*

Le prime cinque hanno l'istesso suono che conservano nella lingua italiana, mentre la *ē* dà un suono nasale chiuso che si avvicina all'italiano dell'*a*; per es.: *ljenk* (brodo) che si pronuncia *glianc*; e l'altra vocale *ē* è una muta simile alla vocale francese *e* quando si trova in fine di parola. Bisogna notare però che quando la *ē* si trova fra due consonanti, per legge fonetica viene soppressa, per es.: invece di dire *i gapēl* (aperto) bisogna pronunciare *i gap't*.

### 2.<sup>o</sup> *Consonanti.*

L'alfabeto albanese consta di 38 suoni semplici, di cui 10 dentali, 16 gutturali, 5 labiali, 4 liquidi, 3 sibilanti.

LIBRANDI.

**Dentali :**

1.<sup>o</sup> *d* ha, come nella parola *duro*, l'istesso suono della lettera omonima italiana: *derr* (cinghiale).

2.<sup>o</sup> *Δ, δ* non è che il *delta greco* e si pronunzia come un *d* raddolcito nella voce *odore*: es.: *daarð* (pero).

3.<sup>o</sup> *ñ* suona *gn*: *ndēñ* (fermossi) si pronunzia *ndagn*.

4.<sup>o</sup> *θ, θ* ha l'istesso suono del *theta greco*: *θà* (disse) *θòmi* (diciamo).

5.<sup>o</sup> *z* è simile al *z* italiano nella parola *ozio*, mentre

6.<sup>o</sup> *zh* ha un suono più duro, come nella voce *zodiaco*: es.: *zhiap* (becco) *zhaθur* (scalzo).

7.<sup>o</sup> *n*, 8.<sup>o</sup> *t*, 9.<sup>o</sup> *nd*, 10.<sup>o</sup> *nt* sono simili ai suoni italiani corrispondenti.

**Gutturali :**

1.<sup>o</sup> *c*, 2.<sup>o</sup> *g*, 3.<sup>o</sup> *j*, 4.<sup>o</sup> *k*, 5.<sup>o</sup> *h*, 6.<sup>o</sup> *x*, 7.<sup>o</sup> *nkj*, 8.<sup>o</sup> *ngj*, suonano come in italiano.

9.<sup>o</sup> *sg* corrisponde al *j* francese, *gkoosgd* (chiodo).

10.<sup>o</sup> *kj* è simile all'italiano *echi*: *kjaan* (piange).

11.<sup>o</sup> *gj* equivale al *ghi* italiano nella parola *ghianda*: *ggregj* (sentii).

12.<sup>o</sup> *χ* conserva lo stesso suono della lettera omonima greca: *χέε* (ombra).

13.<sup>o</sup> *gh* ha il suono dolce del *g*, invece

14.<sup>o</sup> *gk* e 15.<sup>o</sup> *ngk* hanno quello aspro del *k*: es.: *gkuur* (pietra) e *ngkuur* (indura).

16.<sup>o</sup> il *q* si trova solamente in *quelj* plur. di *kalj* (cavallo).

**Labiali :**

1.<sup>o</sup> *b*, 2.<sup>o</sup> *f*, 3.<sup>o</sup> *m*, 4.<sup>o</sup> *p*, 5.<sup>o</sup> *v*, che suonano come in italiano.

**Liquidi :**

1.<sup>o</sup> *l*, 2.<sup>o</sup> *r*, come in italiano.

3.<sup>o</sup> *lj* equivale a *gl*, es.: *malj* (cima del monte) si pronunzia *magl*; ma se *lj* è seguita da vocale, allora si legge *gli*, es.: *ljalja* (lo zio) equivale a *gliaglia*.

4.<sup>o</sup> *rr* all'italiano *r* in *reo*, es.: *rrò* (vivi).

**Sibillanti :**

1.<sup>o</sup> *s* come in italiano.

2.<sup>o</sup> *š* corrisponde allo *sc* nella parola *scena*, es.: *šišta* (la scopa) si legge *sciscia*.

3.<sup>o</sup> *z, ζ* ha l'istesso suono della consonante omonima greca, es.: *ζogk* (uccello).

**Oi endermia regin !**

Ti vien somenat mbi tries gni pemm e ree,  
 ci ningh e chee pravuar mai ci cuur jee ndir  
 Chjel. Ast gni zic scalangure, dimerore e egher:  
 virtet. Fare duchet e bucur si atò ti tierat, ci  
 ngaa dit ti siélen rigaal vasctat e tua. Ma mos  
 e rest, oi ζogna e S. Mërij. Pravee edè cstù,  
 astù ti riuat Cristi! U dii se gni gheer gni regghj  
 i ðeut ghangher dizà ghorizza e 9a: 9om ti vir-  
 teten scham ngrann mai pemm cacchj t'ambeglia  
 si ctò. I 9a regghj aghiera ctò fiaagl jò se fteta

ghorrizzat jaan t'ambeglia, ma se ai cuur i ghangher chisc uu, e andai i duescin zucar.

Nani fasseem paa latine na ti dl, Zogna e S. Mërij. E chee priltur mai ti caa ghjacùn rigalaartur gni rimin' e arbëresc mbi chit maneer e cacchj e ghjatt si ast chiò ci somenat ti vaa ndir duar? U e dii se ndir ghjø ghjughet ti tiera chee passur acchj rimm' li ghjatta e l'ambeglia e ti bûcura saa si caan cund e numer, ma ndi ghjughet tann' arbërest mund ëom se chiò ast e para ci ti vien nani, chiò ci ti risien ghjø ghjellen tande, ghjø ghareet, edè duluret, e għosdat ci ti spuan żaméren, cuur isce ndi chit jett. Gn'ater chanëch, si chiò, certu se ningh e chee passur mai, nemangu t'arbërest e caan passur.

Ast ghjuga arbërest acchj frusculore, acchj ciotta, saa ti dûchet se jô jater fiaagl mund oughen mose malchimme, namm', ti sciaita, o flet pir turp. Ma pir raziona, pir prédica, pir sciurbisse spirituaal e pir urtërii, ndi dô li chjēscignisc sa ɣee fili ti fiasc arbërest. Ma spiriti ci ti bari, 9à: *Ecce enim ex hoc beatam me dicunt omnes generationes*, e ti taxi se chisce t'isce e laudaartur e becuar caa ghjø piastmet e ghjughet e ðeut. Ti mbaiti fiaglien e bari edè chit miracul ci t'isce vanduar ndir ghjuga arbëresc. Eascia: bari chit miracul, psè mangu mua mi scoi ndir truut mai chit oper chiscia te bagna u. E cuur mai rimaarta u ndi copigliariit time arbëresc? Mund e ëom me gni ti bucur facchje se ndi ghjø mbċecatat ci bara, ctà ti veeja tue chënduar natten ningh e cam baar,

pir sea mund cugħløgħ jettien time. Nanf ɬotti inn bari ci chiò chanëch cacchj e ghjatt ndi ghjuga arbërest ti digħi caa gnà ci schisc rimaartur mai, aposto se ti busstonet se opra ast e tares e tij e mosgnerlu maa. E ai ast e mosgnerii maa ci caa pensier pir tina, ti jesc e laudaartur e e becuar. Ma giacca ast estu, oi Zogna e S. Mërij, ndaje, saa do miir tinn' ɣonn', doren tande e mirre chit rimm'. Pravee pir ngulii chit pemm, ci ti vien mbi tries somenat, e mos ruaj se ast dimarore, ruaj caa ti vien: se ti vien caa inn zot ci disc astu. Mirre, o Zogna e māde, me duart tande e beecò mua ci te siel, e beecò puru ghjø atà ci pir ndert tande caan te diavassigni o te chëndognin me divuzioon.

Diovassa se gni grua vigliane i dual pirpara gni perandescie ci veej a spassu e pir ghjugn i rigalaarti za peegn, se schisc jater, glinazzie. Regina paa peegnit se iscin ti tierr finn' e me sciumm fastià, e i muar me gharee, ndorrina se peegnit iscin glinazzie, e ninch sciurbejjin piñi atà. I 9à assaj grua: ciaa vigliane pir pagħ? ti bagn patrunne acchj territoor saa mund matet me atà peegn, e estu chjè. Me peegnit glinazzie u baa ɣogn corronzee. Bann' edè astu me mua ti ɣogn e māde e chjelvet e eðxut, Zogna e S. Mërij. Ti vet e dii ci fastid ast ti rimaargnis arbërest e ti rimaargnis urtërist. Nani prejaru jô rigalit, u e gnogh se ast glinazzie e ningħi bann pir grandizzen tande, ma prejāru fastidiit, e ndi do ti mi basc miir pir chit fēligh, ndorri se se meritgħon, sħua jater mose chit grazie, chit gljmōsen.

Mbaagn men<sup>d</sup> se cuur iscia diagl diovassia rima ghj<sup>o</sup> scjortje e bara puru latin pir viersce o pir ti chjesciur o pir ti chjeltur duun. Ningh bagna scrupul aghiera, se mi duchsciu mbëcat ti gliea. Ma nani me li ghj<sup>o</sup> zamer pendirem, se gnogh vachandariin time, scàndalin ci dee, molin ci bora. Andaina ti parcagliessign, zogna e S. Mërij, ci cuur ti vign ghera e morts time e ti daagl dimoni ti mi ngagljessign pir glij<sup>o</sup> mbëcatat time me prucessin ti ma<sup>q</sup>, digli mbiatu ti, zogna e S. Mërij, e nzier chit jater chanëch ci u scruagn pir tij e ban ti partiret me gui pëlamb guund. E ghjeggħje, zogna e S. Mërij, grazien e għimōsenen ci dua pir chit rimm? — Ci cuur ti jem i judicaartur, ti mos jem cundannaartur. Astu chioſt — I reghjriis tande — servituri e schjavi pir semper — Ti e dli cusc jam.

### Accento.

La lingua albanese consta quasi tutta di parole monosillabiche, percui la maggior parte dei filologi è convinta di ritenerla, se non la più antica, almeno una delle più antiche lingue del mondo.

I seguenti nomi monosillabici, che indicano le cose di prima necessità, e propriamente quelle che hanno immediata attinenza coll'uomo e che dell'uomo fanno parte integrale, ci dimostrano

chiaramente quanto sopra abbiamo detto. Incominciamo con l'enumerare le parti principali del corpo umano:

*sii* — occhio, *ghund* — naso, *buu<sup>z</sup>* — labbro, *gkrigk* — bocca, *veš* — orecchio, *lješ* — capelli, *ðemb* — dente, *door* — mano, *kemb* — piede, *gjst* — dito, ecc.

I primi abitatori, dediti naturalmente alla pastorizia ed all'agricoltura per trarre di che sostentarsi, sentirono il bisogno di dare un nome agli oggetti che li circondavano, ed ecco quindi che gli albanesi con monosillabi chiamarono:

*vic* — il vitello, *kau* — il bue, *ljp* — la vacca, *derr* — il cinghiale, *ðii* — la capra, *buk* — il pane, *miš* — la carne, *gkjep* — la cipolla, *krip* — il sale, ecc.

Entrando nel santuario del focolare domestico, appellano:

*at* o *tat* — il padre, *zēm* — la madre, *vlaa* — il fratello, *ljalj* — lo zio, ecc.

Entusiasmati della bellezza della natura, volsero uno sguardo alla terra e la chiamarono *dee*. Inoltre:

*diel* — il sole, *iil* — la stella, *zee* — l'ombra, *boor* — la neve, *uj* — l'acqua, *dritt* — la luce, *dit* — il giorno, *kjel* — il cielo, ecc.

Essendo dunque questa lingua formata quasi tutta di parole monosillabiche, non abbiamo che il solo accento grave, il quale anche in qualche parola polisillaba si mantiene costantemente nella sillaba fondamentale della radice.

Sul proposito il Prof. G. Meyer rilevò che

questo carattere si riscontra anche nella lingua tedesca. Dello stesso parere è pure l'albanofilo G. De Rada, il quale alle osservazioni del Meyer aggiunse che l'accento nella lingua albanese si scosta dal tema in due sole eccezioni.

1.<sup>o</sup> Se nel tema trovasi un dittongo, l'accento, che preme su la prima lettera del dittongo, passa su la seconda quando la parola, coniugandosi o declinandosi, subisce qualche modificazione. Es.: *mbiel* — io semino, ha l'accento sul primo elemento del dittongo, invece *mbiélmi* — seminiamo, lo trasporta sul secondo. Così anche per i nomi.

2.<sup>o</sup> Se nel contesto del discorso viene a trovarsi qualche pronomine od avverbio bisillabo con l'accento sull'ultima sillaba, allora l'accento si ritira sulla prima sillaba, quindi invece di dire: *këštù mòs foolj, ti biir*, si dice *këštu mòs* ecc. (così non parlare, figlio mio).

### Oi ti ci diavassen!

Mos ȝée fil nani ti chjescignis e tē chjelgnis dùun, gnota se edè ghiuga arbërest dò ti ghiign ndir kjet, e ti ȝaar fil edè ajò kankjegljn e sàaj. Chiime bès: ningh ast subërvie, mangu vakandarii, o prusunzion! Te ȝom u nani si chjè. Ti ningh e chee diavasur storien e Gonas ci rifién carta sciait. Chii missionant chjè stuur ndi

deet kaa marinaaret e chjè scaflitur kaa gni pisch i maθ; e mbranda ndi bareut chëtij piscu ningh vëdichjë, mangu u lamëndua, ma chëndöi atà chancha ci pristerat grech cåan te Fizi « *E voist eu ȝlipsi mu.* » Nani mund ȝom se pala edè u chit furtluun. Chieva pir mbëcatat time jò stuur ndi deet ti mi ȝajin pischtj, ma dërgħuar nésiil Romm. Atiè inn ȝot mi bari e gnogna se iisc vulundatta e tij, jò ti lamdögscia distinit, si bagnin gráat, o te chiscia me atà ci chjenn' caus, pa se diisc propriu ȝootiin astù pir ti mirët timm, ma ti chëndógn S. Mérijs, ci atiè, maa se ghjek, mi pat cuur e pruvidenzie; e astù pac, e ngaa pac saa duroi nasili bara ghjø ctà cháncha, se ti ȝoscia edè u si ȝà Davidi « *Cantabiles mihi erant justificationes tuae in loco peregrinationis meae.* » Bara pensier se ctà rimm' cåan li pigl-chjegnин gni mos t'Arbëresc, ci si diin jater art maa miir mosse ti chjelgnin duun, alminu S. Mérijs pir di mutive. Psè ast gni chánch ndi gni ghjugh, ci pir saa dli u, ningh' caa stam-paartur edè ndògn rimm' spiritual, e puru, psè mbranda ndi chit cart, ast edè dottrina e Kristit, ci S. Mëria e stimaar achj, saa diavassignim ndi storiet, se ajò vet u caa pies-gheras calaartur caa Parraisi, e cåa mbëssuar Credin e titierat sciurbisse ti dottrinas. Discia pstai ti chëndogna jò mbi gni fort viersc, ma mbi ghjø atà viersce ci u ghjegħħha, se chëndogħen Romm' ndi dottrinat, se atà ci duan ti chëndogħin, ti chèn vierscin e kangħjegħlj, ti kagħlmeras, ti vierscevet, ci stien naten, e sciumm viersce

puru glitist, mëa i miri ci mi duchet mua ast  
ai ci ast te sciummat e rimmës, ci chëndonet  
Romm', ndi dotrinat puru « *Vergine bella.* » E  
ghjegghje nani si vate sciurbësi? Ti diavasse:  
ndi jee divot e ti pilchjën rima, zée alla mende,  
e parcaglijs ti S. Mërijn edè pir mua. Ndi mos  
ti pariirtit, e ti bân gni ti miir frunguleer e  
digghje, se astù alminu ngroghen duart — Ti  
faglign.

### Nomi Maschili.

La lingua albanese comprende nomi di genere maschile e femminile, i quali si dividono in due categorie di *determinati* ed *indeterminati*.

*I maschili indeterminati* diventano *determinati* con l'aggiunta del suffisso *i* quando terminano.

1.<sup>o</sup> in dentale:

*šaat* — zappa, *šaat-i* — la zappa  
*mēn* — gelso, *mēn-i* — il gelso

eccezione per *tat* — padre, *tat-a* — il padre.

2.<sup>o</sup> in *ua*, che poi va cambiata in *o*

*øua* — unghia, *øo-i* — l'unghia  
*bugħuà* — polvere, *bugħo-i* — la polvere.

3.<sup>o</sup> in *ii* opp. *uu*. Bisogna osservare però che l'ultima di queste due vocali si perde e

quindi si frappone un *r* tra la radice del nome ed il suffisso

*gjiū* — seno, *gji-r-i* — il seno  
*briū* — corno, *bri-r-i* — il corno  
*ghuu* — palo, *ghur-r-i* — il palo.

Diventano determinati ancora con l'aggiunta del suffisso *u* quando i nomi terminano

1.<sup>o</sup> in gutturale:

*pjak* — vecchio, *pjak-u* — il vecchio  
*kragħ* — spalla, *kragħ-u* — la spalla.

2.<sup>o</sup> in *aa*, *ee*, *ii*. Nei nomi, finienti in queste vocali, la finale si perde e si aggiunge subito il suffisso.

*vlaa* — fratello, *vla-u* — il fratello  
*żee* — terra, *że-u* — la terra  
*šii* — pioggia, *ši-u* — la pioggia.

Eccezione: *crie* — capo, *crie-t* — il capo.

### Għjella e S. Mërijs Virghjer.

#### PARTE PRIMA.

1. Oi jett e ambegħi, o S. Mërij,  
Viersin e rii ea na mbisò  
Si dō sciurbiet; si l'it pigħej  
Ti basc me née ngā e chëndò.

2. Na ningh dimi ti tē vandognim,  
Ti tō nderognim si meritōn,  
Se jee fanmiir, se na dō miir:  
Ctā ti ūomi, chëjō bastōn.
3. Ziglj gnerii saa e gljart jée  
Saa grazie chèe, mund nimérōgn.  
Vet ūoti iin ti dii vandiin  
Jater ghjugh sdii ti chëndògn.
4. Ndat dicret ci fiet charta,  
Vetelem saa gljart ti chjeve vāan,  
Neve titierēt ti bierrat, ti mierat  
Għjarpri mbēcatat na palt ngrāan.
5. E baar aposta pir lann ūonn  
Schegħlie Dimonin, i ree pir mort:  
Ti vetelem chjevve por sa u glievve  
Ndi truut ja nghjocche; ja nghjocche fort.
6. Jot' amm' Scind' Anna me Scin Giachin  
Fimiglj schinn' e piot me gljot,  
E scertérūan, e aghjérūan  
Astu ti biétein cāa inn' ūot.
7. Me vute e mesc e me raziuna  
Me divuziuna e me jiċċi  
Ti cuncipiirti, ti parturiirti  
Scind' Anna e miir ndi piākrij.
8. Kur ti u gljeve, e Kjel e āee  
Bari xarée ndir ghjø cundāt;  
Xaréet i sölle cuur ti dölle  
Dolle si dieli pāa mbēcat.
9. Trij viecia u mbille, ndign cumend  
Bare cutiend ti tann ūonn',  
I āee gni gljuglje, gni trendafuglje,  
I āee ti virghjōriit ci gljugljesonn.

10. Andai ūot iin tij tu prejaar  
Tu namurar, e miir ti disc.  
Ti becōi, ti sciaiterōi  
E spirti curmin te bari chjisc.
11. Gn'Angħbel aposta ti sual mbasciaten  
Ti sual uraten ndi chit moð:  
O e gljumia grūa, Ti si e ūqa?  
Ti ūoti iin per amm ti sghoj�.
12. Ti rispēndovve: u jam e virghjēr  
Si gni e virghjēr mund jeet amm?  
Chëjō mbasciāt ning' ast urat,  
Pir gni ti virghjēr ast maa se namm'.
13. Anghjēgħi foggli: jō se ūoti iin  
Tec vete għiin ningħi e danon  
Virginitatene puritaten  
Tec māa e nghet, māa e nghjaron.
14. Si passiċħjeri tec dieli għiin  
Ai ningħi e nziin, e drittesson  
Mos chij paguur, mos chij timuur:  
Vet Spirti sciait vien e ti mbiex.
15. Puru ci gljugljen ti me salvogn,  
Ūa chëjō ūġġi, u jam cutiend  
Si al ti deet; si ai ti ūġġet  
Sempre jam prontu edè gni mend.
16. Porsa ūha clà Kjeli u għap  
Erħi Kristi prap ndi skaſt saaj,  
U bāa bambinħ, e fachjesin  
Giustu si pupes, si gljuglje maaj.
17. Spirti sciait, si ūot Vangħjegħli,  
Zamēren i cegħji si għi flngħjil,  
Me dizzä għjac, ne sciumm, ne pac,  
Curmin e Kristit ja ūu fjal.

18. Andái bambinθ, e Zoti čamöres  
E diagli i čamères cartet ja θon,  
Andái čamëret pir tij jann camerθ  
Tec vele rii, e i chjëlon.
19. Se caa gni čamér u generaar  
Chij il i chjaar, chij vasilée,  
O ci miracul! o ci spittacul!  
Oi S. Mërij, θuana si chjë.
20. Ndë scafti tand għiri Zotiin,  
Chijo na perpiin, chijo e vertet,  
E Kjeli e θeu ning' i piglchjèu,  
Ti i piglchjeve, e ti erθ vet.
21. O čogna e gliarta, θuana ci θée  
Cuur scasfin pée me chit bambin,  
Se truvet mia i rāa zagħja,  
E chij spittacul mua mi mbin.
22. Curmin e spirtin ti lambarissi  
Te pirciagħiġi chij čarm i fort:  
Accħiżi ti vamparti, accħiżi ti nfocarti,  
Saa pir miracul ningħo ti dà mort.
23. Me tij garepsēm o e S. Mërij  
Pér clô gaidii ci chée sot,  
Ma ti me née do ti basc garée  
Se na ti námurit chjagnim me gljot.
24. Aghiera vatte tec Lisabett  
Piot si bigljetta me tannē čon  
U niss Carrera, vate si hera  
Se Spiriti sciait isc ci e rësson.
25. Əirri Sabetta porsa e pāa:  
Gljumm' cusc ti cāa, o e gljumma čogn,  
Għiġo clô grazie e fagurenzie  
U peccatūrea s'i meritōgn.

26. Jó se si jām dignu ci te spia  
E S. Mëria mua ti mi vign,  
Tec u e nemura, tec u e ghjamura  
Si te tē rie chjò buk e grign?
27. Eccu se porsa ti ghjegħi gni fiägl  
Mbiatu chij diägl mu tund ndi skaft;  
Ci porsa m'erde, e miir se m'erde  
Diaglin mē bāre ti mbiatu sciait.
28. Ma tij fanmiir, e ti beecuar,  
Ti sciaiteruar čotiin ti ghjett,  
Għiġo graat e tiera i muar hera  
Għiġo me dimonin bāan përmiett.
29. Mund garepses, o e S. Mërij,  
Se mosgnerii cāa ti te scogn  
Saa ai biir ti tē rie miir  
Sempre e Kjelevet jee Zōgn.
30. Ma jee fanmiir se atō ti gliarta  
Ci θot carta, i pate bess,  
Vien edè oor ci ngħet me dőr  
Saa Anghjiegħiż i more vess.
31. Ma S. Mërijn e čuu jidha  
Cuur ghjiria čuu e vandón.  
Bari pir née gni chanch ti rée  
Se na ti becognim čot tann' čonn.
32. Əá nani čogna : e laudarigu  
E ringraziarign nga ditt e natt,  
Spirti imm' ghēčoi, curmi bagħjoi  
Se mua mi bari pāa tē mbēċatt.
33. Mua mi disc miir ai saa jō maa  
Jam faregħħjaa, u già e dii,  
Ma jam fanmiir, se cam pir biir  
E tinn' čott, e e sciogh me sii.

34. E becuar u cam ti jeem  
 E cam ti cheem gni migl urat,  
 Cusc do ti jëet caa ti më ëjet:  
 Oi ti fanmira e paa mbëcat.  
 35. Ma ghjø Parraisin me tå e nissi  
 Tec u e sporrisi chij Onnipotend,  
 Saa maa mundi cuscjelt i scundi  
 Ghjø ndi chit pragher, e s'aa kutiend.  
 36. Sciait est Iati, e i Biri sciait  
 E Spirtisciait tec tre gni çot  
 Ti tre me múa e namur grua  
 Amuri i gjidhi chit dit sót.  
 37. E si me mua pat glipisii  
 Pir ghjø gnerii ai caa pietat,  
 Pir gni at ti miir e pir li biir  
 E pir ghjø razzen ti paa mbëcat.  
 38. Vetem subervien ningh e duroi  
 Tec do e cioi s'i pat pietat;  
 I ruculissi e i gramissi  
 Anghjëgljt pér ctà mbëcat.  
 39. Ghjø putendet me gapparij  
 Me canossli i stuu përmist,  
 U canostin, ma u gliostin,  
 Vet i gumbi ghjø ndi pist.  
 40. E ti námurit piot me bontât  
 E me umiltât, paa jater art,  
 I beecói, i ndeérói  
 I stuu gjart, e chötié gjart.  
 41. Gn'ater miracul, pir ti biggât  
 Me cumtât, vdichjtin uri;  
 E ti námurit, ti ghjámurit,  
 Ghjø i friti bue gruri.

42. Ma chjè i pari maa i ghiir  
 Me buc ti miir cusc e sciurbëu  
 E cusc do rij mbi flagljet tij  
 E me speranz ningh e gljrëu.  
 43. Atà ci taxi tat Adamit  
 E Abramit s'e garroi  
 Ma sot atire e razzes tire  
 Maa se taxi i dërgoi.  
 44. E S. Mëria furnói chëndim  
 E glià xëçim ndi chit razion:  
 Cusc e chëndón, zucclarin ciòn  
 Cuur e chëndon me divuzion.

### *Nomi Femminili.*

*I femminili indeterminati* diventano *determinati* mediante il suffisso *a* quando finiscono

1.º in *e*, avvertendo di cambiare questo *e* del tema in *i*.

*delj.* — pecora, *delj-i-a* — la pecora.

2.º in *dittongo*. In questo caso l'ultima vocale sparisce.

*diü* — capra, *di-a* — la capra  
*xee* — ombra, *x-e-a* — l'ombra.

*Osservazione*: Se la parola però finisce in *a*,  
**LIBRANDI.**

questa vocale allora si mantiene e per legge eufonica è divisa dal suffisso con un *j*.

*gkrua* — donna, *gkrua-j-a* — la donna.

3.º in consonante: il suffisso si aggiunge immediatamente.

*door* — mano, *door-a* — la mano

*vaš* — fanciulla, *vaš-a* — la fanciulla.

### Għjella e S. Mérijs Virghjer.

#### PARTE SECONDA.

45. Me door e cāli Elisabetta  
Te cameretta, te chisc rēcet,  
E pir tri muaj, jō si e guaj  
Si e spiis scērbēu e mbet.
46. U glié Sinjagni e chjò Regiin  
Me gni scuttiin ci vet e sual,  
Vet e glidi, vet e sghjdi  
E vet ndi fascet mē e pēstual.
47. Andai erθ chjò Creatur  
Piot me amuur pir tann żonn;  
Ai chjè fanmiir se si gni biir  
Atà e ngraiti vet chjò żogn.
48. U ngrè gliegonna, e S. Mēria  
Sot caa ghjiria u licenziaar  
E gjà paa għiir, e u partiir  
Caa Lisabetta e tue chjaar.

49. Ma ndi spiit cuur rēvoi  
Zeppen e cioi, scioċċun e saaj  
I rifeiti saa dō e pleiti  
E se Sabetten e glià e chjaaj.
50. Ma cur rēvoi e i rifien  
Se ajò ndien vətghieen me baarr;  
Barcun piot Zeppa me gljot  
Vet e gnogu e ē ngrogħu ɋiarr.
51. Natten e ditten rij i għunduar,  
I pisseruar ai saa jō maa,  
Vetem pensón, e gljghjerón,  
Ma S. Mērijs mai si θà ghjaa.
52. Ai ti virghjer già chit grua  
Ai me Əà mua vət inn ɬot,  
Ast gni divote e paa mbēcat,  
Ma si e caa scuffin piot?
53. Ajò si gn'Anghjel ast oneste  
Ast modeste, u vət e dii,  
Ma se ast għatiθ, e se naniθ  
Vien te baagn e sciogh me sii.
54. U pirkietim ti di na basc  
E ti di basc già baam vut  
Virginitaten e puritat  
Basc te chjelgnim ndi tavut.
55. Se ajò fare sē duaj martuar,  
Ndi mua mi muar chjè me chit pat  
Nà saa ti rognim, ti durognim  
E ti di basc me castitat.
56. Ne mangu nani già mund jeet  
Ci ti mi cheet mua ciaar bessen,  
Jō benmio! jō perdio!  
Jō se facchjea se ngagliessen.

57. Si caa ti më jeet sot chii latin  
E virghjer sinn' edë me baar,  
Sicur gni grua caa gni crua  
Unj e çarm' basc ti marr.
58. Chit miracul u se capiir  
E maa miir dua te gljirëgn,  
Saa i ghjaal ti jeem scindëm ti chëem  
Tec do ti ghjandem mund sejurbegn.
59. Ai cstù fogli, e muar schjepaar  
Chjan smilaar se ti fiuturòn;  
Ti, S. Mërij, me glioit ndër sii  
Parcaglijessegne tann Zoon.
60. Ma eccutila se già u ngris  
E ai si unnis se ti mirr gni ghjañ,  
Għejj at nat chjò e paa mbécat  
Stuu glioit saa ban gni gljum.
61. O spirti sciait, o ti ja ðua  
O gliem mua ti ðom si chjè,  
Se mbiatu u ngris ai sa u nis  
Ma ai si donej, dot veej tutiè.
62. Ea ti ja nzier chit cartagij  
Chit mirij ci mua mi mbaa,  
Ti cumpatire se com' a dire  
Mangu tort si scium caa.
63. Unis gn'Anghjel, ma revoi  
Ci chjéloġi gnerolut miir,  
Ai glieg e chjet u vuu e flet  
E si gn'ander me ti miir.
64. Ðuaim caa t'erø tij, Zeppa im,  
Chij turbim ci ti turboi;  
Gruaja jotte ast gni divote,  
Ti ningħ e dli se scialteroi.

65. Vet Spirtisciait mua mi dirgòn  
E ti chjartón se do te gliasc.  
Chjò żogna jonn' caa tinn żonn  
Ndi scaſti saj, ndi dò te zaasc.
66. Sciorten tandem ti nde dije  
Già si rije me mirij,  
Mbre ci chèe Kjel e ðèe  
Pir chit grua ti caa ġiglij.
67. Cat bagn ajò gni diaagl,  
Si curaagl, i barð i cucchj  
Achj t'ambeglið, ti vogheglið  
Saa te piije ti ndi gni cupp.
68. E chii diaagl caa tit rogn,  
E ti salvògn piasmen e ðeen,  
E saa jaann' e saa vaann,  
E saa li vignin e ti jeen.
69. Nani sat sciocchje cuur li i siet  
E dit e viet ez e i gljus,  
Pistana diaglit, facchje finit  
Mba ment ámerin, vāria Gesùs.
70. Tüe ðaan Gesùs, Zeppen e sghjoi,  
Chii scertoj me scium duluur;  
Ðá: u ei bara? U si e bara  
Cunder Mërijs chit erruor?
71. Se cusc e prit chit dit ti miir  
Ti chisc pir biir vet tann' żonn?  
Me chit tircuūz e céer e buuž  
Dua ti battirem giustu si mbronn.
72. Si e ðà bari, e u patax,  
Porsa u garax vate e ghjett  
Duaj ti mbittej, duaj ti vrittej  
E ti picchj criet ndi gni buffett.

73. Õirri tue chjaar: ndëglièm, oi grua,  
Ndëglièm ti mua saa gheglm ti ðée  
Pör ghjellen tande ndëglièm oi grua  
E ngaa mi vrit se gljccbj ti chée.
74. E S. Mëria, me siit piot gljott,  
Õirri: imm' zot ci bân cstù?  
Ci ast chjò jiðii? Ti ningh e dii  
Se jot sciocchje jam u ctù?
75. Ndir duart tua ɋotiin mi vuu  
Si chèe ndir truut ti urdérò,  
Ndi chiò spii o vete, o rii,  
Ti jée i Zotti u si ti ðom jò.
76. Zotiin ti disc gni zic gheglmuar  
Se glassuluar ti chee ti jësc;  
Oh saa legrizz! e cutëndizz  
Ca chii diagl ti chee ti chesc!
77. Già u secrétin ningh ti sbuglioovva  
Se u fidovva mbi tinn zonn',  
Ai nucenzien, ai pacenzién  
Cuur i vien ghera e calzon.
78. Ma nani via ndi mi dò miir  
Bam piagiir, rii me ɂarëe,  
E laudargnim e ringraziargnim  
Ná chit diagl ci erø me née.
79. Aghiera basc me céer par mist  
Øann': Oi Krist chiòscim becúar  
Se u ngarnaarte, se u dignaarte  
Ti ti na vije ndi ctò duar.
80. E puøtin ðeen ti di me ɂamëret  
Ti di par mist sciurbien e baan,  
Ti S. Giusep bare gni diep,  
Saa scin Bambin ti mund' e nzaan.

81. Ma S. Mëria gni fasc e ghjéer,  
Si gni pandéer, me scrogne sciumm,  
E ricamaarti e lavuraarti  
Ti taar gni nat cii spat ghjumm.
82. E bari puru scium scutina  
Ti barða e fina pir chit diagl  
Ci chisc ti vinej e ti schëgkjnej  
Si gni il i chjaar, e si cristaagl.
83. E già u chjass dita e miir  
Ti parturiir chit vilastaar,  
Me gni dicret ci Regghj vet  
E chisc dërguar, u bandiaar.
84. Ordëni  ooj ci ngaa gnerii  
Me ti ghjø spii chisc li partiir  
E te cittatta, maa e bëghâta,  
Chisc li veej ngaa diffëndiir.
85. E atiè ámerin e casallen  
E cittalten chisc li scruannej  
Pstai sattûrit Imperaturit  
Puru cotten chisc pagûnej.
86. Isc Scindrëu e boor e scii  
Punend i  ij terriir ðeen  
Bresceri i barð, viagg i largh,  
Zeppa pensón ti mos veej.
87. E Scinmëria  ooj: saa paguur  
Na riim sicuur, via ti vemi,  
Cusc ubbediirti santificaarti  
Tian zon me nee e chemi.
88. Pir clò fiaagl S. Giuseppa,  
I cucchj si kieppa, u mandegliaar  
Ti Scinmërij ugliche atá sii  
Zure fil e  ee russaar.

89. Ma paar se nissej vastaguan  
 Atiè ngarcúan me gni spurtùn,  
 E trui ciaudeglie baan gni craveglie  
 Se ti pravojin gni mizicùn.  
 90. Fasen pastúal e zà scutinna,  
 Chjò Reginna joon e mir  
 Sicuur e dijë se atiè riijë  
 E se chisc ti parturiir.
- 

### *Plurale dei nomi.*

I nomi tanto maschili che femminili possono terminare in qualsiasi lettera dell'alfabeto. Mancano nomi finienti in *o*.

Il plurale dei nomi maschili si forma

1.º aggiungendo al puro tema della radice la desinenza *ra*.

- sing. *šii* plur. *ši-ra* — le pioggie  
 » *ljum* » *ljum-ra* — i fiumi  
 » *va-a* » *va-ra* — le brecce  
 » *đee* » *đe-ra* — le terre  
 » *diep* » *diep-ra* — le culle.

*Eccezione:* Ai nomi che finiscono in *r* si aggiunge solamente *a*.

sing. *ferr* plur. *ferr-a* — i rovi.

Avviene delle volte nei nomi maschili, che terminano in consonante, di dover mutare la vocale radicale del tema *a* in *e* ed *e* in *i*.

- sing. *pjak* plur. *pjek* — i vecchi  
 » *derk* » *dirk* — i porci.

2.º Aggiungendo la desinenza *ñ* ai temi che terminano in *úa*.

sing. *θúa* plur. *θ(úa)ñ* — *θoñ* — le unghie.

### *Irregolari:*

- sing. *raž* plur. *rež-e* — le colline  
 » *vlaa* » *vležer* — i fratelli  
 » *il* » *iljë* — le stelle.

Il plurale dei femminili è

4.º per quelli che terminano in due vocali ed in *e* preceduta da consonante, simile al singolare.

- sing. e plur. *kusii* — la caldaia e le caldaie  
 » » *foljee* — il nido e i nidi  
 » » *macce* — la gatta e le gatte.

2.º per gli altri, che terminano in qualsiasi altro suono dell'alfabeto, il plurale si forma generalmente aggiungendovi la desinenza *a*.

- sing. *gkoosd* plur. *gkoosd-a* — i chiodi  
 » *daarð* » *daarð-a* — i peri  
 » *šieš* » *šieš-a* — le scope.

### *Irregolari:*

- sing. *deer* plur. *dier* — le porte  
 » *door* » *duar* — le mani.

**Għjella e S. Mërijs Virghjer.****PARTE TERZA.**

91. Rēvūan Betlem, atiè u scruatin  
Edè paguatin cotten e rand  
Pstai tue ciuar van tue chērcuar  
Gni zic ricett ma ningh u ghjand.
92. U ngriss già nduttu, għiilin maa əell,  
Mbranda gni spell, eðè paa drit,  
Atiè ti gliegħej, atiè ti digħej,  
Jin Ɋot i mað cusc mai e prit.
93. Ruaj fērtunnan: Dieglmt e tieer,  
Bigħiż Cavaléer gliegħen gaidiaar,  
Ma chii diaagl, mbranda gni staagħi  
Edè pāa drit e paa glinaar.
94. Gni zic ġiarm Giuseppa ɬuu  
E vuu za druu, ma baan sumat.  
Oh vabəsij! Pezzendarij!  
Oh ci ast e maðe chjò povertat!
95. Pir basdunij nun dicu nente  
Ma allegramente e S. Mëria  
Vet i chjaröi, vet i pastrōi  
Saa S. Giuseps i erθ jiċċia.
96. Ai u pērghjugn e chjaan me gljott,  
Θooj: oi iin Ɋot, lat' Amm' e gnegħ?  
Saa umiltat! Saa povertat!  
Ajò durón ti già e sciegh.
97. Bari razion saa fiuturoi  
Vate e rivoi nder Chjel me mend,  
Nduttu u discis, nduttu u zagħlis  
Achj Ɋotiin e disc cutiend.

98. Ma e S. Mëria e sii e duar  
I ngraiti stuar, i ngraiti gljart,  
U cegħi, u ës, u nguech si bres,  
U baa e glièe, si fogħi cart.
99. U nani dagħi — i biri i fift —  
Por ti mi prit, oi mama ime;  
E cuur aa, mos menò ma,  
Jama i Θooj, Oi jetta ime.
100. Erθ miisnatta e ningħi larisiin  
Ning fisiin mosgnerii,  
Aghiera chjè, Bambini u gliè  
E caa ti dual, o S. Mërij.
101. Giustu si chjegħlchjn ci paa ciaar  
Ci paa ndaar Dieli e scon,  
E illustraar, e illuminaar  
Ma si rēmb se scattēron,
102. Astu bambini mbiataluna scoi  
E si ja cioi curmin ja gliä.  
E nghjaaro i drittēsoi  
E. gliä ti virghjer e maa dizz.
103. U gliè giä Cristi, e ndatō duar,  
Fanmira duar i fiuturoi,  
Nani ci Əee cuur ti e pée  
Oi S. Mërij e ti faccioi?
104. Əirre ti fort: Oi biri imm'  
Oi mali imm', oi jetta ime,  
Oi beglizz, oi cutendizz,  
Oi parrais, oi drittä ime!
105. Miir se m'erħe, ea tit puġġi,  
Ea tit gliu ssign u ditt' e viett'  
Vet ti glidign, vet ti sghjdign  
Dua chit jett' u vet, vet.

106. Vëtemi<sup>t</sup> dua u te stringògn  
E te dìrtogn beglizzen time.  
Ai ast immi jù mos me nghini  
U tit mbaagn çamera ime.
107. Cstù i fit Jama e beecuar  
Cuur ndi duar ti biir e chiss,  
Por e gljémón, por e stringòn  
E por e puðen e i jip siss.
108. Oi Amm e Virghjer, oi ti fanmiir,  
Oi passichjir, oi ndeeria jon,  
Thetaim si e patte, o e paa mbécatte,  
Ghjø chit zee me tann' zon ?
109. Thetaj si ti disc tij cacchj miir  
E tij pir biir Vetgheen ti ðà,  
E ti e ritte, e ti e pritte  
E tij Mamm' ai ti ðà.
110. Anghjeglit mbiatu erøin caa Chjelt,  
Giustu si mielt cuur fiuturuan  
Grullen e mbjuan, edè u struan  
E ghjø pérghjugh cstu chénduan.
111. Doxan e past tec aa e rii,  
Se sot gnerij Zotiin u baa,  
Chjel e ðée baan garee,  
Baan edé pacch mori jo maa.
112. Ma gliá Giuseppen ghjummi i paar  
E u addunaar se u glié bambini  
Si ghjegl chézeu, bambin rëmbeu  
E oramai te vrit ghaçimmi.
113. I gjummi piach chjaiti e chjessi  
Bambin pir messi fort e stringoi,  
E si gni biir chii piach fanmiir  
Puru e puði e gljëmoi.

114. Ma gn' ater Anghjel dual, fiutroi  
E vate sghjoi za pecuraar,  
Theta: via sghjonne, via ghëtoni,  
Oi jù furiss, oi jù massaar.
115. U sot jù japp gni noov ti miir  
Se u glié gni biir sot caa gni zogn,  
Ci peccaturét, çamer guret  
Ai ghjø erø se ti salvogn.
116. Via ndat staagl ci sot u gap,  
Ridi jù vrapt, e scighi miir  
Se gni Regin me gni bambin  
E mbaan ndi ghjir si gn' Amm ti biir.
117. Mbiattu massaret furist i sghjuan  
E glichejruan ci mund jeet,  
Via ti vemi, ðà Nicodemi,  
Sot chjø grutt ghjaa caa ti cheet.
118. Jò s'ast miir — ðà Chjaramaglj —  
Na te diaglj, giacca u glié,  
Paa gni rigaal, paa gni signaal  
E duar ðaat ti vemi atiè.
119. Strexi Gjalca vélaserij,  
Via ghjø gnerii me ghjaa ti vee,  
Pir mua gni ðiis chjèl e gni ghjis  
E chjèl gni chjanghjer ci ban bee.
120. Oi — ðà Grabielli — mua ti më scosc  
Ti mi vinciosc u ningh ti gliàs,  
Ez me mirr' at musctierr  
Me ghjø vicin ci ban maa.
121. Ëirri Vicenzi, ðà bënia dona,  
Mbre ðiit tona jü cu i chinni ?  
Mbaðu ti Fringh, schjou ti Stringh,  
U ghjø mandren dua te nghinni.

122. Gni miigl malanne, oi Cirissan,  
Ti grastaan se gliëe miir,  
Sielme ctù te gliësign ù,  
Øá Dumincu, e u partiir.  
123. Già gbjø u nissstin, ghjø fiuturùan  
E u ngarcuan bambin ti ghjenn,  
Cuur vaan e paan, pir ghjugn i raan  
Se acchj facchjea atii schélchjènn.  
124. I ðaan rigagliet tue chënduar  
E tue gliuar sicuur ndi Priil,  
E fiscarogliet, e russignogliet  
Bucur i raan e ȝun fil:  
125. Oni bambinit canchen ti ree,  
Bani garëe se e meritón,  
U glië amuur, ȝiarmin si uur  
Ti vaa mbi ȝamer cuur i chëndòn.  
126. Grazie ti chéen, giacca ti dolle,  
Baan trii crapiolle ghjø mbi gni vend,  
Se u glië chij diaagl, si gni curaagl,  
Caa chjò Zogn ndi chit vend.  
127. Chjumest e mann sot pir suvågl  
Zuccar e miagl ti deet gliëssò,  
Se u glië i ambegliø, se u glië i voghegliø  
Chij zot i maø, via mos ghjémò.  
128. Edé ju Anghjegl ȝani gni vaal  
Gni trecusaal ndi chit nat,  
Se u glië me nee, banni gharëe  
Banni gharëe gnëra menat.  
129. Ma S. Mëria j ringraziaarti  
I cumbagnaarti ghjø me urat,  
Ju Øá: chij diagl ju Øot gni fiagl  
Già ju ndëglieu ghjøve mbëcat.

130. Puøtin Bambinin e u reçuan  
Ma ghjø chjëndruan me gni gran maal  
E tec do fiisin, tec do nigliisiiin  
Øojin Bambini ci pat rigaal.  
131. Ghjø at nat si baan chjënder  
Addio mander; gni caglimeer  
Vaan e chënduan, ghjndien e sghjuan  
Poor tue Øirr deer mbi deer.

### *Declinazioni.*

La lingua albanese ha due declinazioni, una per i maschili, l'altra per i femminili.

1.<sup>o</sup> Ciascuna declinazione ha cinque casi, (1) di cui il *nominativo* e *vocativo* sono sempre uguali tra loro nel singolare. Al plurale si unisce anche l'*accusativo*.

2.<sup>o</sup> Il *genitivo* è simile al *dativo* in tutti e due i numeri.

(1) Un esimio albanofilo tentò d'introdurre nelle declinazioni altri due casi, il *locativo* e l'*ablativo*.

Li escludiamo perché a questi due casi non possiamo dare una desinenza fissa e perché li troviamo sempre preceduti dalla preposizione che li determina. Infatti ogni volta che siamo costretti di localizzare un nome od un pronome dobbiamo servirci della preposizione, e se non lo facessimo, il discorso resterebbe oscuro o non si comprenderebbe affatto. Es.: nella casa — *ndér spii*, tra voi — *ndér juu*. Così succede anche dell'ablativo. Es.: con la vacca — *me ljopen*, della casa — *ka spia*.

3.<sup>o</sup> Il nominativo e vocalivo singolare per tutti e due i generi sono simili al puro tema.

Nom. *vic* — il vitello, *ree* — la nube  
Voc. *vic* — o vitello, *ree* — o nube.

4.<sup>o</sup> L'accusativo singolare dei maschili e femminili si forma dal puro tema, aggiungendovi un semplice *n*.

*Osservazione:* Quando i nomi terminano in consonante, allora per legge eufonica tra la finale del tema e la *n* si frappone una delle vocali.

Tema *vic*, accusativo *vic-i-n*  
» *zogk*, » *zogk-u-n*.

*l'jdi vicin* — legò il vitello, *vràu zogkun* — uccise l'uccello.

Se poi il tema finisce in vocale, allora non v'è bisogno di frapporre la vocale eufonica e si aggiunge immediatamente la lettera *n*.

Tema *ree*, accus. *reen*.

*Pee reen* — vidi la nube.

5.<sup>o</sup> Levando la desinenza *n* dell'accusativo ed aggiungendo un *t* si hanno il genitivo ed il dativo singolare dei maschili.

Tema *vic*, accus. *vicin*, gen. e dat. *vicit* — del, al vitello.

*Theta vicit* — l'ugna del vitello, *kjassu vicit* — avvicinati al vitello.

Per avere invece il genitivo ed il dativo singolare dei femminili bisogna cambiare l'*n* dell'accusativo in *es*.

Tema *ljop*, acc. *ljopen*, gen. e dat. *ljopes* — della, alla vacca.

*vuu ziarrin kastes* — mise il fuoco alla paglia.

6.<sup>o</sup> Il genitivo plurale dei maschili e femminili si forma dal nominativo plur. aggiungendo la desinenza *t*.

Tema *vic*, nom. plur. *vicera*, gen. plur. *vicera-t* — dei vitelli.

Tema *kast*, N. plur. *kasta*, G. pl. *kasta-t* — delle paglie.

7.<sup>o</sup> Per avere il dativo plur. bisogna frapporre *ve* tra le desinenze del Nom. e quella del Gen. plur.

Tema *vic*, dat. pl. *vicera-ve-t* — ai vitelli.

*vuu ziarrin kastaoet* — mise il fuoco alle paglie.

## Caglimëra e Natàlevet.

Eghësuaci, zognat e mia,

Ti faglia jù dirgón e S. Mëria.

Mirri vesc jù canchësen e mir

Cuur er<sup>ø</sup> e S. Mëria te parturiir

Ezi ci miesdit ghj<sup>ø</sup> gni cittat

Chércoi gni zic ricett e ningh e pat.

Basc me S. Giuseppen għiri te staglia

Me gni cogliat ċrii bari frangaglia.

Għanġhtin ti dī basc me scium għarre

E mbiattu u pērghjugntin ndi ċée.

Vecc i S. Giuseppa u permis

Bari raziona scium saa u zagħis.

E S. Mëria ndi scast chisc tan zòn  
 Oor pir oor prit ti na buston.  
 Cuur er<sup>θ</sup> miesnatta, ora e becuar  
 Zoti Crist i dual, jù vuu ndir duar.  
 Dual si dieli dégl ngaa menat  
 I bucur, i schiglchjer, i paa mbécat.  
 Ghj<sup>θ</sup> grutta me chit diel u lambaris  
 U baa parrais staglia, e mu stoglis.  
 Mbiatu jama me maal e rémbèu,  
 E pu<sup>θ</sup>i, e e gliëmoi si gn'amm ðeu.  
 Miir se m'erðe biir, mi i chëndoi,  
 Me gni ghaçim ti ma<sup>θ</sup> mi e stringoi.  
 Veel ci chisc ndi criet jama e sghj<sup>θ</sup>i  
 E curmë<sup>θ</sup>in ti ngorghli<sup>θ</sup> ja gliði.  
 I baarð, i cucchj, e teneri<sup>θ</sup> mi isc  
 Curmi i zotit Crist cuur piij sis.  
 E gliði jama e ndi ghj<sup>θ</sup>it e vuu  
 Gnera ci parraisi mi e zuu.  
 U gaptin mbiatu Chjelt e u calaar  
 Sèrvsët e tinn Zot te aduraar.  
 Ghj<sup>θ</sup> Anghjeglit pir ghjugh me violine  
 ðan canchën ti miir me ribicchine.  
 Dox past chi Zot i ma<sup>θ</sup> ci glipisii  
 Pat pir gnerëzit, e u baa gnerii.  
 Pacchj e gas pacin e gare<sup>θ</sup>e  
 Gnerëzit e miir mbii ðee.  
 Me chit chanch Giuseppa u rinooir  
 Rëmbeu banbin ndir duar e spat te ghiir.  
 Gni migl gheer e pu<sup>θ</sup>i e stérngói  
 Chjaiti pir legrizz edë chëndói.  
 Pecuraret er<sup>θ</sup>in e diaglin e ciuan  
 E ninnëن basc me Zeppen i chënduan.

« Mali çamères Gesùs  
 « Diagli i ambëgli<sup>θ</sup> amurùs  
 « Ndi chit çamér ea mu strò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Spirti sciait pélumb i gliart  
 « Chit diagl si fogl cart  
 « Ti mbi çamér me pussò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Gliüeni Anghjegl e ghë<sup>θ</sup>oni  
 « Diaglit ninnëن i chëndoni  
 « Chjel e ðee basc rispëndò,  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Diù si aa chjò creatur  
 « Dò por çamér e amuur,  
 « Mirre t'imen ndi e dò,  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Oi bambin ci jee zotïin  
 « Si e gliëreve zotëriin  
 « Pir chit çamér ci ti dò,  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Oi bambin ci jee beglizz,  
 « Ndi chit çamér schee fërmizz  
 « Se ti ghj<sup>θ</sup> amuur e dò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Oi bambin cië jee amuur,  
 « Ndi chjò çamér ast gni gkuur  
 « Vari çiarr amuur e mbiò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.  
 « Oi bambin ndi mi dò miir  
 « Chit çamér bamm piagiir  
 « Basc me tandem me chjelò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.

« Oi bambin ti chesc ti vdës  
 « Me chit maal e me chit bës  
 « Banne saa miir me dò  
 « Ban za cuccie e ban ninò.

Zani jù canghjeglin Zognat e mia.  
 Se ghjø gareet i sual e S. Mëria.  
 Zani basc me nee viërschin e rii,  
 Diaglit ci u gliè banni gaidii.  
 Puñnie ghjø e mos e sparagnonni  
 Orën ci u gliè jù e beconni.  
 Ci ast e mira chjò nat:  
 Chjò nat e paa mbëcat.  
 Chjò nat ci ban drit  
 Maa se dieli miesdit.  
 Ndi chit nat Chjeli u gap  
 Anghjeglit ghjø roð vrap,  
 Se caa Zogna e S. Mërii  
 Iin zot u baa gnerii  
 Miir se erø se ti na salvògn,  
 Ghjø gnerii gliee ti ghësogn.  
 Ngrághi ghjø nani ndi chini maal  
 Bani S. Bambinit gni rigaal.  
 Jù paguatit e S. Mëria  
 Chjëverrisi via Zognat e mia.

**Ban za cuccie e ban ninò.**

Ditta u dii e ghjø oann'  
 Mbrepà ci jan clà parambotte?  
 Roð por massaar, roð por pecuraar  
 E roð esë dizzà divote.  
 Ma atiè te grulta ti S. Giusep  
 Ti pir gni diep u valandòse  
 Me cast e gkuur gni mangiatuur  
 Giustu si diep ti ja tropôse.  
 E Scimëria ti biir e saaj  
 Me gassavaj atiè e vuu,  
 Se ti chjelon gni ninn chëndòn  
 Si Spirtisciait ja vuu ndir truu:  
 Cuccie biir, jetta imme,  
 Cuccie tec ɬamëra imme,  
 Spirti Sciait ea me chjëlo  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Ti vien ghjumm, Parraisi im,  
 Scam u diep, Tërsori im,  
 Por mbi ɬamër ea mu strò  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Oi biir ciaa chi distin  
 Ci ti, ðà amuri inn?  
 Astù disce, malpatò  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Cuu i gjëe, biir, gëidit,  
 Si u gesce pir gneriit?  
 Chjescen ai, ti scertò  
 Ban za cuccie e ban ninò.

Caa t' er<sup>θ</sup> ghj<sup>θ</sup> chij amuur  
 Pir gneriin ɻamēr gkuur  
 Biir, ai miir sē t̄j dō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Do te zaas saa chij amuur  
 Tij ti viglioi penn e duluur ?  
 Spirti Sciait ti mi buſtō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Ti pir dirica jee i miir  
 Maa vien Juda e ti tradiir  
 Puθe e ɻuaj: mic' ci dō ?  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Malcu i gljggū ndir suldet  
 Ti mbērθēn gni gran scaffet  
 Ez e vescin ja scērō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Sciogh por ɻic, e por martieglie  
 Ghjegħjgn ɻirm, ghjegħjgn frageglie  
 Ghj<sup>θ</sup> pir tij, ti i durō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Sciogh edē gni grimb ti cucchje  
 Ti piglħejn chjō turp e checchje ?  
 Visce biir giacca e dō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 O ci ghjamba farmēcoor  
 Tij ti ngugliegnin pir curoor,  
 Vare biir e mos recō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
*Ecce homo!* ai Pilat  
 Ti buſtōn si ndi marcat  
 Oh ci turpl! ma e durō  
 Ban za cuccie e ban ninō.

Għjach i taar, i taar gni chjagh  
 Puru e merr' ti cricħħjn ngragh,  
 Ningħ varesen se ɻua jo  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Oi biir si ti parmisur  
 E me cricħħjn ruculisur  
 U ti sciogħi miera u ó !  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Ci ti cheċċha baan atà duar,  
 E ti sciogħi me għosda spuar ?  
 Ghjach ti maa mos frusculō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Porsa ɻua se ti vien ett  
 Sponza uħul ti chélet,  
 Puru farmēcun pravō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Ti mi ruan me sii piot gliot  
 E mi ɻua : Mamm' vdēs sot !  
 Chjeverrisu aigħlimonō !  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Oi diel, oi ghann'  
 Nzighi e mos e doi ɻann'  
 Se pir mua s'aa dit chjō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Tue chjaar vdēs si i mier  
 Ma armiċċjēt i gliaa ndēglier  
 E me ɻamēr miir i dō  
 Ban za cuccie e ban ninō.  
 Oi biir mua si smi merr  
 Por mi gliaa ti seeħ, ti err,  
 Mirrem saa miir mi dō  
 Ban za cuccie e ban ninō.

Puru vdecur ti patiir,  
 Vien me lanz e ti ferir  
 Guerci; ma ti e dritësò  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Basc me tij u dua ti rii  
 Ndi sëmburçut cumpagnii,  
 Mos mi rest, mos mi largò  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Ma ci ëhom? u ci tendiir?  
 Iee ndi fascët i voghëgl biir  
 Ti cò penn mos i pensò  
 Ban za cuccie e ban ninò.  
 Già mbili siit Sciáiti Bambin  
 E si zicchin jama e cuvaar  
 Schisc ti ndandur, schisc ti scugliur  
 Acchj beglizza e namuraar.  
 Si ajò porsexi se lega vinej  
 Te S. Bambini vate të sghjòn  
 Cuur vate e sghjoi paa met chëndoi  
 Si Spirti Sciait atà mbesòn.

### Paradigmi dei nomi.

#### Maschili.

| SINGOLARE                        | PLURALE                          |
|----------------------------------|----------------------------------|
| N. e V. <i>çogk</i> — l'uccello  | <i>çogk-ra</i> — gli uccelli     |
| G. <i>çogk-ut</i> — dell'uccello | <i>çogkra-t</i> — degli uccelli  |
| D. <i>çogk-ut</i> — all'uccello  | <i>çogka-ve-t</i> — agli uccelli |
| A. <i>çogk-un</i> — l'uccello    | <i>çogk-ra</i> — gli uccelli.    |

| SINGOLARE                     | PLURALE                     |
|-------------------------------|-----------------------------|
| N. e V. <i>ðeu</i> — la terra | <i>ðera</i> — le terre      |
| G. <i>ðeut</i> — della terra  | <i>ðerat</i> — delle terre  |
| D. <i>ðeut</i> — alla terra   | <i>ðeravet</i> — alle terre |
| A. <i>ðeun</i> — la terra     | <i>ðera</i> — le terre.     |

#### Esempi di altri nomi maschili.

| N. SINGOLARE            | N. PLURALE      |
|-------------------------|-----------------|
| <i>ljs</i> — quercia    | <i>ljs-ra</i>   |
| <i>gkur</i> — pietra    | <i>gkur-a</i>   |
| <i>øes</i> — sacco      | <i>øes-ra</i>   |
| <i>veš</i> — orecchio   | <i>veš-ra</i>   |
| <i>ðemât</i> — covone   | <i>ðemât-ra</i> |
| <i>diaθ</i> — formaggio | <i>diaθ-ra</i>  |
| <i>koz</i> — cima       | <i>koz-ra</i>   |
| <i>ghuu</i> — palo      | <i>ghura.</i>   |

#### Femminili.

| SINGOLARE                        | PLURALE                         |
|----------------------------------|---------------------------------|
| N. e V. <i>kast</i> — la paglia  | <i>kast-a</i> — le paglie       |
| G. <i>kast-es</i> — della paglia | <i>kasta-t</i> — delle paglie   |
| D. <i>kast-es</i> — alla paglia  | <i>kasta-ve-t</i> — alle paglie |
| A. <i>kast-en</i> — la paglia    | <i>kast-a</i> — le paglie.      |

| SINGOLARE                       | PLURALE                        |
|---------------------------------|--------------------------------|
| N. e V. <i>macce</i> — la gatta | <i>macce</i> — le gatte        |
| G. <i>macce-s</i> — della gatta | <i>macce-t</i> — delle gatte   |
| D. <i>macce-s</i> — alla gatta  | <i>macce-ve-t</i> — alle gatte |
| A. <i>macce-n</i> — la gatta    | <i>macce</i> — le gatte.       |

## Esempi di altri nomi femminili.

| N. SINGOLARE           | N. PLURALE              |
|------------------------|-------------------------|
| <i>ciuf</i> — nastro   | <i>ciufa</i> — nastri   |
| <i>daarə</i> — pero    | <i>daarəa</i> — peri    |
| <i>bot</i> — creta     | <i>bota</i> — crete     |
| <i>ljot</i> — lagrima  | <i>ljot</i> — lagrime   |
| <i>druu</i> — legno    | <i>druu</i> — legna     |
| <i>macce</i> — gatta   | <i>macee</i> — gatte    |
| <i>kusii</i> — caldaia | <i>kusii</i> — caldaie. |

## Chanca e ti sghuarit.

Sghjou biir jò maa ghjumm  
 Sghjou se mi fiáite sciumm,  
 Jetta imme via mu sghjò  
 Sghjou se bare ninò.  
 Vien gni leegh pecuraar  
 Pruciëssion ti visitaar.  
 Ghjegħje si gliosgnin, si chēndognin  
 Aeen e deitin ghjēmognin.  
 Carramunza e fiscaroglië  
 Surdulinna e russignoglië  
 Miir bucur e ngulaar  
 O ci viersc! ti ricriaar.  
 Ghjegħiżi biir, e ju ghēsō  
 Me ctò duars i beecò.

Ruaj rigaglie ci ti súaltein,  
 Ghjø mandren e rēčuan.  
 Ngà me door ti chit chjangħjé  
 Ciast e barə si gni scamangħjé.  
 Ciast e tener chjò ghjis!  
 Ruaj e sual chii cacciapriis  
 E cazzicchjin me chit ëii  
 E sual chij buusečii,  
 E grastatin piot glièsc  
 E sual chij chambaglièsc.  
 Ciast i ambiegħi chij għal  
 Erθ Nicola e te sual.  
 Migliacozzi sual gni rasc  
 Ngreu biir te gami basc.  
 Gni manūre prattunere  
 E gni żocc si cacciugliere  
 E gni t'egħiri pélumb  
 E sual Nghiscu me gni tumb.  
 Via biir sghjou, pravoi,  
 Pecurāret beecoi.  
 Erθ edè gni leegħi divotte  
 Tue chēnduar parambotte.  
 Ruaji biir, e i ghēr,ō,  
 Sghjou se bare ninò,  
 Vien Giuditta me gni ghjegħi  
 Suu fil ajò cangħjegħi.  
 Ifigenia sual gni copul  
 Gni gliacruar, gni chamb vrocul.  
 Súal Maglitta gni capúa  
 E e motra gni pagħua.  
 Pes brazz zagareglie  
 Súal e vee Ruticeglie.

Súal e biglia za chëstagna  
 Chjrgorinna, edè milagna.  
 Súal Rachélea gni bress  
 Se te nghjessign ndat mess.  
 Pasci Debbora ti súal  
 Gni rosett, gni mustazual.  
 Me gni fasc ricamat  
 Er<sup>θ</sup> Susanna ciémenat.  
 Sciuñamittea vien me penn  
 Ma ti súal gni gran serenn.  
 Maddalena me ghassim  
 Súal gni pann scarlatin.  
 Eva vien ma paa viguur  
 Siel ti bucur cannaruul.  
 Sual Sabetta gni crucét  
 Súal e motra gni cuglièt.  
 Lia súal dizzà scutinna,  
 E zaa vée Zarafinna.  
 E gni gliop me gni fascét  
 Súal Noémia ci ðerrét.  
 E Soranna si dò isc  
 Súal urlettje gni chëmisc.  
 Tria ti tiera pasciaglicchje  
 Súaltn rusc e zà caglicchje.  
 Zà staffide e zà percocca  
 Súal gni vasc ci ðughet Cocca.  
 E Digliuscia ci u martúa  
 Súal gni cheež, me súal mua.  
 Rabegliuccia ciast e namur  
 Poor mbi door súal at çamér.  
 E Beglina ciast divote  
 Súal za pemm, ma Acriote.

Marta ðot se deimenat.  
 Jama i jep gni cacciugliat.  
 Ruaji ghj<sup>θ</sup> e i beecò,  
 Sghjou se bare ninò.  
 Er<sup>θ</sup> prucëssiona e ghj<sup>θ</sup>gnerii  
 Por me jiëj Bambin e paan,  
 Ma atá divotet Mbusaziotet  
 Achj ñiarmit duen te ghaan.  
 Ghj<sup>θ</sup> atiè ðirr': schini crianzie  
 Ne riverenzie, ma S. Mëria  
 Ajò i ghëssón e i beecón,  
 Ghannie — ju ðoi — bigliat e mia.  
 Diù si er<sup>θ</sup> ghj<sup>θ</sup> chij amuur,  
 Ghj<sup>θ</sup> chij sapuur ndi ctà gråa?  
 Cusc dò e ruan at fanmiir  
 Smund saziaret, i bucur aa.  
 Ma ti e gnegħ, oi S. Mëria  
 Ctò pazzij ndi jan ti mira  
 Ti rii e ruaj, ti na e θuaj  
 Ndatò jaan fitchjool, o glighetira.  
 Atò ðan chanca e si russalle  
 Zuun gni valle pir S. Bambin  
 Ghjegħje si ðan cuur atiè van  
 Ma nghit gn'Anghjel violin:  
 Scin Bambin i becūam,  
 Mali inn, mirr se tē ciuām.  
 Er<sup>θ</sup>im se ná chemi meal  
 Zamēren tē jam rigaal.  
 Ti jee canarút amūri  
 Neve già na docchj amūri.

Er<sup>θ</sup> si pëlumb i Chjelevet  
 Er<sup>θ</sup> si ūcc i maglievet.  
 Si na súal, si na pastual  
     Zamëren già na e muar.  
 E andai Scin Bambin  
     Vetem tij duam pir trim.  
 Se pir tij chemi amuur  
     E chëndognim paa russuur.  
 Ænnie neve ti námura  
     Si jù chinni ëamëra.  
 Digghjemi e ðësemi,  
     Cëgliemi e gliossemi,  
 Dighemi, e ngrissemi,  
     Ngrissemi e dighemi.  
 Schemi se cu scighemi  
     Tec do vemi dëchemi.  
 Chij maal si fua mai,  
     Chij ëiarm si ëot pstai.  
 Oi bambin ti na jep mort,  
     Jee diagl ma jee i fort.  
 Ëieni zercun namuret  
     Schemi jo pir juu affett.  
 Ruani diaglin ti bûcuri<sup>θ</sup>,  
     Tëneri<sup>θ</sup>, ti voghëgli<sup>θ</sup>,  
 Ci pir sciocch e S. Mëria  
     Sot na jep, sciòchet e mia.  
 Curmëlin e caa ti gesciur,  
     Caa beglizzen pir ti vesciur.  
 Ngucchjen si gni trendafiglie  
     Sbarðen si bora ndir magliet.  
 I schëgljhjén gliesc<sup>θ</sup>it  
     I ban drit balle<sup>θ</sup>it.

Caa ti ëeç siiçit,  
     Caa ti cucchj vësce<sup>θ</sup>it.  
 Aa zucar bûçesa  
     Moll e cucchje fâçchjesa.  
 Gógliësa aa gni cogliander  
     E puðen e schee ti ndander.  
 Jaan mariole duarsit,  
     Ti vogheglia châmbasit,  
 Maa se muschj vien arduur,  
     Maa se zuccari sapuur.  
 Ast gni gioj, gni têrçuar,  
     Ast gni diaagl scippacuar.  
 'Amerin ja ëonn amuur  
     Tec ti ngħet si ti glià viguur.  
 Ridi vrapi sciochet, te gaami,  
     Ndë mest ëameres te mbaami.  
 Do pubanc diep<sup>θ</sup>i  
     Se ti rie bambin<sup>θ</sup>i.  
 Do scuttinaset finna  
     Edè fascen scarlatina.  
 Na e gli<sup>θ</sup> ti ci e dii,  
     Gli<sup>θ</sup>e ti, oi S. Mërii.  
 Ti e gli<sup>θ</sup> e na chëndognim  
     zamoren pir diep i strognim.  
 I chëndognim chanchëzen  
     Se ti na bagn cucciezen.  
 Oi Bambini i ëameres,  
     I biri e si Virghjeres.  
 Scioccu j si namures  
     Ditta e si vërberes.  
 Ghjella e si vdécures  
     Forza e si trâmbures.

Beglizza e si băcures  
 Zâmera e țâmères.  
 Ndi mest țâmères mi fișej,  
 Atiè ri, atiè mu praaj.

### Nomi irregolari.

Vi sono alcuni nomi i quali si scostano dalle regole stabilite e che si chiamano *irregolari*. L'irregolarità di questi consiste nel formare i casi non da un solo tema, ma da due o più radici differenti.

#### 1.º Maschili.

##### SINGOLARE

N. e V. *at* o *jat* — il padre  
 G. *jatit* — del padre  
 D. *jatit* — al padre  
 A. *jätin* — il padre.

##### PLURALE

N. A. e V. *atra* o *jatra* — i padri  
 G. *atrat* o *jatrat* — dei padri  
 D. *atravet* o *jatravet* — ai padri

#### 2.º Femminili.

##### SINGOLARE

N. e V. *ëêm* o *jëm* — la madre  
 G. *jëmes* — della madre  
 D. *jëmes* — alla madre  
 A. *jëmen* — la madre

##### PLURALE

N. A. e V. *ëma*, *jëma*, *jëmes* — le madri  
 G. *jëmat* — delle madri  
 D. *jëmavet* — alle madri.

#### Osservazioni:

1.º I nomi propri di persone, di regioni, di città, di fiumi, ecc. si declinano regolarmente.

2.º La lingua albanese ammette solamente il diminutivo ed il vezzeggiativo. Si ottengono aggiungendo al nominativo singolare i suffissi

1.º *s* — 2.º *es* — 3.º *o*.

Hanno il primo tutti i nominativi che terminano in vocale: *macce* — gatta, *macces* — gattina, *foljee* — nido, *foljees* — piccolo nido.

Hanno gli altri due i nomi in consonante: *pjak* — vecchio, *pjakθ* — vecchierello, *liop* — vacca, *l'jopes* — vaccarella.

3.º Nelle interrogazioni, che ammettono una risposta di specificazione precisa e determinata, al nome specificativo, che va sempre messo in

LIBRANDI.

caso genitivo, bisogna premettere il prefisso *i* s'è maschile ed *e* s'è femminile.

*Kuja ëst spia? — i jatit.*

Di chi è la casa? — del padre.

*Kuja ëst vresta? — i çotit.*

Di chi è la vigna? — del signore.

*Kuja ëst zoga? — e nusses.*

Di chi è l'abito nuziale? — della sposa.

### Gn' ater chanëch.

Cuur gni gheer pir gni gheer

M'er<sup>θ</sup> mua chët pensieer:

Si ti zot i ma<sup>θ</sup>, i gliart,

Piot me glorie chatiè gliart,

Ti ci scon Chjel' e magl'

Mi u bare zic diagl,

Si pëlumb i voghegli<sup>θ</sup>

Si zucar i ámbegli<sup>θ</sup>?

Si ti zot i çognavel

Jee diagli i divòtevet?

E me tå bler vian' e monn'

Se ti basc cumbersazion.

Caa ti vien chjò ngulij

Se ti vesc ti ndi spij,

E duròn accjh judichij

Se me tå ban pragmatij?

Nani gliemni te chëndogn,

Gliemni mua te calëçogn.

Chij bambin i baar vet.

Aa gni later me vertet.

Vete ghjaan ti virghjérat

Se ti ju viogn ti búcurat.

Vete ción ti námurat

Se ti ju vie<sup>θ</sup> çamérat.

Gliee<sup>θ</sup> e chjet me marjolij

Ti si diagl si vaa cuscij.

Ti chilët dörëzen

Ti rimbën çamëren.

Ti me tå vaghe e fiaa

Paa çamer ti gliaa.

Ci cuur u bambin e mora

Già u çamëren e bora.

Si e mora me gharëe

Maa çamëren se pee.

E chërcova ghj<sup>θ</sup> paru

Zamëren e bora mparu.

Se çamer e çamères

Si m'iche si fiutures.

Chij diagli<sup>θ</sup> marijal

Chij çamëren me muar.

Mos vaccia te ngagljessign

Zanni bessen sdua varessign.

Saat dagl u caa spia

Vete tec e S. Mëria,

Oi Mamm, ime Mamm

Ghjegħje se mi cioi gni damm.

Facchjeccucchjœi it biir

Er<sup>θ</sup> tec u e mi doo miir.

Tue ngaar e tue scaar

Mua mi ndit se chjacchjariaar.

Glie<sup>θ</sup> e chjet më e caloi  
Zamëren me fiuturoi.  
Gapia gliee<sup>θ</sup> dûarsit,  
Sghjòja nduttu fâscesit.  
Mos e ghjacia ndatò gonee  
Thetaj, erreme, si e 0ee ?  
Dua ti jap edè signaal  
Se te gnoghsc paa paar.  
Scigh se e ghjaan ti ngrirets  
Scigh se e clon ti ngurets.  
Ast i nguret si ghuur,  
Ast i ngriret si boor.  
Aa si ghuri fussavet  
Si sacugli i maglievet.  
Ndi ai ningh ndërrói  
Aa si schamb, si vogl pérroi.  
Ma si flass u lavurist ?  
Si së gnogh ne crie ne bist ?  
Si e sciaagn láteri<sup>θ</sup>  
Chit diagl ti voghegli<sup>θ</sup> ?  
zamëren e bari vet  
Jù ci doi se ai me nghét ?  
E bari pir veléghén  
Jù ci doi ndi e rëmbén ?  
E cuur latéri<sup>θ</sup> ti isc  
Mangu turp mund chisc.  
Ai si vie<sup>θ</sup> 'rghjand o aar  
Manghu ghecur o azzaar.  
Ai si vie<sup>θ</sup> puglia, ne ghjeglia  
Manghu ëii o gliop ti pieglia.  
Vie<sup>θ</sup> zamërat saa coss'  
Aa bambin e do ti glioss'.

I calòn ma chjet e dagl  
Do ti bre<sup>θ</sup> se aa diagl.  
Ma oi bambini i tin Zot  
Ti ci do, çamëra 0ot.  
Ndi u jam çamer ghuur  
Si mi vie<sup>θ</sup> me cacchj amuur ?  
U si jam çamér e gliee  
Cui ja chée ghj<sup>θ</sup> ctà gharee ?  
Iò se çiarmi ci do nghet  
Mi e ban si ast vet.  
Edè ghuuret çiarmi i diech,  
Edè ghécurin e piech.  
Oi bambin ti jee amuur  
Ti vaa çiarr, ti ceglien uur.  
Mirre poca çamëren  
Ceglie ti ti námuren.  
Nduttu digghje, përciéglinse,  
Nduttu picchje, lambarisse.  
Si flinghjil bamme ti ðe<sup>θ</sup>zet  
E si dillet ban ti gliojet.  
Ma paa çamér u pstai  
U amuur scam mai.  
Paa çamer ti mi gliaa  
U amuur cu cam maa ?  
Saa çamëra ti jeet  
Ghjaa amuur caa ti cheet.  
Cuur çamer' u si pussëdiir  
Thetaj si cam ti dua miir ?  
Ma ci jam e lâvura !  
Ma ci jam e trâmbura !  
Cuur gnà çamëren ti mbaa  
Ghj<sup>θ</sup> amuur me tij e caa.

Ndaa astù, o jetta imme,  
 Mirre ȝamëren time.  
 Ti ci ȝameren e bare  
 Ti ndi frimët tande vare.  
 Ndajò art maa me mua  
 Iò se ȝamëren se dua.  
 Ndajò art maa tec u  
 Dua te press u me gni druu.  
 Se ȝamer e ȝamëres  
 Ndi u priersc e trâmbures,  
 Ti si jee ȝamer amuri  
 Prike e jee ȝamer ghuri.  
 Ndart gnerii ndi chit jett  
 Ti mi ȝeet, chjelm affett,  
 Ndart amuri paa ghir  
 Ti mi ȝeet, duajm miir,  
 Dua ti ȝom: ez e rii chjet,  
 Zamëren se cam u vet;  
 Scimbambini më e muar  
 Ruaj se e caa ndir duar.  
 Ningh e sciegh si e stringòn?  
 Fort e mbaan e s'e largòn.  
 Oi bambin i voghëgliø,  
 Oi bambin i virghjeriø,  
 Oi bambin i ȝambegliø,  
 Oi bambin si zuccariø,  
 Ci breø me ti virghjerat  
 Ci sbarðen ti búcurat;  
 Ci rii me ti námurat,  
 Se ti ja viedsc ȝamërat.  
 Mirre ti ȝameren time  
 Mbee ti ȝamëresen imme.

Chjeti via, mos ȝoni maa  
 Enni e puðnie, se fiaa.  
 Nani enni ci i chjëloï,  
 Puðnie saa maa te doi.  
 U e puðign dagl e dagl,  
 Ciast i ȝambëgli chii diagl!.

Astù divotet canchen furnuan  
 Ma ghjø chjëndruan me goglien gapt,  
 Mbret si i nzuart, mbret caa i muart  
 Ctó canca ti mira ? mort ci ju raft.  
 Ma e S. Mëria scium i vandoi  
 E i ghëçoi, cstu i ȝa:  
 Diaglin, ci bara, pir ju e bara  
 Mos ndicuronni ci ȝon clá.  
 Isc gni copiglie e u ghjand divot,  
 ȝa: puru u sot dua ti chëndogn  
 Chësai Regin ci caa bambinin;  
 Dii dizà viersce dua ti glisciogn.  
 Eirri divotet: Pir vita tua  
 Chësaj grua ȝuajj ghjaa ghjaa,  
 Na t'i chëndognim e te vandognim  
 Maa schemi friim, vugia na glià.  
 Mbiatu ȝuu fil: edè bambini,  
 Diagl tenerini, e muar vesc,  
 Ningh i chjëloï cur ai chëndoi  
 Ma ghjegħij tue chjesciur cànchën arbëresc.

**Aggettivo.**

Gli aggettivi nella lingua albanese, salvo poche eccezioni, sono sempre indeclinabili tanto nel singolare che nel plurale, e possono essere:

1.<sup>o</sup> *qualificativi*, 2.<sup>o</sup> *numerali*, 3.<sup>o</sup> *verbali*, 4.<sup>o</sup> *possessivi*.

Si dividono in due classi, secondo il diverso modo con cui formano il maschile ed il femminile. Alla prima classe appartengono tutti gli aggettivi di genere maschile e si formano permettendo il prefisso *i*.

*i bukur* — bello, *i miir* — buono.

*burr i bukur e i miir* — uomo bello e buono.

I femminili, che costituiscono la seconda classe, hanno il prefisso *e*.

*e bukur* — bella, *e miir* — buona.

*ciuf e barò e e gjat* — nastro bianco e lungo.

*Osservazione*: Quando l'aggettivo è preceduto da un nome finiente in vocale, allora il prefisso si cambia in *ti* per i maschili ed in *të* per i femminili.

*sii ti bukur* — occhio bello, *macce të barò* — gatta bianca.

Molte volte succede di dover usare il genitivo di un nome, invece dell'aggettivo qualificativo corrispondente. Così in luogo dell'espressione *anello ferreo*, si dice *anello di ferro* ed in albanese *unaq ghécurit*.

Tutti gli aggettivi qualificativi vengono deter-

minati dai suffissi *i* per i maschili ed *a* per i femminili. Al plurale tutti e due i generi hanno il suffisso *ë* e l'aggettivo è preceduto dal prefisso *të*.

*i miir* — buono, *i miiri* — il buono, *e miir* — buona, *e miira* — la buona, *të miirë* — i buoni e le buone.

*Eccezione*: I maschili, che terminano in vocale, invece della particella determinante *i* hanno *u*.

*i zi* — nero, *i ziu* — il nero, *i ljee* — leggiero, *i ljeu* — il leggiere.

**Ti pir mua parcagliès !**

Eghëuasc, oi S. Mërii,

Piot me grazie e me gaidii,  
Inn Zot me tij aa

Diagli ndi scaft tande u baa.  
Ti e virghjer, e vanduar

Mbii ghjø graat e becuar.  
Chit diagl ti si gni pemm

Na e bara paa penn.

Chëjò pemm e barcut it  
Becuar chioſt nat e dit.

Ti di basc ncumpagnii  
Jesus e S. Mërii.

Amma sciait e tinn zot  
Parcagliès pir mua sot,

Se u jam peccatuar  
 E ti vdès cam timuur.  
 E nani e cur ti vdès  
 Ti pir mua parceagliès.

Zogna e S. Mërij  
 Ea me tit biir  
 Vaegu ndir siit e mij  
 Vagu si passichjir.

Cur u ti cam pérpara  
 U ti cam acchj gharee,  
 Mai u te ëom pérpara,  
 Maa si jam ndi chit òee.

Amuri me disissen,  
 Spirti me fiuturòn  
 Diù cusc me-parmissen,  
 Zamëren me calòn.

Mbittem me cutendizz  
 Chjescign ma gließ e chjet,  
 O Dio ci chjò dulcizz !  
 Cuur ti vaghe e mi flet.

Sempre ti chisc ti rije,  
 Sempre me chit maal,  
 Curmin se doja te dije,  
 Se ndicurogna vraar.

Ma ti me fiuturòn  
 Za gheer me cunsulaær,  
 Gnimend me gassulòn  
 Mbiatuna me vulaar.

Øuejm maide psè  
 Za gheer mi ban cutiend,  
 Pstai mbiatu tutiè  
 Reste e mi gljaa mbi vend.

Aghiera vien armicu  
 E ðot: baan mbëcat,  
 Andai mbiatuna icu  
 E ti gljaa desperat.

U vaghem e ðirrës:  
 Ti cu mi vaite, mamm,  
 Ah ! mos mi gljë ti vdës,  
 Piacòsur me chit ghjamm.

U ci ti bara — ðuaj —  
 E mi gljrën cstù ?  
 Poca se jam i guaj  
 Poca iti ningh jam u ?

Bara vertet mbëcat,  
 Bara cusc e negaar  
 Ma ti piot me bontat  
 Via mi perdunaar.

Nani ti dua miir,  
 Già ti e dii si jam  
 Ah ! mos mì u partiir  
 Se maa speranz u scam.

Tij vetem ti dua  
 Spirtin te vaa ndir duar  
 Duaim edè ti mua,  
 Mamm, u ti chjoscia truar.

Nda se mi dò miir ti mua  
 Buftee me gni signaal,  
 Jater signaal u sdua  
 Mose ti vdès pir maal.

### Oi Regin e chjelevet.

Oi Regin e chjelevet,  
 Perëndescia e Anghjeglvet,  
 Ghjella e speranza jon,  
 Zuccari ci na scérón  
 Amma jonn e glipisijs,  
 Glipisia e vabësijs,  
 U ti ruagn me ziglij  
 Egheuasc oi S. Mërij.  
 Eva, ajò mamma jon  
 Me mbëcatet buar tan zon,  
 Gheglmoi gni maestat  
 Vrau ti biglt me gni mbëcat.  
 Na te bierrat ndi chit ñee,  
 Rimi mbranda gni gagljee,  
 Sdiim ci bagnim, sdiim cu vemi,  
 Si ti námura ci jemi.  
 Por me tij na chit ñamer  
 Scrifëgnim si ghjø ti namur,  
 Scertimma tonna ghjegħj  
 E si amm na u pérghjegħj.  
 Ti e scegh se saa għiot  
 Stiem ndi cambet tinn zot,  
 Ci ti vette e θua gni fiaagl  
 Tinn' zot ci tu baa diaagl.

Avvucata jon e paar,  
 Fogli e na riparaar:  
 Miir vesc, priir atà sii  
 Ci chee piot glipisii,  
 Edè Cristit tit biir  
 Ci ti do tij acchj miir.  
 Jó nani: s'e meritogn  
 Cuur ti vdès u ti chercogn  
 Digli pérpara, e me buſtò,  
 Me chit biir ea mi ghēċċo;  
 Ea saa ti miir mi dò;  
 Ngréu ē mos mi θuaj jo.  
 Saa e ámbegl mi jee,  
 Saa piétat mbi ñamer chee,  
 Si jee ritur gaidiare,  
 Por saa jee glipisiare!  
 Si jee e gliart e jee fanmiir  
 Bamme via chit piagiir  
 Ndi parraisit edè mua  
 Chjeelm me duart e tua.

### Ili i deetit ȝij.

Ili i deetit ȝij,  
 Banna dritt, oi S. Mërij,  
 Iee ti amm o saa fanmiir,  
 Se tann Zot e chee pir biir.  
 Ti e virghjer, ti acchj gliart,  
 Sbarðen si gni fogl cart,  
 E Parraisit jee dera  
 E si ross' ti ngucchjen cera.

T' er<sup>θ</sup> gn' Anghjel te spia  
 E ti ðà : Ave Maria !  
 Eva na pùl me mbëcat,  
 Ti na mbiòn me puritat.  
 Me mbëcatet Eva na spoi  
 E na gljëi, na stérngói,  
 Ti na sghj<sup>θ</sup>, na liberaar,  
 Na ban drit, na luminaar.  
 Saa gueje na u sghjuan,  
 Saa armicchj na u sbugliuán,  
 Ndi ctà gueje na glipis  
 Me ti mira na drosis.  
 Ndi vërteta mi do miir  
 Ndi jee mamm e ti jam biir  
 Mi bustò me chit signaal,  
 Mbaim ti paa mbëcat mortaal.  
 I piglchjescin gliot e mij  
 T' inn Zot, oi S. Mërij,  
 Si cuur ti chjagne me gliot  
 I piglchjeve tinn zot.  
 O e virghjer trentafiglie  
 Si pumbac e butt, si gliuglie,  
 Mua puru sbutësò,  
 Si pumbac mi sbardulò.  
 Scoccia u jetten paa mbëcat,  
 Me modestie e castitat,  
 Se me tij u ti ghëzogn,  
 Basc gni dit Cristin te ciogn.  
 Astù chioft ndir chjel e jast  
 Pater terni glorie past,  
 Chjost i biri i becuar,  
 Spirli Sciait puru nderuar.

E nani e saa ti jeet  
 Spirti i ghjaal mbi deet,  
 Puru ti, oi S. Mërij,  
 Pasc dritt e rùam me sj.

### Aggettivi numerali.

Gli aggettivi numerali si dividono in 1.<sup>o</sup> *cardinali*, 2.<sup>o</sup> *ordinativi*, 3.<sup>o</sup> *distributivi*, 4.<sup>o</sup> *partitivi*.

#### Numerali cardinali.

|         |          |
|---------|----------|
| 1 ñë    | 6 gjast  |
| 2 di    | 7 stat   |
| 3 tre   | 8 tèt    |
| 4 kater | 9 nënt   |
| 5 pès   | 10 ñièt. |

Osservazione: Tre al femminile fa *trii*; *trii vaša* — tre fanciulle.

Per formare *undici*, *dodici*, ecc. non si fa che aggiungere alla voce *ñièt* quella dell'altro numero, legandola con *e*, oppure anteponendo la voce del numero minore con l'avvertenza in questo caso di frapporre tra le due parole la sillaba di legamento *mbë* (1)

- 11 ñièt e ñë opp. ñëmbëñièt  
 12 ñièt e di » dimbëñièt

(1) *mbë* — sopra è una prepos. sicchè *ñëmbëñièt* vuol dire *uno sopra dieci*.

20 *ñëçët*, 30 *treñët*, 40 *dixët* così di seguito, in modo che le decine dispari si formino con la voce *ët* e le pari con *çët*.

*Nota:* Da *venti* (*ñëçët*) in poi i numeri semplici si aggiungono sempre dopo, per cui: 21 *ñëçët e ñët*, 32 *treñët e di*, ecc.

I nomi, anche quando sono determinati, vanno sempre dopo gli aggettivi numerali.

*ët trimë — dieci giovani, ët trimat — i dieci giovani.*

### Oi e bùcura speranz!

Oi e bùcura speranz,  
 Oi e àmbeglia neranz,  
 Oi Parrais, oi maal,  
 Oi amuri imm' i paar.  
 Oi drift, oi passicchjir,  
 Oi mamma ime e miir,  
 Oi ghjell, oi glipisij,  
 Oi zogna e S. Mërij.  
 Cuur ti ruagn, o ti cugltogn,  
 Cuur ti flass o ti chëndogn,  
 Zamëra si mund rogn  
 Pir gharee dot futurogn.  
 Cuur u rii i gheglmuar,  
 Edë ghjaccu aa i trubuluar,  
 Saa ti ëom e S. Mëria,  
 Mbialtu m' ichen ghjø xidja.

Ghjandem ndi gni deit ti çii  
 Ndighem ti, Zogna S. Mërii,  
 Bam drit, oi iil i chjaar,  
 Se suvaglia mi fuhaar.  
 Saa e dasciur mi jee,  
 Ndi ta zogna mbaim mbi zee  
 Ndi chit zee za chit bes,  
 Dua ti rii gnera ci vdës.  
 E ndi pacia u chit sciort  
 Ndi chit zee ti cheem mort  
 Mua mi ghignin ghjø xarëet  
 Cam parräisin mbii ëeet.  
 Via calare tec e chee,  
 Stier gni ságul li ree,  
 Gliðem mua me gni catiin  
 Gliðem pir titaar viin.  
 Gliðme zameren ti sot  
 Mos m' e sghjø pir motmot,  
 Gliður mbëe ndal' ataar  
 Gliður si gni filastaar.  
 Già u zämëren s'e dua  
 E vura ndir duart tua,  
 Sdua di jeem e namurijs,  
 Dua ti jeem e S. Mërijs.

### Maa e bùcura copiglie!

Maa e bùcura copiglie  
 Ci ngucchjen si trendasiglie  
 Jee ti zogna e S. Mërij  
 Si jee ti ningh aa gnerij.

Aa parrais facchjea jote  
 Cusc e ruan banet divote,  
 Ghjø beglizza e tinn zot  
 Ndat facchje u mbioø sot.  
 Jaan di iglies atá sii  
 Piot amuur e glipisi,  
 Ca dò ruan e namuraar,  
 Ci dò scegh e riciaar.  
 Piot mee aar jan ató duar,  
 Tinn zonn can pir terçuar,  
 Glipisiare saa jo maa  
 Ndi parraisit si gliè ghjaa.  
 Reghjerón ti chjel e ñee,  
 Ghjø ndi chamb suggett i chee,  
 Puru ti, me ghjø ñamer,  
 Dò si bigl, saa jaan ti namur.  
 Chit spirt ja nzier armicut  
 Bannia chit scatt ti glicut,  
 Ghjø vinn e ghjø monn'  
 Ban ti rii me tinn Zonn.  
 Cuur ti ndandign clá sii  
 Tit sciogh oi S. Mërii?  
 Cur rivòn ditta e mir  
 Tit ruagn, e ti jeem fanmiir?  
 Via glioni, via chëndonni,  
 Via gharepsi, via ghëzoni;  
 Dox past — ñoi Zotiin —  
 Ci criarti S. Mëriin.  
 ñoi — Viva e S. Mëria —  
 E te chjscia e te spia  
 Vetem ñoi e in cumpagnia  
 — Viva, viva e S. Mëria —

Oi amma e tinn' zot  
 Nà tec ti mbiidemi sot.  
 Si te ñommi me duluur  
 Jemi ghjø peccatuir.  
 Ti jee sciaite, jee fanmiir  
 Peccaturet j curjur.  
 I glipisen si ti namur  
 I ndaglièn me ghjø ñamer.  
 Ghjø ti mirat ndatò duar  
 In zot pir nee ti sual.  
 Ti si amma e glipisiis  
 Duar piotta e varðeriis  
 Ghjø ti námurit tagghjsen  
 Me ti mira j drosisen.  
 Na ñirrësmi: oi mamm'  
 Ndighna e mos e duaj ñann'.  
 Jemmi ndi gni ñee i ñii  
 Chjò jett aa gn' ustërii.  
 Ndanna doren e salvonna  
 Jee ti ghjø speranzat tona.  
 Paa tij jemi ti bierr,  
 Cifari na ban guerr.  
 Digl pérpara e na u bustò  
 Cuur ti vdessem na salvò.  
 O fanmiir cusc ti do miir  
 Me bambinøin tit biir  
 Scaa paguuri se vete checchj  
 Rii cutiend maa se gni regħj.  
 Caa tē mira saa dò vet,  
 Pacchj, e għas edè scindet.  
 Maa fanmiir aa me vërtet  
 Cusc ti virghjerjt ti jep.

Chij rigaal aa gni curoor  
 Ci viglién maa se gni ghoor.  
 As gni gioj, gni terçuar  
 Scaa ti bieer, scaa ti paguar.  
 Ti tö virghjerat do miir  
 Maa se jama dò gni biir,  
 I glimón, i carizzar  
 Tit biir i rigalaar.  
 Ai aa scioccu i tire  
 Saa ti deen i ban piagire.  
 Saa gnerii ndi chit jett  
 Tit deet me maa afelt.  
 S'ast amuur mbii chit ðee  
 Tit mbiogn me maa gharee.  
 Maa e miir vascia e virghjer  
 Ndoorrii se ast e namur.  
 Jee Regin me gni curoor  
 Piot me gioja e me terçoor.  
 Dee te beecogna vinn'  
 Saa tē virghjerijt e scinn'  
 Pir gni trenn, gni zagareglie  
 Gni roset, gni ricoteglie.  
 O mbécat! o cicatii!  
 Scaa ti chjaar chjó pazzii.  
 Ghjø u gumbscim gni menat  
 E mos bacim chit mbécat.  
 Duam riim si atà chirstaglie  
 Si e barð bora ndir maglie.  
 U li virghjerijt ja ðee  
 S. Mériis me gharee.  
 Ajó chjè ci m'e mbëssoi  
 Ghje ajó ci me vandoi.

Basc me ta u cam gnë dit  
 Ti ɣaa valle natte e dit.  
 Saa e ghjatt ast jätéra jett  
 Cam te ðom u me vertet.  
 Chit viersc, chit chandim,  
 zotti Crist aa scioccu im.

### Numerali ordinativi e distributivi.

Gli aggettivi numerali ordinativi si formano dai cardinali con l'aggiunta del suffisso *t*. Quelli però che terminano in *t* formano l'ordinativo corrispondente con la desinenza *it* = *stat* — sette, *i statit* — il settimo, *e statit* — la settima.

Per distinguerli nel genere si premette ai maschili il prefisso *i* ed ai femminili *e*.

*Ecezione:* Il numerale *ñē* — uno, si forma irregolarmente e si ha: *i paar* — il primo, *e paar* — la prima.

M. F.

- |                                    |                                              |
|------------------------------------|----------------------------------------------|
| 1. <sup>o</sup> <i>i e paar</i>    | 7. <sup>o</sup> <i>i e statit</i>            |
| 2. <sup>o</sup> <i>i e dit</i>     | 8. <sup>o</sup> <i>i e tetit</i>             |
| 3. <sup>o</sup> <i>i e tret</i>    | 9. <sup>o</sup> <i>i e nëntit</i>            |
| 4. <sup>o</sup> <i>i e katert</i>  | 10. <sup>o</sup> <i>i e ðiétit</i>           |
| 5. <sup>o</sup> <i>i e pest</i>    | 11. <sup>o</sup> <i>i e nëmbësiétit</i>      |
| 6. <sup>o</sup> <i>i e gjastit</i> | 12. <sup>o</sup> <i>i e dimbësiétit</i> ecc. |

M. F.

Gli aggettivi numerali ordinativi, determinandoli, si declinano; quindi:

## MASCHILE SING.

|                        |                   |
|------------------------|-------------------|
| N. V. <i>i dit-i</i>   | <i>e dit-a</i>    |
| G. D. <i>ti dit-it</i> | <i>të dit-es</i>  |
| A. <i>ti dit-in</i>    | <i>të dit-en.</i> |

## PLURALE

|                           |                      |
|---------------------------|----------------------|
| N. A. V. <i>ti dit-it</i> | <i>të dit-at</i>     |
| G. D. <i>ti dite-ve-t</i> | <i>të dita-ve-t.</i> |

In unione con un sostantivo, la voce che occupa il secondo posto resta indeclinabile: *I ditit trim* — il secondo giovane; qui *trim* è indeclinabile = opp.: *trimi i dit* e qui è indeclinabile l'aggettivo *i dit*.

Gli aggettivi numerali distributivi si formano accoppiando i cardinali e legandoli con *e*.

*në e në* — ad uno ad uno  
*di e di* — a due a due  
*tre e tre* — a tre a tre  
*kater e kater* — a quattro a quattro, ecc.

## Garepsu.

Garepsu oi S. Mërij  
 Se tann' zonn si biir e chee me tij.  
 Garepsu oi grazie piot  
 Se ti i pate zee maa tinn zot.  
 Garepsu oi e becuar  
 Se scafin tand'e pate sciaiteruar.

## Garepsu o e paa mbëcat

Se pemma e barçut tand dual me urat.

## Garepsu o amma sciait

Se chij prëgaar pir mua ti jem sciait.

## Garepsu o Reghjeresc,

E ea mi visitaar cuur u ti vdës.

## Garepsu oi S. Mërij

E bamm aghiera ci ti vign me tij.

## I.

## Beglizza jotte tann' zonn' vingioi

Ndir chjel vate e ghjetti e e rëmbëu,

Pir tij ai u niss e futuroi,

Pir tij ai parraisin e glireu.

## II.

## E saa ti mira chisc s'i ndicuroi

Vetem beglizza jote i piglchjëu,

O fanmira beglizz! ci meritoi

Tinn Zon pir namurat, jó trimm ëeu!

## III.

## Garepsen cuur cuglton se mbii ëee

Spatta jater affett, o namurij.

Amuri i paar, e e para gharee

Vetem ti chjeve, Zogna e S. Mërij.

## IV.

## Pir tij çamëra m'u docchj si gamogliee

E saa gheer andërra natten, andërra tij,

Nani ndi mi dò miir, ndi ti cam zee

Duaim me tij, oi S. Bambin, ti rii.

**Via dottrinnen ɿaam fili.**

Gnera nani chii copigliet  
 Stuari<sup>ø</sup> mbet, ghj<sup>ø</sup> cumpagnia  
 Ghj<sup>ø</sup> e vanduan e e nderuan,  
 Chjesci edè e S. Mëria.  
 Ju ðæ pstai: biglieȝit e mii  
 Pir ctò gaisii ci mua mi banni  
 Ciå dò raziona e divuziona  
 Dua ti ju ðom se ju ti zanni.  
 Edè gni canëch set laudaarni  
 Ti ringraziaarni ju tann zon  
 Ju ðom Arbërist, te ðeu glitist,  
 Se ju te zani si gni razion.  
 E Pater ternit si ti ðoni  
 Cuur jù e doni buchen e grign,  
 E si te prinni e te ðirrinni  
 Spirlit sciait se ti ju vign.  
 E gn'ater chanëch ci caa ti dagl  
 Cuur chii diagl, ci u gliee gni mend,  
 Caa ti ju vign si buc e grign  
 Me juu ti rie ndi sacramend.  
 Però dottrinnen, se ghj<sup>ø</sup> maa paar,  
 Dua ju spiegaar nani arbërisc,  
 Si mbii ðeet ndi ti chirsteet  
 Pristi t' e ðeet gni dit mbi chjsc.  
 E muartin vesc, ghj<sup>ø</sup> mbenn chjett  
 Puru ai vet c'isc Zoti Crist  
 Cuur chjò Regin me vugen fin  
 Zuu fil e ðå canchen arbërist,

Via dottrinnen ɿaam fil  
 Ci er<sup>ø</sup> bambini ti na sii.  
 Mb' ãmerit Tet e ti Birit  
 Spirti sciait puru ti mirit,  
 Ti tre vet jann gni Zotiin  
 Si vanghjegli na avertiirn.  
 Aa Zotiin Jati e i Biri  
 Spirti sciait puru i miri.  
 Ma ti tre bagnin gni zot  
 Sempre paru si jann sot.  
 Mirr pir siemp ti gni chjrii  
 Ez e ðes e ruaj me sii.  
 Aa fitigli, aa luminéra,  
 Aa dilet ci pii hera.  
 Puru ti e scegh me sii  
 Gni ti vetem chjrii.  
 Astù aa Jati e i Biri  
 Spirti sciait puru i miri.  
 Jan tre vet ma gni zotiin  
 Chee ti ðuasc jò tre zotiin.  
 E ti tre gni volundat,  
 Cann' gni ɿamer, gni bontat,  
 O si ðot teologia  
 Ci diovassen urteria :  
 Ndi personat Trinitat  
 Ndi sustanziet Unitat.  
 S'e ndiglgogn, ma e cam bës  
 E jam prontu edè ti vdës.  
 Pir chit bes gni migl martir  
 Jam u lestu ti patiir.  
 Ma i biri sual ghareet  
 Ci na er<sup>ø</sup> mbii ðeet.

Ai er<sup>θ</sup> e u baas gnerii  
 Se na pat glipisii,  
 Muar pir amm ti S. Mëriin  
 Ndat scast għiri zotiin.  
 Chjò grua si patt namm  
 Chjè e virghjer e chjè amm.  
 Zoti Crist pir cumpassion  
 Muar mort, e muar passion.  
 Vdicħiż mbi cricħiżt Zoti Crist  
 Se ti mos vemi na ndi pist.  
 Ma te Creddi maa miir  
 Clò fiaagl ti i capiir.

---

### *Aggettivi partitivi, verbali e possessivi.*

I principali aggettivi partitivi e quelli più in uso nella lingua albanese sono:

- 1.<sup>o</sup> *ñē* — uno { *ñē vic* — un vitello  
                   *ñē vaš* — una fanciulla.
  - 2.<sup>o</sup> *ñater* — altro { *ñater vic* — altro vitello  
                   *ñater vaš* — altra fanciulla.
  - 3.<sup>o</sup> *nka* maschile, *nkañē* femminile, ogni (1)  
*nka vic* — ogni vitello, *nkañē vaš* — ogni fanciulla.
  - 4.<sup>o</sup> *ñeri e jetéri* — l'uno e l'altro.
- 

(1) *nka-ñē*, il secondo elemento dalla parola serve a modificare *nka* e renderlo femminile.

- 5.<sup>o</sup> *ñera e jetéra* — l'una e l'altra.  
 6.<sup>o</sup> *Mos* — nessuno, vuole dopo di sè *ñē*, per es.: *mosñē burr* — nessun uomo.  
 7.<sup>o</sup> *Ndon* — alcuno, alcuna.

#### MASCHILE

- |                             |                         |
|-----------------------------|-------------------------|
| N. <i>ñeri e jetéri</i>     | <i>ñera e jetéra</i>    |
| G. D. <i>ñerit e jetéri</i> | <i>ñeres e jetères</i>  |
| A. <i>ñerin e jetérin</i>   | <i>ñeren e jetéren.</i> |

#### FEMMINILE

Tutti i partecipi dei verbi possono unirsi ai nomi per dinotare una qualità, e sono preceduti sempre, come gli altri aggettivi, dal prefisso *i* per i maschili, ed *e* per i femminili.

*gkuur i stissur* — pietra fabbricata.  
*spii e stissur* — casa fabbricata.

**Eccuzione:** Gli aggettivi verbali che terminano in *aar* ed in *oor*, nella formazione del genere, non ricevono i prefissi.

*ghēljmtaar* — piangente, *drittēsoor* — lucente. Formano il femminile mediante il suffisso *e*.

Sono possessivi: *imi* — mio, *itti* — tuo, *ittij* — suo, *inni* — nostro, *iji* — vostro, *i attireve* — loro. I primi cinque si declinano nel seguente modo, l'ultimo invece non è che il genitivo del pronome corrispondente.

## Singolare.

| MASCHILE             | FEMMINILE      |
|----------------------|----------------|
| N. <i>inni</i>       | <i>imia</i>    |
| G. D. <i>t' imit</i> | <i>t' imes</i> |
| A. <i>t' imin</i>    | <i>t' imen</i> |
| V. <i>im</i>         | <i>ime</i>     |

## Plurale.

|                        |                   |
|------------------------|-------------------|
| N. A. V. <i>t' imt</i> | <i>t' imet</i>    |
| G. D. <i>t' imëvet</i> | <i>t' imevet.</i> |

## Credi arbërist.

Għiegħje ti credin arbërist  
 Giacca s'e ndiglgón glitist.  
 Cam bess mbi tann Zonn  
 Pater tern ci regħjérón;  
 E tec biri Zoti Crist  
 E cam bess me cer pērmist.  
 Caa e virghjera u gliè,  
 S. Mëria jama chjè.  
 Spirli sciait amuur e mbioi  
 Zaméra za ghjac gliscioi.  
 Ndi chit moð u concepiir  
 Zoti Crist e u parturiir.  
 Triiiset e trii viett  
 Si gnerii me nee mbett,

E pstai ai Pilat  
 I ðà mort paa pietat.  
 Scoi penn' saa edé vdicchj  
 Si gni later mbi gni cricchj.  
 Trii dit tec varri mbet  
 E tec limbu vate vet.  
 Dual andai, edé u nghjaal  
 Ju buftua cuuj chisc maal.  
 Nani vate me ghaidi  
 Ndi ti diaθt Tet, e rii.  
 Caa ti vigni ti judicarign  
 Ngaa gnerii, e ti distinarign.  
 Si ti banet tonna θonn  
 Na perir o na salvòn.  
 Spiritsciait cstù na θot,  
 Ai puru ast inn Zot.  
 Cam bess se ti chirsteet,  
 Ci jaan sprissur pir ndi θeet,  
 Cann gni crie ci Papp' ja θoon  
 Ai rii pir tann Zonn.  
 E si chemi ghjø gni bess  
 Ndi razionat chemi piess.  
 Ghjø mbècat caan rimission  
 Ndi chit jett me cundrizion.  
 Cam ti vdès ma pir tij rigħem  
 E i għjaal prirem e silem.  
 Schee se chjaan o scertón  
 Jatra jett mai furnon.

**Cumandaméndet.**

Għejgħ nani cumandaméndet  
E psta īna sacraméndet.  
Gna i vətem aa Zotiin,  
Adurare perēndiin.  
Pir malchimme e si bonn  
Mos e ċee fili tinn zonn.  
Ndi ti cramtet e di dielt  
Mbai truut sempre ndir chjelt.  
Ndi chee prind o superiuur  
Għejgħ e mos jip dulur.  
Gap sit mos vrasc gnerij  
Mos ban turp o mariolij.  
Mos mirr ti bessen reer  
Ne pir tij, ne pir titteer.  
Ndi chee sian' ti mos e ruaj  
Petkun e gruan e guaj.  
Mos e ban ti si ne pramtet  
Ti biersc mescen ndi ti cramtet.  
Cresmiet ti aghjōroi  
E vijiliet li cugħltoi,  
E ti pramtet mos għaa miset  
Ne ndi stuun, ndi ban glitist.  
E ndir Pasc alminu sghjou  
Scamalissu e cungou.  
Décimen e sodisfaar  
Astu chjascia ordinaar.  
Cuur ti ciaan cumandaméndet  
Għiin ndir guaje e ndi turmendet.  
Mbiatu ban mbēcat mortaal  
E maa miir moss isce ghjaal.

Spirtin tand te vret mbēċatta  
E t'e nziin si miesnallat;  
Si dimoni jee i ċii  
Jee gni moster, gni stighii.  
Si t'e duasc glimò gliest  
Ma ti chjegħben si gni pest.  
Ci viglién se chee beglizz,  
Chee stogħiġi e chee ricħiż?  
Tija ti gaan crimbet ti ghjaal  
Cuur ti ban mbēċan mortaal.  
O te dije i θeel, i ċii,  
Saa Zotiin ti caa mbii sii  
Si carogn, si chjen i vraar  
Smund ti sciogħi e li oħħiħ.  
Ti periir — Əot — ez ndi pist,  
U gramisc, u beer pērmist.  
Jó i namur maa paar  
Ez te pristi e u giustaar.  
Ndi do pacċiġi me tann Zonn,  
Ez mbi chjisc me cundriżzon.  
Via mbēċatn scamalise  
Priru Spirtin e stogħiġ.  
Cuur għna mbēċann e chjaan  
Grazien paa met e caa.  
Grazie e tinn Zott  
Aa gni drit, si carta Əot,  
Ci ti mbaan e si gni biir  
Inn Zott tij ti do miir.  
Ti schigħiġen e ti lustraar  
Sea parraisin namuraar.  
Cuur ti grazien e chee  
Schee bisogni mbii əze.

Ci bugliaar? ci regħjēri?  
 Mbidie schee pir mosgnerii.  
 Gliee ti cheen tirghjand e aar  
 Chjndinaar eðè migliaar.  
 Grazia, si bessa θot,  
 Tij ti bann si inn zot.  
 Poca via scamalissu,  
 Ti ci pret? gni mend nissu.  
 Ma cuur vete e scamalisse  
 Chee ti basc ctò sciurbisse.  
 Ghjø mbëcat vaagħu e pensaar  
 Gool, gool i saminaar.  
 Ez pstai te Zoti Crist  
 E i bleer me ceer pērmist.  
 Ban gni cund se ndi calvaar  
 Ti e ghjaan e penhaar.  
 Me xidlii ez e ju trua j  
 E ctò flagl me gliot i ħuaj.  
 Zoti Crist maa jee armich?  
 Aa virteta e chee gljch  
 Ctò chjaagh e ctà vara  
 Mose u vetem ti bara.  
 Ma culto se ndi jam flés  
 Puru ti pir mua vdës.  
 E andai velgħeen ngagliesegn  
 Se duu ti cheem ndiegħiesen.  
 U te vura at curoor  
 Me ctà ghjamba farmëcoor  
 Me subervie e vanital  
 Me ctò truu piot me fumat.  
 Pir ctà ghjac, pir ctà martiir  
 Ti ndagliem e bam ti miir.

Goglien puru te ngagliesign  
 Ti e dii saa u ti ftesign.  
 Saa tērrēme, saa vandii,  
 Saa namm, saa judiċi,  
 Mangu mund' i némēroġn,  
 I għarrova, e s'i cultogn.  
 U i glighu u te ðee  
 Chjegħiċċi u ħu e camnée.  
 Puru vescti ban mbëcat  
 Me saa paan curiusitat  
 Saa fiagl e sa monee  
 Ziglia crie mund' i mbee?  
 Ti nani ghjø i scundon  
 Me ti sciarat ci durón.  
 Tij ti θon later, magaar,  
 Scatta vdiss e meritaar.  
 Eðè siit m'u mbiu an mbëcat  
 Spann ghjaacūn modestitat.  
 Ghjø ti glighat ci pee  
 Tec do vaita u i ғee.  
 Zoti Crist, u ndi ctà sii  
 Meritogn cəmnuan e ɿi  
 Se mbëcatet scann' te rēfier  
 Meritogn siit u l'i bier.  
 Ma ti chee siit piot gliot,  
 Me ctò ti gliami sot.  
 Ctò chamb e ctò duar  
 U ti sciogħi me għosda spuar.  
 Por mbëcatet ci u bara  
 Chjeen pir tina għosda e vara.  
 Curmi im muar ghaidiit  
 Curmi it scoi tiranniit.

U t'i bara ctó chjaagh  
 U te vura cricchjn ngraagh.  
 Chjeva u ai Judee,  
 Ci passion e mort ti dee.  
 Maa se Juda ti tradirta  
 Si dimoni u superbirta.  
 Mieri u pir ctá mbécat  
 Si ti vrava paa pietat!  
 Nani gnogh se bara checchj  
 Ziarmi i pisses mi diech.  
 Bora pir gni gheer ðeen  
 E parraisin e ghareen.  
 Zoti Crist nani pendirem  
 Ruaj grustet si battirem.  
 Mea culpa, mea culpa  
 Et mea maxima culpa.  
 Zoti Crist piot me bonitat  
 Chij edè pir mua pietat.  
 Maddalenen e ndéglievve  
 E Scin Pietrin s'e glirevve.  
 E ndéglievve Bonlatrún  
 Pres eðe u chit furtun.  
 Bane pir ndeer sat amm,  
 Bagnim pacchj, ndégliesen amm.  
 U te taxign, maa paar  
 Dua ti vdes se ti peccaar.  
 Maa paar gni migl mort  
 Se tit stesign. Astú chioft!  
 Ez pstai me chit xidii  
 Ghjaaj gni prist paa glipisii.  
 Ghjø mbécatet ja némérò  
 Maa ti glichef ja sbugliò.

Penitenzien ci urdérón  
 Mos e nghjatt si chee zacòn.  
 Ma ndi do virtet pietat  
 Caa Cristi e caritat,  
 Ngaa dit me gliot ndir sii  
 Ouaj pir ghjugn me xidii.

### *Gradi di comparazione.*

Si forma il comparativo premettendo all'aggettivo la voce *mëë* (più). Es.:

*trim mëë i mað se i bukur*  
 giovane più alto che bello.

Il superlativo può essere *assoluto* e *relativo*.  
 Il primo si ottiene col premettere all'aggettivo  
 di grado positivo la parola *šium*.

*šium i bukur* — bellissimo.

Il superlativo relativo si può formare in due maniere:

1.º con la forma del comparativo, determinando il nome e l'aggettivo.

*trimi mëë i bukuri xores*  
 il giovinile il più bello del paese.

2.º col premettere all'aggettivo la parola *šium mëë*.

*trim šium mëë i bukur se i vla*  
 giovane molto più bello che il fratello.

## Oi zot ndëgliem!

Misericordie, zot, misericordie  
 Pir saa ti mëde chee misericordie,  
 Pir saa glimosna ban, saa caritat  
 Ndëgliemmi mua ti nâmuri mbëcat.  
 Ti mi gliaai lordiriit, ti mi pastrò  
 E ghjø chjaghet e Spirtit mi scérò.  
 I gnogh ti glicat e turpet ci bara  
 Mbëcatet e mia i cam sempre përpara.  
 Oi zot i glichu u ti chjeva ftes  
 Ndët sii ti dispettissa, e si vdës?  
 Maide! se ghjø castighet ci mi dee  
 I meritovva e maa ti glicchj mi chee.  
 Mbëcattë porsa u glieva mua mi pritti  
 E mamma me mbëcatet mi ghëglitti.  
 Ma ti ci ti vërteten mi mbësovve  
 E ghjø secretet e spirtit m'i sbuglivo, sprisce za ghjacc edë mbi chlit ti namur  
 E maa se bora mi sbarëet chjø ëamer.  
 Ban ti ghjegħiñ me vesc se mi ndëglievve  
 E mbiattu èsctrat me gharee m'i mbiovve.  
 Oi zot, mbëcatet ci bara via għarroi  
 E ti għilhat ci chjēndruan scatărroi.  
 Priru e bam gni ëamer ti ree  
 E chit spirt ti rand bane ti gliee.  
 Mos mi rest caa ti, e mos mi nziir,  
 Mangu Spirtin sciàit mos m'e partiir.  
 Prirem scindèn e pacchjen si ma paar  
 Dirgomme Spirtin sciàit li mos peccar.

Me mua marren speranz cuse do ti stesen,  
 Gnoghen se jee i miir e duan ndëgliesen.  
 Puru caa armicħejt e mii mi liberaar,  
 Astù mai pussogn tit laudaar.  
 Ea ti zot, me gap bučen time  
 Ban ti ti laudargħ chjø ghjuga ime.  
 Ndi dasc rigaglie o vute u dua ti bagn  
 Ma pir rigaglie o vute schee bësogn.  
 Gliott e cundriziona aa vuti i miir  
 Vetelem żaméra cundritu ti piagiir.  
 Via ban pacchj oi zot me spirtin tim  
 Ti stiset ndi parraisit vendi imm.  
 Atiè autaar e mesc paa cund e numer  
 Atiè ti siel pir vut u chit żamer.

Ti ftessa oi Zoti Crist me saa bara mbécatt  
 Nani me ceer par mist őrrès e dua pietat.  
 Oi zot ti chjossa truar, ndëglièm, Tat im i miir,  
 Cultou se me atò duar mi bara, e u jam it biir.  
 Ftessa u ste negaar, mbëcat e scium u bara  
 Pes chjnd e pes migliaar őerita e chjaagh ti bara.  
 Mbëcat ndi diagħieri, ci porsa u ghëglitta,  
 Por me googl, e me sii ti ftessa ngħaa diitta.  
 Ma chii pietat pir mua, chii ghjaa misericordie,  
 Misericordie — u dua őrres — misericordie.  
 Maa miir ti jem u vraar se maa ti bagn mbëcat,  
 U għumbscia maa paar, jō zot, jō maa mbëcat.  
 Zogna e S. Mérii, spirtin mbióm purit,  
 E ghjø senset e mii pastroi e amm urat.  
 U ti bagn dunazioon: sii, vesc, googl, camb e duar  
 Oi sciàitia Guncezioon, tij u ti chjossa truar!

Ndi oi zot u ti Өee: chjò ɿamer tij ti dò  
 Chjè fiaglia ci dual, gni errème pir mua.  
 Me googl u t'e Өee, schjè ɿamëra jò  
 Ndi oi zot u ti Өee: chjò ɿamer tij ti dò.  
 Ndi u mai scertovva, ndi chjaita me glioit  
 Chjè gn'eter errème ci Өee, oi zot.  
 Me geste vagltovva, me ɿamer jò zot  
 Ndi u mai scertovva, ndi chjajta me glioit.  
 Nani si vërtet ti glipign ndëgliess  
 Nani chjò ɿamer se gnighet e namur,  
 Cundritu Өerret, dulurit u vdës,  
 Nani si vërtet li glipign ndëgliess.  
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat  
 Ti dua ndir sii e maa mosgnerii.  
 Ndorrina se vdës me Өic e me spat,  
 Za, zot, chit bes, jò mai maa mbëcat.  
 Pir proov e signaal se miir u ti dua  
 Dua curmin te vrás, puru ujet ti mas.  
 Mbëcatta mortaal jo zot maa me mua  
 Pir proov e signaal se miir u ti dua.

---

### Oi zot, ti chjoscia truar!

Cam bess se scaa li vign pir mua dit,  
 Mbëcatet ti m'i ndaglién ghjø iin zot.  
 Bara mbëcat u maa se gni bandit  
 E damme maa sciumm se terremot.  
 Nani dua ti vete ti báinem remit  
 Dua ti bagn gni glium ghjacc, gni deet glioit.

Sempre dua t'aghjerógn e nat e dit  
 Dua ti Өerrés: misericordie, oi zot.  
 Tec jam i Өeel, i ɿii ndi purgatuar  
 U Өirra fort: Oi zot ti chjoscia truar!  
 Mirr vesc si chjaagn me glioit e me vagltim,  
 Glipisem zoti maø turmendim tim.  
 Mos Өuaj se bara glich e cam mbëcat,  
 Se zigli i glierer aa ci scaa mbëcat?  
 Cultoi se ti jee prind glipisiaar  
 E u jam it biir e jam glimosniaar.  
 Mbi fiagliet tande u ctù rii e press  
 Fiaglien ci mi dee u cam bess.  
 Se dighet dit pir mua sempre serposet  
 Vetem speranza jote nangh mi ngriset.  
 Maa se tij zot pietùs saa mosgnerii  
 Maide se schee sciocc ndi glipisii.  
 Andáina mos nani mi bandunaar  
 Spirtin ci aa ndir peen m'e liberaar.  
 Jipi rëpos, oi zot, jipi rëcëlt,  
 Ti vdecurit e drít tec jatra jett.

Ndëgliei zot ti vdecurit — glipisi ti námurit,  
 Nzieri zot caa purgatori — se ju docchj cragaròri,  
 Mos igliee maa li Өérressen — mos igliee atièti vdesen  
 Liberari caa atò peen — ndi parraosit ban ti veen.  
 Ngrëu ti ɿogna e S. Mërii — chii pir tå ghjaa glipisii.  
 Ghjegghj se tij ti Өérressen — caa ti glimosnen pressen.  
 Ndaji doren e salvoi — caa ɿarmi ci i spoi.  
 Via moviru, chii pietat — baan ti cheen libertat.  
 Saa ti duas ti gliscion — saa t'e Өuasc i fluturon.  
 Өuaj cstù o S. Mërii — banna sot cumpagnii.  
 Ndjei zot ti vdecurit — glipisi ti namurit,

Zoti Crist chij pietat — jipi atire libertat.  
 Spiriti i tire dritten cjoft — e parraisin. Astu chioft!  
 Sacramendet jaan stat — ci na bagnin paa mbëcat.  
 Pachsiimi ai na gliaan — grisma fort na mbaan,  
 Ma cunghimi na ghëçon — scamalia na sceròn,  
 Vaglë sciait morten emiir — pristeria na ban fanmiir.  
 Ti mosbacj si ato ndir pist — metermòn gliaa Zoti Crist.

**Pronome.****Pronomi personali.**

| SINGOLARE                        | PLURALE                        |
|----------------------------------|--------------------------------|
| N. V. <i>u</i> — io              | <i>na</i> — noi                |
| G. <i>imi</i> — di me            | <i>neve</i> — di noi           |
| D. <i>mua</i> — a me             | <i>neve</i> — a noi            |
| A. <i>mua</i> — me               | <i>na</i> — noi.               |
| N. V. <i>ti</i> — tu             | <i>jù</i> — voi                |
| G. <i>itti</i> — di te           | <i>juve</i> — di voi           |
| D. <i>tiij</i> — a te            | <i>juve</i> — a voi            |
| A. <i>tiij</i> — te              | <i>jù</i> — voi.               |
| N. V. <i>ai</i> — colui          | <i>attà</i> — coloro           |
| G. D. <i>attij</i> — di, a colui | <i>attireve</i> — di, a coloro |
| A. <i>attà</i> — colui           | <i>attà</i> — coloro.          |
| N. V. <i>ajò</i> — colei         | <i>attò</i> — quelle           |
| G. D. <i>assai</i> — di, a colei | <i>attrave</i> — di, a quelle  |
| A. <i>attò</i> — colei           | <i>attò</i> — quelle.          |

**SINGOLARE MASCHILE**

N. V. *kii* — questi  
 G. D. *këtij* — di, a questi  
 A. *këtà* — questi

**SINGOLARE FEMMINILE**

*këjò* — questa  
*kësai* — di, a questa  
*këtà* — questa

**PLURALE**

N. A. V. *këtà* — questi  
 G. D. *këtireve* — di, a questi

**Tata iin i chjelëvet.**

Tata iin i chjelëvet,  
 Reghj i reghjerivet,  
 Amëri iit chioft becuuar,  
 Ghj<sup>9</sup> paru i nderuaar.  
 Ar<sup>9</sup> reghjeria jotte,  
 Chioft baar vulemmia jotte  
 Si ndir chjel e mbi ëee  
 Dit e nat me gharee.  
 Ma ci bagnim oi Tat?  
 Na vien uu somenat.  
 Ti e dii ci besëgnaar  
 Anna buc sa na bastaar.  
 Mos na ëuaj se bann mbëcat  
 Se na ëommi: Jee Tat.  
 Tat, ndëglienna ti mbëcan  
 Si edë na armichjet tann.  
 Mos na gliè ndir tentazionna  
 Ma ti glichascit largonna.  
 Spirit sciait ti di continu  
 Ëirri e mos e ban di ninu,

Spirit sciait ti ci menat,  
 Se tē mos bacia mbëcat,  
 Spirit sciait ti nat e dit  
 Se ti cheesc ajut e dritt.  
 Ngraji siit te Spirli sciait  
 Ndi ti dō ti jees sciait,  
 Ndi ti dō consulazion  
 Ouaj nga dit chit razion.  
 Spirli sciait ea ri me mua,  
 Spirli sciait u tij ti dua.  
 Mos m'u rest, mos m'u partiir  
 Ri me mua ndi mi dō miir.  
 Oi diel i Anghjegliëvet  
 Oi dritta e chielëvet,  
 Oi pëlumb i barë si boor  
 Ea m'u vaaj si gni curoor.  
 Ndi jee drit mi luminaar,  
 Ndi jee çiarm ea mi vambaar.  
 Spirli sciait i sciumm i miir  
 Mos mi gliè ndi clà martiir.  
 Ea ghëzò ti namurën,  
 Ea me gap çameren.  
 Dritsò ti vërberin  
 Ea fort li trâmburin.  
 Ti me gliaaj, ti me pastrò  
 Ti me nghjaal, ti me scérò.  
 Jam sëmuur ea e mi ghjaaj  
 Jam i gliodet ea e mi praaaj.  
 E nani e cuur ti vdës  
 Spirli sciait tij ti ërrës.

## Spirtisciait ci jee ndir chjel.

Spirti sciait ci jee ndir chjel,  
 E ban dritt atiè si diel,  
 Sprisci rambët ndir nee  
 Sa do jemi ti chërstee.  
 Na ti glier ndi povertat,  
 Vetem tij chemi pir tat,  
 Tij ti pressem na me maal,  
 Sielna tat dritten rigaal.  
 Guur mbi çamer ti na vien  
 Ziarmi curmin na rëmbeñ,  
 Gni eer na vien, vien gni dulcizz  
 Oi inn zot, ci cutendizz!  
 Ti permisur ti na ngraan,  
 Ti dirsitor ti na praan,  
 Scamandigl ci scin gliot  
 Cuur gheglmi na jep mot.  
 Oi drit, e mira drit,  
 Ci edë natten e ban dit,  
 Si ti verbër ci jemi:  
 Ti na ndrecchjen cu dō vemi.  
 Paa tij i çiu gnerii,  
 Aa si piss, si gn'uur i çii  
 Mos i basc ti caritat  
 Aa gni cifer piot mbëcat.  
 Ea na gliaaj ti lagnuçit  
 Ambiglonna ðartiit  
 Ea jatrepse ðeritat tonë  
 Por me ajerim scironna.

Clö čamëra si ghuur  
 E ti čëça maa se uur,  
 Ti i sbarò e i pastrò  
 Ti i ngrogh e i scialterò.  
 Stât rigaglient ci ti chee  
 Spirti sciait ndaji ndir nee,  
 Ti chérsteet ci ti can bès  
 Mbioi pacchj, jipi ndëgliës.  
 Ban ti scognim malpatenzie,  
 Ma ti marrem me pacenzie,  
 E pstai gaiðiit tona  
 Na i ruaj. *Os tona eona.*

### *Pronomi possessivi, relativi ed interrogativi.*

I pronomi possessivi non sono che gli aggettivi possessivi di cui abbiamo parlato. Usati isolatamente, come pronomi, prendono in italiano l'articolo.

- 1.º *imi* — il mio, *imia* — la mia
- 2.º *itti* — il tuo, *ittia* — la tua.
- 3.º *i tij* — il suo, *e tija* — la sua.
- 4.º *inni* — il nostro, *jiona* — la nostra.
- 5.º *iji* — il vostro, *juaja* — la vostra.
- 6.º *i attirave* — il loro, *e attirave* — la loro.

La lingua albanese ha un solo pronomo relativo:

*cë* — il quale e la quale: *attà vaša, cë chiscin*

*gliosur, chëndojoin* — quelle fanciulle, che avevano ballato, cantavano.

Di interrogativi ne ha due:

*zilji?* — quale? masc. = *zilja?* — quale? femm., *kuš?* — chi? per tutti e due i generi: *zilij burr?* — quale uomo?, *zilja vaš* — quale fanciulla?, *kuš jee?* — chi sei?

**Osservazione:** Delle volte *kuš* si adopera anche come relativo; *kuš ndir ðeet* e *kuš ndir kjel* — chi in terra e chi in cielo.

### *Calaru Spirtisciait.*

Calaru, Spirtisciait,  
 Ea na visitaar,  
 Ti spirtin na creaar  
 Ti mbiee me puritat.  
 Tij te ðonn avucát,  
 Rigaal i tinn zot,  
 Crua i ghjaal, i piot  
 Gharee e caritat.  
 Jee gná me grazie stât,  
 Sporrisen tec do nghet,  
 Ti bann e ciotti fiet  
 Si i urt me glichjerát.  
 Me drift silt na bëgat,  
 Mbi čamer vaa amuur,  
 Pstai eëe e duluur,  
 Ti vet ea na scëró.

Armicun e largò  
 Pacchjen mos na e nzier,  
 Na tij jo maa ti tieer  
 Duami ndi chit jet.  
 Me tij zami ti vörtet  
 Se ast jati e i biri  
 E ti Spirli inn i miri  
 Mossë gni zot tre vet.  
 Ndeeria i vast ti Tet  
 E Cristit ci ast i biri,  
 E tij Spirli inn i miri  
*Os tona eona amin!*

---

**Nani ghjecchj gni Gesult.**

Nani ghjecchj gni Gesuit  
 Si divotevet i fift  
 E gni cánêch ci i chöndòn  
 Cuur i chjeel se ti cungòn.  
 Nani nissi ti chérstee  
 Ndi cumbit me għaree.  
 Chit tries na e stroi  
 Zoti Crist ci na stoi.  
 Zani valle e chēndonni,  
 Aeen e deetin ghjēmonni.  
 Al chjangħ ci mbi gni crieħ  
 Sprisci ghjacun, edè vdieħ.  
 Se ti ndeerogn cumbin  
 Sot u baa buc e fin.

Buc e ghjall mbi tries u vuu  
 E na θot: cuj i vien uu?  
 Si apóstoglit e miir  
 Me chit buc i bari għiir,  
 Astu neve na mbitaar  
 E na flōn mbit' autaar.  
 Scaa gn'amm acchj affett  
 Pir gni biir ci bari vet;  
 Ningħ e merr me acchj maal  
 Criaturen ci lattaar,  
 Si Cristi diggħejt pir nee  
 E cur vemi caa gharee.  
 Aee te dije oi Zoti Crist  
 U te θom me cer pērmist,  
 Chit ɿarm psé e chee  
 Pir gni crimb mbii ċee?  
 Pir gni crimb ti dot għioðes  
 Pir gni crimb ti dot furnones.  
 Veramente scàm ci θom  
 Jee amuur chjò baston.  
 Sempre ti na disce miir  
 Ma cur Juda ti tradiir.  
 At mbrama ci u nisse  
 E tit' amm e ghjeretisse  
 At nat ci ti ɿuun  
 Figliacchij tina ti vuun  
 Zaméra ningħ ti glià  
 Nduttu l'ichiegħne caa nà.  
 E pir nee ndi chit maneer  
 Ti u bare buc e veer.  
 E me tij pir sciumm mot  
 Roi ghjindia e tinn zot.

Ajò curmin mandenir  
 Chjò spirtin ban tè ghiir.  
 Chit buc si pengh na glià  
 Zoti Crist, edè na òà:  
 Mos chinni ju paguur  
 Ghannie e rinni sieuur.  
 Ndi chit jett u jam pustruar  
 Ma ndir chjel rij i sbugliuar.  
 Chjò buc rieà si gliumm  
 Miaglt e zucar sciumm e sciumm.  
 E pravon chit sapuur  
 Cusc do chjasset me amuur.  
 Ju divotet e mia  
 Òoi si ju ëaa jidia.  
 Ju ci chinni cur cunghonni  
 E me ëirm nà sciurdonni?  
 Chjò buc aa ci ju diech  
 Chjò çamëren ju piech!  
 Cristi aa ci jù vaa ëiarr  
 Zamëren do ti ju marr.  
 Maa e maðea mbëcat  
 Aa ti chjaas pir vanital.  
 Chit gust, chit sapuur  
 Chit ëiarm, chit amuur  
 Cristi e jep cuur chjelle miir  
 Cuur ghëçòn saa maa patiir.  
 Jo se schee ctò gaidii  
 Cur ti chee vacandarii.  
 Aa dimoni ci ti nghett  
 Cuur ti vaghe e ëorrët.  
 O e gliarta bessa jonn  
 Saa ti mira na mbëson.

Ti bam drit, ti ãmm siit  
 Saa ti gnogh vacandariit;  
 E ti cheem umilitat  
 Cuur ti jem ndi chit mbitat.  
 Ti mbësom tue chënduar  
 Si ti chjassem scialteruar.

### *Del verbo.*

Come in italiano, così in albanese, il verbo, che esprime un'azione o uno stato di qualche persona o cosa, si divide in *transitivo* ed *intransitivo*.

Il transitivo denota un'azione che dal soggetto, che la fa, passa al complemento oggetto, cioè al caso accusativo:

*u vies buken* — io rubo il pane.

Tutti i verbi transitivi possono diventare passivi:

*u jam viesur* — io sono rubato.

L'intransitivo denota un'azione che resta nel soggetto che la fa, e sono tutti i verbi difettivi e quelli che esprimono un fenomeno dell'atmosfera, non escluso *jam* — io sono:

*viñ* — io vengo, *vette* — io vado, *skeptën* — lampaggio, *gjëmón* — tuona.

Nella flessione del verbo bisogna notare il modo *finito* ed il modo *infinito*.

1.º *L'indicativo*, il *congiuntivo*, il *condizionale*.

*nale* e l'*imperativo* appartengono al modo finito, perchè contengono in sè il predicato, o per meglio dire affermano o negano alcuna cosa del soggetto.

2.<sup>o</sup> L'*infinito* ed il *participio* appartengono al modo infinito perchè partecipano del nome e del verbo e non formano da sè alcun predicato.

I tempi del verbo albanese sono: il *presente*, l'*imperfetto*, il *futuro*, il *perfetto* ed il *piucheperfetto*.

*Note:* Il *perfetto* comprende le due forme italiane del passato prossimo e del passato remoto; ed il *piucheperfetto* quelle del trapassato.

I verbi della lingua albanese mancano propriamente del *futuro*. Volendo esprimere un'idea che dovrà avvenire o che dovrà farsi si ricorre al presente dell'indicativo dell'ausiliario *kam*, che si coniuga in tutte le persone col presente del congiuntivo del verbo, di cui si vuole denotare l'azione. Tra le due voci si frappone la particella *të*:

*u kam të jeem* — io sarò, *ti këe të vdes* — tu morirai.

Il numero è *singolare* e *plurale*. In ogni numero si distinguono tre persone:

La 1.<sup>a</sup> (*u, nă*) o la persona che parla.

La 2.<sup>a</sup> (*ti, jù*) o la persona che ascolta.

La 3.<sup>a</sup> (*ai, attă*) o la persona di cui si parla.

### Nani giacca dò te zaas.

Nani giacca do te zaas  
 Zotin Crist cu chee te vaas  
 Se t'e mars me scindét,  
 Tit jap dit e viet  
 Pir saa forz mund cheet  
 Gni gnerii mbi ëeet,  
 U te ëom ma mirre vesc  
 Chit canëch t'arbëresc.  
 Cuur na vemi e cungognim  
 Morten e Cristit na cugltognim  
 Si ai pir nee vdicchj  
 Gosdiasur mbi gni cricchj.  
 Chit buc si gni urat  
 Chii prind na gliá ndi ëiat.  
 Ma ajó s'aa buc vërtet  
 Aa Cristi i ghjall' vet.  
 Aa parrais, aa lërçuar  
 Stie grazie duar duar.  
 Aa ëiarm, aa amuur,  
 Aa forz, aa viguur.  
 Aa beglizz, aa rëchizz,  
 Aa ghass, aa cutëndizz.  
 Ghjø putenzia e urtëria,  
 Ghjø amuri e glipisia,  
 Ci zotiin pat pir nee  
 Ghjø u scegh ndi clâ gonee.  
 O e gliarta bessa jonn  
 Saa të mira na sbuglion!

Ningh mundi maa zotiin  
 Ghjø pir nee mbrasi spiin.  
 Poca ti cuur do ti nisses  
 Ndi chit tries ti drosises,  
 Ti gni dit maa paar  
 Miir miir u preparaar.  
 Ez u ugl te crucifissi  
 Øuaj: Zot cusc ti difissi ?  
 Pir mbëcatet ci u bara  
 Chjenn pir tij ghosda e vara.  
 Aee te chess gni crua gliot  
 Se ti chjee pir mot mot.  
 Ah! ti chesc cacchj amuur  
 Saa ti vdës me chit duluur.  
 Øuaji çamères: oi çamer,  
 Ndoorri se jee e namur,  
 Già tec ti nesser menat  
 Do ti vign gni maestat.  
 S'ast regħi i esai jet  
 Aa zotiin ci vien vet.  
 Ez u sbarð, vaeju ndi fign  
 Se Zotiin caa ti tē vign.  
 Tij ti barð ti do inn zot  
 Banne fignen me gliot.  
 In Zot do puritat,  
 Do modestie e umillat.  
 Poca gliei vacandariit  
 Gliø duart e ugl siit.  
 Fare pompa o zagareglie,  
 Fare trenna o reliceglie.  
 U e dii se chee stoglij,  
 Ma pir sot gliei ndi spij.

Cusc ti scegh me vanitat  
 Ban me tij ndogn mbëcat.  
 Maddalenna stec ti ghjeer  
 E me scrogne gni pandeer,  
 Ma se ti chisc' gapparij  
 Chisc' beglizz e chisc' stoglij.  
 Cbjndinaar edé migliaar  
 Vaej ngragh tirghjand e aar.  
 Puru Cristit si piglchjeu  
 Mose cuur clò glireu.  
 Cuur i raa me ceer përmist  
 I piglchjeu Zotit Crist.  
 Maa miir ti gni curoor  
 Ban me ghjamba e mbee gn'oor.  
 Astu chjassu e riciviar  
 Zotin Crist ci ti do miir.  
 Ma pstai cuur ti cungòn  
 Mos e ban si chee zacòn,  
 Mbiattu t'ichignisc caa chjscia  
 Tue fîrr e baar si boscia.  
 Rii gni zic, chii cianzie  
 Chjeli Cristit riverenzie,  
 Øuaj alminu ngaa autaar  
 Dii o trii post rusaar.  
 Fogli Cristit, Øuaji: Tat  
 U e dii bara mbëcat,  
 Ma ti trughem, via ndëgliemi  
 Nani ci basc na jemi.  
 Ti mi ndigh, ti mi salvó,  
 Bane saa miir mi dò.  
 Glipi psłai ci do ti duasc  
 Ghjø bisognet ti ja Øuasc.

Glip saa glipen gni gnerii  
 Ci caa regghjn ndi spii.  
 Mos u tramb se glipen scium  
 Ndi ti do ti cheese fërtuun.  
 Tann Zon e gheglmón  
 Cuur ti pac vete e chërcón.  
 Aa gni deet ci mai sciuttaar  
 Maa jep, ma abbundaar.  
 Duaj ghjø gni mort ti miir  
 Ti mos vdescin paa ghiir.  
 Glipi ti me cò fiaagl  
 Spirti attina tit daagl.  
 Cuur ti jees in agonia  
 Ti furnòsc: Jesus Maria.  
 Spiirt e curm ti rigalaari  
 Ci do chee raccumandaari.  
 Ouaj: Maide u vdés cutiend  
 Pir tij Zot li vdés gni mend.  
 Ndi pir tij pacia martiir  
 Certu vdés si gni fanmiir.  
 Ndi vërteta mi jee Tat  
 Beecom e amm urat.  
 Rii me mua ndi mi do miir,  
 Sempre basc mos u partiir.  
 Cuur ti ëuas ti cò fiaagl  
 Chjò mort l'aa gni rigaal.  
 Ghjø pstai ti atë dit  
 Ci chjeve ndi chit cumbit  
 Ruaje ti vetghénn  
 Si gni sciait, si gni parθén.  
 More Cristin somenat,  
 Gap siit mos basc mbëcat.

Chii ricord aa maa i miir,  
 Mbee mend, e jee fanmiir.  
 Cuur però nisse e cungòn  
 Æuaj me tij chit raziòn:  
 Zoti Crist ndi sacramend  
 Ea mi ban spirtin cutiend.  
 Zoti Crist saa mi do miir  
 Ea mi ban ðameren ghiir.  
 Ndi chil ðamer ti mbit  r  
 Ti e dii saa ti bramear.  
 Ghapign craghet e ti près  
 Se ti ghjall u ti cam b  s.  
 Via zot ndi mi do miir  
 Ea gni gheer, bam piagiir.  
 Riji chjet gi  a mua mi ctoi,  
 Si gni diel mi facioi.  
 Zoti Crist giacca ti m'er  e,  
 Gliem ti   om tij miir se m'er  e.  
 Poca cacchj fastid more  
 Riim ti di a core a core.  
 Amm chit cunsulazion  
 Bagnim basc cumbersazion.  
 Zoti Crist ti jee i bucur  
 Jee i   ambegl maa se zucar.  
 U ti ndiegn si gni amuur  
 Sdii te   om se cam russuur.  
 Maide cuur vign e ti marr  
 Ndiegn vamp e ndiegn   iarr.  
 Di   si aa zot chii sciurb  s  
 U ti ndiegn e ti cam bes.

*Ausiliario jam.***MODO INDICATIVO.****Presente.****SINGOLARE****PLURALE**

- |                                         |                                 |
|-----------------------------------------|---------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> <i>u jam</i> — io sono  | <i>na jemi</i> — noi siamo      |
| 2. <sup>a</sup> <i>ti jee</i> — tu sei  | <i>jù jini</i> — voi siete      |
| 3. <sup>a</sup> <i>ai ēst</i> — colui è | <i>attà jaan</i> — coloro sono. |

**Imperfetto.**

- |                                          |                                  |
|------------------------------------------|----------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> <i>u išña</i> — io era   | <i>na išmi</i> — noi eravamo     |
| 2. <sup>a</sup> <i>ti išñe</i> — tu eri  | <i>jù išit</i> — voi eravate     |
| 3. <sup>a</sup> <i>ai iš</i> — colui era | <i>attà išin</i> — coloro erano. |

**Futuro.**

- |         |                                                            |
|---------|------------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u kam tē jeem</i> — io sarò             |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti kee tē jeeš</i> — tu sarai           |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai kaa tē jeet</i> — colui sarà         |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na kemi tē jemi</i> — noi saremo        |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù kini tē jini</i> — voi sarete        |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà kaan tē jeen</i> — coloro saranno. |

**Perfetto.**

- |         |                                                                 |
|---------|-----------------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u kjeva</i> — io fui o sono stato            |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti kjeve</i> — tu fosti o sei stato          |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai kjé</i> — colui fu o è stato              |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na kjemi</i> — noi fummo o siamo stati       |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù kjeet</i> — voi foste o siete stati       |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà kjeen</i> — coloro furono o sono stati. |

**C O N G I U N T I V O .****Presente.**

- |         |                                                         |
|---------|---------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u tē jeem</i> — che io sia           |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti tē jeeš</i> — che tu sia          |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai tē jeet</i> — che colui sia       |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na tē jemi</i> — che noi siamo       |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù tē jini</i> — che voi siate       |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà tē jeen</i> — che coloro siano. |

**Imperfetto.**

- |         |                                                           |
|---------|-----------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u tē išja</i> — se io fossi            |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti tē išje</i> — se tu fossi           |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai tē iš</i> — se colui fosse          |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na tē išjim</i> — se noi fossimo       |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù tē išjít</i> — se voi foste         |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà tē išjin</i> — se coloro fossero. |

**Perfetto.**

- |         |                                                                        |
|---------|------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u tē kišja kjēnur</i> — se io fossi stato           |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti tē kišje kjēnur</i> — se tu fossi stato          |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai tē kiš kjēnur</i> — se colui fosse stato         |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na tē kišjim kjēnur</i> — se noi fossimo stati      |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù tē kišjít kjēmür</i> — se voi foste stati        |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà tē kišjn kjēnur</i> — se coloro fossero stati. |

**C O N D I Z I O N A L E .****Presente.**

- |         |                                                         |
|---------|---------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u kjovša</i> — io sarei              |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti kjovš</i> — tu saresti            |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai kjoot</i> — colui sarebbe         |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na kjovšim</i> — noi saremmo         |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù kjoošít</i> — voi sareste         |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>attà kjovšin</i> — coloro sarebbero. |

**IMPERATIVO.****Presente.**

Sing.) *jii ti* — sii tu Plur.) *jiini jii* — siate voi.

**INFINITO.**

Pr.) *kjēnur* - essere Perf.) *kjēnem* - essere stato.

**PARTICIPIO.**

*i kjēnur* — stato.

*Note:* 1.<sup>a</sup> Il condizionale va sempre preceduto dalla particella *ndē*, italiano *se*. È molto in uso nella lingua albanese quando si fanno dei giuramenti o si vogliono fare dei complimenti o degli auguri a qualcheduno: *ti kjovš i maað!* — che tu sia grande! *u kjovša piaagh!* — ch'io diventi polvere!

2.<sup>a</sup> L'indicativo presente *kam* in unione dell'infinito *kjēnur* ci dà un passato dubitativo: *kjeve ti?* — sei stato tu?, *kam kjēmur u* — forse sono stato io.

3.<sup>a</sup> Il condizionale preceduto dalle particelle *ndē* (*se*), *kurr* (*quando*) e seguito dall'infinito dei due ausiliari ci dà il futuro anteriore: *ndē pavšim kjēnur* — se saremo stati, *kuur pavša passur* — quando avrò avuto.

**Cristi fiet me Spirtin.**

**Cristi fiet:**

Aa vërtet: spirti im divot  
Se mi ndien e chjaan me glio?  
Ma vërteta aa se ti mua  
Mi do miir cacchj sa ūua?

**Spirti fiet:**

Oi zot li vet e dii  
Ti dua maa se siit e mii,  
Ne u cam jater ti miir  
Mose tij ndi clā martiir.  
Mose sot u jam cutiend  
Ci ti marr ndi sacramend,  
E andai me saa fuchij  
Cam u nd'estrat e mii.  
Dua ti rii me tij përmist  
Jetta ime, Zoti Crist.  
Chit jelt giā e varesa  
Se cuglton u saa ti ftesa.

**Cristi fiet:**

Poca ti spirti im i namur  
Mi do miir, gap at čamer.  
Atiè besc cumbersazion  
Edè bagnim cullazion.

**Spirti fiet:**

Oi zot e cam simuur  
Ti è dii pir ci duluur.  
Cam duluur se me mbëcat  
U ti ftesa si cicat.

Ma ti zot ndi jee cutiend  
 Si do aa te gap gni mend.  
     Cristi fiet:  
 Nani gape e rii ti chjett  
 Dua ti te scirógn u vet.  
     Spirti fiet:  
 Pocca zot ti do astù  
 U l'e gapign, ea ctù.  
     Cristi fiet:  
 Pacchj e ghas pasc oi ɿamer  
 Jee e ngriret, jee e namur.  
 Mua però si mi importaar  
 Me amuur e te nfiammaar.  
 Za za ziarm, ɿa za amuur  
 Via scirógu mos ri simuur.  
     Spirti fiet:  
 Ahimèl mos mi stringò  
 Ti jee ɿarm por chjéndrò.  
 Checchj fort ti mi vambaar  
 Oi zot ti mi nfocaar.  
 Digghjem zot ma pac e pac  
 Ma u vdes me chit fiac.  
 Ti mi ɿeñen checchj ziarr  
 Druut i vure barr barr.  
 Ahimèl già u u doggħja  
 Ndi ctà prusc i taar u pocchja.  
 Oi Anghjegħlit e mii  
 Scighi ɿarmin tec u rii.  
 Serafint ju maa ti paar  
 Ruani vamb ci mi vambaar.  
 Oi Zogna e S. Mërii  
 U gni mend bagħem ghii.

Ma ci ɿom u laverist?  
 Nduṭtu diggħjem, zoli Crist.  
 Oi zot per vita tua  
 Ndi ti miir mi do mua,  
 Ti mi diechj nduṭtu nani  
 E ndir chjel vemi ti di.  
 Saa miir aa ti di basch  
 Ti riim sempre me ctò pasch.  
 Maide scioccu Zoti Crist  
 Bame mua chit pērvist.  
 Benimio mos m'u partiir  
 Gn'ater oor ndi mi do miir.  
     Cristi fiet:  
 Gn'ater oor, si ɿua, rii  
 Ma ti vrassen ndi spii  
     Spirti fiet:  
 Ndoorina, si mborthaar  
 U pir tij dua vdés vraar.  
 Oi amuur immi amuur  
 Mua mi gliosser chii arduur,  
 Scioċċu immi smund spisārem  
 Mos mi ich ti scunsularem.  
     Cristi fiet:  
 Mund jett ci u ti rii  
 Sempre me tij figliachji?  
 Esciatà si ti ɿirressen,  
 Ndi spiit riin e ti pressen.  
     Spirti fiet:  
 Ahimèl cusc te durogn  
 Paa tij u smund rogn.  
 Saa ti vesc, mi vien armicu  
 E mi ɿot: ti vras se icu.

## Cristi fiet:

Mos u tramb, mos chii paguur  
 Tec ti jeesc u ti cam cuur.  
 Duchet tij se u ti gliaa  
 Ma mbi žamer rii e fiaa.  
 Ti mi sghjò cuur chee bisðogn  
 Ùuaj Zot via ti tè sghjògn.

## Spirti fiet:

Ez poca me tann Zonn  
 Ma cuglton ti vrasc dimon.  
 Mos e gliee ti mi tandògn,  
 Ti bagn scatta, ti bagliòh.  
 Ez ndi do e ghjaaji michjt  
 Ma cugltou se u jam mbi erichjt.

*Ausiliario kam.***MODO INDICATIVO.**

## Presente.

## SINGOLARE

## PLURALE

- |                                          |                                  |
|------------------------------------------|----------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> <i>u kam</i> — io ho     | <i>na kemi</i> — noi abbiamo     |
| 2. <sup>a</sup> <i>ti kee</i> — tu hai   | <i>jù kini</i> — voi avete       |
| 3. <sup>a</sup> <i>ai kaa</i> — colui ha | <i>attà kaan</i> — coloro hanno. |

## Imperfetto.

- |                                             |                                     |
|---------------------------------------------|-------------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> <i>u kiñä</i> — io aveva    | <i>na kišim</i> — noi avevamo       |
| 2. <sup>a</sup> <i>ti kišñe</i> — tu avevi  | <i>jù kišit</i> — voi avevate       |
| 3. <sup>a</sup> <i>ai kiš</i> — colui aveva | <i>attà kišin</i> — coloro avevano. |

**Futuro.**

- |         |                                                             |
|---------|-------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u kam tè keem</i> — io avrò            |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>ti kee tè keeš</i> — tu avrai          |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>ai kaa tè keet</i> — colui avrà        |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na kemi tè këmi</i> — noi avremo       |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>jù kini tè kini</i> — voi avrete       |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>attà kaan tè keen</i> — coloro avranno |

**Perfetto.**

- |         |                                                       |
|---------|-------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u patta</i> — io ebbi            |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>ti patte</i> — tu avesti         |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>ai patt</i> — colui ebbe         |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na pattmi</i> — noi avemmo       |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>jù pattit</i> — voi aveste       |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>attà pattin</i> — coloro ebbero. |

**CONGIUNTIVO.****Presente.**

- |         |                                                             |
|---------|-------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u tè keem</i> — che io abbia           |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>ti tè keeš</i> — che tu abbia          |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>ai tè keet</i> — che colui abbia       |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na tè këmi</i> — che noi abbiamo       |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>jù tè kini</i> — che voi abbiate       |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>attà tè keen</i> — che coloro abbiano. |

**Imperfetto.**

- |         |                                                              |
|---------|--------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u tè kišja</i> — se io avessi           |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>ti tè kišje</i> — se tu avessi          |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>ai tè kiš</i> — se colui avesse         |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na tè kišim</i> — se noi avessimo       |
|         | { 2. <sup>a</sup> <i>jù tè kišit</i> — se voi aveste         |
|         | { 3. <sup>a</sup> <i>attà tè kišin</i> — se coloro avessero. |

**Perfetto.**

|         |                                                                                                                                                                                                                      |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u të kišja passur</i> — se io avessi avuto<br>2. <sup>a</sup> <i>ti të kiše passur</i> — se tu avessi avuto<br>3. <sup>a</sup> <i>ai të kiš passur</i> — se colui avesse avuto                  |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na të kišjim passur</i> — se noi avessimo avuto<br>2. <sup>a</sup> <i>jù të kišjit passur</i> — se voi aveste avuto<br>3. <sup>a</sup> <i>attà të kišjin passur</i> — se coloro avessero avuto. |

**CONDIZIONALE.****Presente.**

|         |                                                                                                                                                              |
|---------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u pavša</i> — io avrei<br>2. <sup>a</sup> <i>ti pavš</i> — tu avresti<br>3. <sup>a</sup> <i>ai pavt</i> — colui avrebbe                 |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na pavšin</i> — noi avremmo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù pavšit</i> — voi avreste<br>3. <sup>a</sup> <i>attà pavšin</i> — coloro avrebbero. |

**IMPERATIVO.****Presente.**

Sing.) *kiij ti* - abbi tu Plur.) *kiijni jù* - abbiate voi.

**INFINITO.**

Pr.) *passur* — avere Perf.) *passem* — aver avuto.

**PARTICIPIO.**

*i passur* — avuto.

**Mbaa mend chit razion.**

Mbaa mend chit razion  
Te θuasc ti cuur cungòn.  
Ma pstai ghjø at dit  
Ci chjeve ndi chit cumbit  
Mos e gliee ti paa θann  
Chit chanèch mbi ghjughet tann.

Sacramend i chjelëvet  
Buc e ghjall e Anghjeglvet,  
Ngaa oor u ti cuglògn  
Nga momend ti beecògn.  
Spirti im ngreu, ghëçò  
Tundu çamer e chëndò.  
Gnoo çoliin vien e ti ghjaan  
Cristi vet vien e ti praan.  
O fërtuun! o dignitat!  
O saa grazie somenat!  
In Zot ci ti do mir  
Buc u baa e mi ban ghiir.  
Buc u baa ma o si ti friin!  
Spirl' e curm'e përlëriin.  
Chjò buc spirtin sghjòn  
Edè curmin bucurón.  
Sbarðet çaméra si scamangħje  
Sburðonet maa se chjangħje,  
Curmi Cristit aa si gni gúal  
Ci zucár e mialt súal.  
Cuur e gaa duchet cogliander  
Maa gaa, maa schee ti ndandur.

Zamëra vet te ëot  
 Se me tâ ast inn zot.  
 Schee bës cto gaidii?  
 Ea, pravoi astu e dii.  
 Cristi vien paa gapparii  
 Veel ti barë vuu pir stoglii.  
 Me chit veel dritten mbuglioi  
 Velghën s'e ndicuroi.  
 Sulamente caa gharee  
 Cuur na ëot se vdës pir nee.  
 Mbili siit e mos pensaar  
 Se se scegh ningh importaar.  
 Bessa e ghjaal tij te bufton  
 Bessa vetem te sbuglioni.  
 Saa maa ti bess e chee  
 Maa e scegh e chee gharee.  
 Bessa tij chiaru te ëot,  
 Ruaj ctu: ast in zot.  
 Mos pustrón ai vetghénn  
 Me chit veel e me chit trenn.  
 Ëonni Anghjeglit e mii  
 Mund rogn i çiu gnerii?  
 Chjò drit chisc t'e verbón  
 Chii çiarm chisc t'e furnón.  
 Chisc ti bij me ceer pirmist  
 Chisc ti gumbej ndi pist.  
 Cristi ast ai pecuraar  
 Ci pir deglsit disc vraar.  
 Ghjaccu i tij ðeun sciroi  
 Ngragh e vuu e e salvoi.  
 Chjaga e Cristit scaturir  
 Gni sapuuri, gni arduur ti miir.

Degl si crua gni dulciz  
 Degl gni t'ambegl gni legriz.  
 Benmio ti chisc ti rije  
 Nat e dit atie të pije.  
 Mbreppa chjassu, ea pii  
 Mbioi piot ato mugliëscii.  
 Curmi deghet e difiset  
 Spirti digghjet e zagliset.  
 Zamëra ërrët e ëot:  
 O ci çiarm ci ast in zot.  
 Caa parraisin pir gni flagl  
 Prindi i paar u ghjand diagl.  
 Me gni pemm ci i ðà si micch  
 E ghegneu Cifari i glicch.  
 Me gni pemm ghjarpri i çii  
 Farmacosi ghjø gnerii.  
 Sual ngulia e gruas paar  
 O saa gliot, o saa ti chjaar!  
 Ma chjò pemm, chii mustazual  
 Ghjø ti mirat na sual.  
 Cuur e merr e e gaa me maal  
 Spirtin mbiatuna t'e nghjaal.  
 Te sciròn, tê confurtaar,  
 Te ghëzon, te consulaar.  
 Scaa paguuri se vdës gnerii  
 Cuur e gaa me scium ngulii.  
 Cristi flet: si inn zot  
 Banni ju ci gani sot.  
 Ndi chit tries uglimi paru  
 Ma si ngraghimi ghjø paru.  
 Spirti i miir e paa mbecat  
 Sbarðen maa se fogl cart.

Spirti piot vacandarii  
 Degl si piss, si uur i tii.  
 O gundim! o namm e checchje!  
 Vet ti banes ghore e checchje!  
 Caa chjò buc ti jees lavosur  
 Caa Cristi farmëcosur.  
 Maa miir mos iscie glier,  
 Se ti cungòs me chit maneer.  
 Ma ohimèl di cusc òarrèt  
 Vuggia Cristit, por ti chjett.  
 Biir ndi jee ghjarper i tii  
 Ndi chee nodie pir gnerii,  
 Ndi ti chee malignitat  
 Mos u chjas ctù somenat.  
 Ban pacchj, restituir,  
 Chiaaj mbëcan, bannu i miir.  
 Se chjò tries ningh ast pir chjent  
 Aa pir sciaitet, pir parøent.  
 Pir ctà cam glipisii  
 Nat e dit rii figliachji.  
 O me saa mal u i press  
 O ti ghjegħjiin si ðérrès.  
 Enni, chjassi, michjt e mii  
 U pir juu ruani tec rii.  
 O ti dijt sa durogn  
 Cuur ju veni e u chjndrogn:  
 U ctù ju sciogh tec jinni.  
 Tec do veni e tec do nghinni.  
 Cusc do ditten mi cuglton,  
 Cusc do ɻamëren më sbuglion.  
 O me saa maal u ju pres  
 Pies gheer më vien ti vdës.

Astù aa oi Zot vërtet  
 Se ti sempre na ðérret.  
 Maide ast pir maravigl  
 Saa ti ban pir atá fëmigl.  
 Ghjø parraisin vure mbuuð  
 E e mbile ndat fëluuð.  
 Rii mbulitur dit e nat  
 Scigh mos jee gni namurat.  
 Ningh flaa, ningh ti chjélön  
 Ningh varesen, ningh puscion.  
 Rii e pret sempre si prind  
 Astù gnà, si edè gni chjnd.  
 Gni orlogg pirjasta rii  
 Si gni cart me grammati.  
 Ma pir mbranda caa gni miigl  
 Rota, gange e maraviigl.  
 Chii cumbit ndi chit maneer  
 Duchet buc e duchet veer.  
 Ma pir mbranda aa gni tirzuar  
 Aa parraisi i taar i viuar.  
 Jan të mira saa ti duas  
 Aa Zotiin ci chee ti ðues.  
 Nani na ci pam fërtuun  
 E pravuam chit mizzicuun,  
 Giacca ghjø jemi ti ngraan,  
 Giacca ghjemm parraisin tan,  
 Ghjø pirghiugn ctù somenat  
 Ugliemi csai maestat.  
 Beecognim sacramend  
 Chit reggh onnipotend.  
 Æommi ghjø gni canëch ti ree  
 Se ti bagnim gharee

Basc me t'ann e me të biir  
 Spirtisciait ciaa scium i miir.  
 Zoti Crist ndi sacramend  
 Ci na bari ghjø cutiend,  
 Edè Zogna e S. Mërii  
 Ci na sual clò gaidii  
 Nat e dit chioft laudaartur,  
 Beecuar, e ringraziaartur,  
 Pir saa grazie e saa gharee  
 Somenat bari me nee.  
 Arø gni ghere ajø menat,  
 Vacim sot ndat mbitat,  
 Tec sbagliuar scioccu iin  
 Ban me Anghjeglit cumbiin.  
 Faccjhe facchje scighemi  
 Dora dora ḥaghemi,  
 Valle valle mbjøðemi  
 Si vèleçer dùghemi.  
 Sempre pacchj e sempre basc  
 Sempre ghas e sempre pasc,  
 Por ndi roigliet buffets  
 Saa të jeet jetta e jets.

### Tij zot laudaargnim.

Tij zot laudaargnim  
 Basc ti ringraziargnim  
 Pater tern zonn e paar  
 Ghjø ðeu e veneraar.  
 Anghjeglit ghjø scheer, scheer  
 Saa ndir chjel jaan cavaleer

Cherubint e serafint,  
 Pir mbi door me violint,  
 Ghjø ðirresen e chëndognin,  
 Ghjø pirghjegħjen e għjēmognin:  
 Santus, santus, santus ast  
 Jati i biri e sperti sciait.  
 Chjel e ðee, maglie e vagliat  
 Mbion Zotiin me maestat.  
 Ma apostoglit e paar,  
 Edè piecħħjt ci profetaar,  
 E saa do pir bessen gliann  
 Ghjac e ghjell e saa do pann  
 Me gni bess e gni Vangħjegl,  
 Me gni vugg e gni cangħjegl,  
 Becognin tann Zon,  
 Me tē biir ci reghjerón  
 Sperti sciait ci i gliart, i paar  
 Vet i tret me ta regnsa.  
 Regħgħi j glories jee ti Crist  
 Ghjø ti bien me ceer pirmist.  
 Jee i biri i tinn Zot  
 Paru dit e peru mot.  
 Set salvogne ti gneriin  
 E pravove figliachjin.  
 Ndi gni scaf ti paa mbċeċat  
 Mbete mbiiltur gni annat.  
 Gape chjelt, mortem vingiove  
 Cuur pir nee cricħħjn durove.  
 Nani rii se ti meritōn  
 Cragu i diaħt tij ti tacón.  
 Edè vien judici gni għeer  
 Micħċjht i nghjaal, armiċċjht i ġeer.

zoti Crist ti chjoscim truar  
 Spirtin na te vaam ndir duar.  
 Ti cugltò se sprisce ghjac  
 Sprisce scium se sprisce pac.  
 Mos na duaj nani ti bierr  
 Ti na japs uden e err'.  
 Ndi parraisit me t'uurt,  
 Chjelna e na praaj truut,  
 Dent e tuu i beccò,  
 Ghjacun tand ti e salvò.  
 Na ban drit, na illuminaar  
 Ndi parraisit na guidaar.  
 Si ngaa dit ti beecognim  
 Basc na ban ti regghjrognim.  
 Banna sempre dit e nat  
 Saa ti rognim paa mbëcat.  
 Na glipis i mazi zot  
 Na glipis chit dit sot.  
 Glipisijn maa e ghjat  
 Na e pascim ndi eternitat.  
 Se na tij ti ëam bessen,  
 Ti salvonna cuur ti vdessem.

### Verbi attivi.

#### Formazione del presente.

La lingua albanese ha tre coniugazioni.

1.<sup>o</sup> La prima forma il presente dell'indicativo con l'aggiungere al puro tema verbale le desinenze:

pel sing. *s* — *t* — *t*  
 pel plur. *smi* — *ni* — *ssen*.

Appartengono a questa classe i verbi, il cui tema finisce in *a* ed in *it*. I primi nella 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> persona sing. cambiano l'*a* del tema in *e* e nella 2.<sup>a</sup> plur. in *i*.

#### TEMA *nga*.

|         |                                                           |
|---------|-----------------------------------------------------------|
| Singol. | 1. <sup>a</sup> <i>u ngħa-s</i> — io cammino              |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>ti ngħe-t</i> — tu cammini             |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>ai ngħe-t</i> — colui cammina          |
| Plurale | 1. <sup>a</sup> <i>na ngħa smi</i> — noi camminiamo       |
|         | 2. <sup>a</sup> <i>jù ngħi-ni</i> — voi camminate         |
|         | 3. <sup>a</sup> <i>allà ngħa-ssen</i> — coloro camminano. |

I secondi, cioè quelli che hanno il tema in *it*, cambiano questa desinenza in *e* in tutte le persone, tranne nella 2.<sup>a</sup> plur. in *i*.

#### TEMA *šit*.

##### SINGOLARE

|                                            |                                   |
|--------------------------------------------|-----------------------------------|
| 1. <sup>a</sup> <i>š-e-s</i> — io vendo    | <i>š-e-smi</i> — noi vendiamo     |
| 2. <sup>a</sup> <i>š-e-t</i> — tu vendi    | <i>š-i-ni</i> — voi vendete       |
| 3. <sup>a</sup> <i>š-e-t</i> — colui vende | <i>š-e-ssen</i> — coloro vendono. |

##### PLURALE

2.<sup>o</sup> La seconda coniugazione comprende i temi in vocale e forma il presente dell'indicativo in due maniere:

a) col ripetere la vocale tematica in tutto il singolare e nel plurale coll'aggiungere le desinenze: *mi* — *ni* — *an*.

TEMA *z̄a*.

|         |                                                                                                                                                                           |
|---------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u z̄a-a</i> — io incomincio<br>2. <sup>a</sup> <i>ti z̄a-a</i> — tu incominci<br>3. <sup>a</sup> <i>ai z̄a-a</i> — colui incomincia                  |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na z̄a-mi</i> — noi incominciamo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù z̄a-ni</i> — voi incominciate<br>3. <sup>a</sup> <i>attà z̄a-an</i> — coloro incominciano. |

b) coll'aggiungere al tema le desinenze:

pel sing. *ñ* — *ñ* — *ñ*  
pel plur. *ñmi* — *ni* — *ñin*.

TEMA *rr̄empe*.

|         |                                                                                                                                                                                 |
|---------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u rr̄empe-ñ</i> — io afferro<br>2. <sup>a</sup> <i>ti rr̄empe-ñ</i> — tu affери <sup>1</sup><br>3. <sup>a</sup> <i>ai rr̄empe-ñ</i> — colui afferra        |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na rr̄empe-ñmi</i> — noi afferriamo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù rr̄empe-ni</i> — voi afferrate<br>3. <sup>a</sup> <i>attà rr̄empe-ñin</i> — coloro afferrano. |

3.<sup>a</sup> La terza coniugazione forma il presente dell'indicativo attivo dal tema verbale con l'aggiunta di un *e* dopo la vocale tematica. Bisogna notare che nella 2.<sup>a</sup> persona plur. questo *e* sparisce e compare il puro tema.

Appartengono a questa classe tutti i finienti in *z̄*, *j*, *l*, *p*, *r*.

TEMA *v̄ið*.

|         |                                                                                                                                                                |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u vi-e-ð</i> — io rubo<br>2. <sup>a</sup> <i>ti vi-e-ð</i> — tu rubi<br>3. <sup>a</sup> <i>ai vi-e-ð</i> — colui ruba                     |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na vi-e-ð-mi</i> — noi rubiamo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù við-ni</i> — voi rubate<br>3. <sup>a</sup> <i>attà vi-e-ð-en</i> — coloro rubano. |

TEMA *mbil*, pres. *mbi-e-l* — semino  
» *rējip*, » *rēj-i-e-p* — scorlico  
» *vir*, » *vi-e-r* — appendo.

Osservazione: I finienti in *j*, nella formazione del presente cambiano la vocale finale del tema nella gutturale *k*.

TEMA *digj*, pres. *di-e-gk* — brucio.

Eccezioni: I temi *mirr* e *dilj* formano il presente indicativo attivo irregolarmente.

|         |                                                                                                                                                                 |
|---------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u marr</i> — io prendo<br>2. <sup>a</sup> <i>ti merr</i> — tu prendi<br>3. <sup>a</sup> <i>ai merr</i> — colui prende                      |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na mar-mi</i> — noi prendiamo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù mir-ni</i> — voi prendete<br>3. <sup>a</sup> <i>attà marr-en</i> — coloro prendono. |

|         |                                                                                                                                                             |
|---------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1. <sup>a</sup> <i>u dalj</i> — io esco<br>2. <sup>a</sup> <i>ti delj</i> — tu esci<br>3. <sup>a</sup> <i>ai delj</i> — colui esce                        |
| Plurale | { 1. <sup>a</sup> <i>na dalj-mi</i> — noi usciamo<br>2. <sup>a</sup> <i>jù dilj-ni</i> — voi uscite<br>3. <sup>a</sup> <i>attà dalj-en</i> — coloro escono. |

Il presente del congiuntivo dei verbi della prima coniugazione si forma dal tema del presente dell'indicativo e conserva le stesse desinenze, tranne quelle della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> singolare, che sono simili alla prima.

Alle voci del presente del congiuntivo si permette la particella *të*.

|         |                                                                                                                                                                                                                      |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a u \, të \, ngas — \text{ch'io cammini} \\ 2.^a ti \, të \, oras — \text{che tu l'uccida} \\ 3.^a ai \, të \, šes — \text{che colui venga} \end{array} \right.$                        |
| Plurale | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a na \, të \, ngasmi — \text{che noi camminiamo} \\ 2.^a jù \, të \, orini — \text{che voi l'uccidiate} \\ 3.^a attà \, të \, scessen — \text{che coloro vendano.} \end{array} \right.$ |

I verbi della 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> coniugazione hanno il presente del congiuntivo simile a quello dell'indicativo, tranne la 2.<sup>a</sup> pers. sing. che la formano con l'aggiunta di un *s*.

*u të ūaa* — ch'io cominci    *ti të ūaas* — che tu....  
*u të vieš* — ch'io rubi        *ti të vieš* — che tu....

#### Eccezioni :

|           |                                                                                                                                                                                              |
|-----------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| singolare | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a u \, të \, marr — \text{ch'io prenda} \\ 2.^a ti \, të \, mars — \text{che tu prenda} \\ 3.^a ai \, të \, marr — \text{che colui prenda} \end{array} \right.$ |
|           | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a u \, të \, dalj — \text{ch'io esca} \\ 2.^a ti \, të \, daljs — \text{che tu esca} \\ 3.^a ai \, të \, dalj — \text{che colui esca.} \end{array} \right.$     |

Il presente del condizionale preceduto dalla

particella *ndē*, si forma per tutte e tre le coniugazioni dal tema del presente in due maniere:

a) I verbi, il cui tema finisce in consonante, hanno le seguenti desinenze:

|         |                                                                                                                                                                                                                |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a ndē u \, vieš-ša — \text{se io rubassi} \\ 2.^a ndē ti \, vieš-š — \text{se tu rubassi} \\ 3.^a ndē ai \, vieš-t — \text{se colui rubasse} \end{array} \right.$                 |
| Plurale | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a ndē na \, vieš-šim — \text{se noi rubassimo} \\ 2.^a ndē jù \, vieš-šit — \text{se voi rubaste} \\ 3.^a ndē attà \, vieš-šin — \text{se coloro rubassero.} \end{array} \right.$ |

b) Quelli in vocale terminano in:

|         |                                                                                                                                                                                                                                  |
|---------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a ndē u \, rrëmpe-ɔša — \text{se io afferrassi} \\ 2.^a ndē ti \, rrëmpe-ɔš — \text{se tu afferrassi} \\ 3.^a ndē ai \, rrëmpe-ɔt — \text{se colui afferrasse} \end{array} \right.$                 |
| Plurale | $\left\{ \begin{array}{l} 1.^a ndē na \, rrëmpe-ɔsim — \text{se noi afferrassimo} \\ 2.^a ndē jù \, rrëmpe-ɔsit — \text{se voi afferraste} \\ 3.^a ndē attà \, rrëmpe-ɔsin — \text{se coloro afferrassero.} \end{array} \right.$ |

Il presente dell'imperativo non è che il puro tema.

TEMA *n̄ga*, imperat. *n̄ga ti* — cammina tu.

La seconda persona plurale è simile a quella del presente: *nḡhini jù* — camminate voi.

Osservazione: Come in italiano, così in albanese, il pronomine va sempre preposto.

Il presente dell'infinito si forma dal tema del

presente dell'indicativo, aggiungendovi la desinenza *ur*.

TEMA *vjò*, pres. *vjeò*, infin. *vjeò-ur* - rubare  
 » *digj*, » *diegk*, » *diegk-ur* - bruciare  
 » *mirr*, » *marr*, » *marr-ur* - prendere.

Osservazione: I verbi, il cui tema finisce in vocale, vogliono prima della desinenza l'eufonico *n*.

TEMA *zhë*, pres. *zhë*, infin. *zhë-n-ur* - imparare  
 » *vëér*, » *vëë*, » *vëë-n-ur* - mettere.

Eccezione: *štiir*, pres. *štie*, inf. *štunur* - gettare.

### O Gesùs, curoor e gliuglie.

O Gesùs, curoor e gliuglie  
 Pir li virghjerat copiglie  
 Vasc' e virghjer ti stissi  
 E si biir ti drosisi.

Mirre vesc chit razion  
 Ci ti om me divuzion;  
 Ezze suffa, ezze maglie  
 Sghjode mose trendafiglie.

Me ti virghjeret gui valle  
 Zuun ndir chjel: jo si rusalle  
 Ma si dander, e i tua:  
 Ju parfene enni me mua.

Atò glièen tue chënduar  
 Gheglcjx ti vallen me atò duar,  
 Oh ci viers! o ci gharee!  
 Scann se ûughen mbi ðee.

O Gesùs, o passichjir  
 Nani sciogh ndi mi do miir,  
 Namurii o lagnusii  
 Mos mi ban l'i sciogh me sii.

Astù chioft e past għaree  
 Pater terni, e ti ci jee  
 Biri i tij, e Spirti sciait  
 Mua parraisin mi daft.

Saa ju chëndoi e S. Mëria  
 Ghjø cumpagnia n'estasi vann  
 Ningħ rifietin se ci ndietin  
 E cu chjen me mend s'e ðann.

Ma tue chënduar scol miesditta  
 Aħà volt ditta e i ķuu jđia  
 Cuur cultognsin se largonsin  
 Gaa Cristi e caa e S. Mëria.

### Għjella Scin Bambinit.

#### PARTE PRIMA.

Maide pir S. Bambin na muar maali  
 Ci cuur degl dieli għera ci degl ili,  
 E pressem me rigaglie te cusciali,  
 Pir tii na digħżejt Ɂaméra si fingħjli.

Ahimèl na siuturoi si çoce i ghjali  
 Me t'amen ai rii tec aa chëssili,  
 Dirghëe o e S. Mërii se na vrët mali  
 Ci chee se na e gliaa chit gliuglie prili?  
 Gni cart u S. Bambinit dua l'i scrugn  
 E ndi mest çamëres penden t'e nghjegn,  
 Chjaghen ci mi bari dua l'i scrugn  
 E çiarmin ci mi gliá dua l'i risfieg.  
 U ci bara e sme gliá te ruagn?  
 M'icu, mu scegh, së mi gliá t'e piegn  
 Ah! chit çiarm u sdii si t'e sciuagn  
 Mangu chjaghen e cam me chët e giegn.

Ma ndi spiit cuur rëvuan  
 Ghjø ató ciuan amat me pugn,  
 E gna ci chisc t'amen si bisc  
 Pat pir rigaal gni priss gugn.  
 Ma S. Giuseppa scuar tet dit  
 Si leggia flii, disc ghjace l'i nziir,  
 E si e mbësoi ai ci e sghjoi  
 T'i vaaj Gesùs ámerin e miir.  
 Se t'ubbëdiir jama e gesci  
 Bambin pir messi Zepa e mbaaj  
 Za misc i preu, ghjacu chëzeu  
 Jama e diagli vërrittin *uaaj*.  
 Pir chit duluur chjajti me glioit  
 Bambini sot se smundurón,  
 Se t'e quetaar e carizzaar  
 Amerin jama ja e chëndón.  
 I ëooj Gesùs amer ti miir  
 Ci chee ti biir, je salvatuur,  
 Se ti na salvosc, chee ti duròsc  
 E chee ti scòsc penn e duluur.

« Oi i ámbegli Gesùs,  
 « Oi i búcuri Gesùs.  
 « Oi Gesùs i voghegliø,  
 « Oi Gesùs i sghjëduriø.  
 « Oi Gesùs si zuccariø,  
 « Oi Gesùs si dieliø.  
 « Cusc e caa gn'amér si chii,  
 « Zigli çot o regghjerii?  
 « Anghjeglit t'e ëon Gesùs,  
 « Gnerçit puru Gesùs.  
 « Jee virteta salvatuur,  
 « Salvón sciaite e peccatuur.  
 « Pir ëeritat jee si vaglt,  
 « Pir ti ëaritit si miaglt.  
 « Cusc Gesùs e nominaar,  
 « Zámëren e cunsulaar.  
 « Nzier Gesùs malinconit,  
 « Siel Gesùs mbiatu gaiðit.  
 « Ëoi Gesùs gliojet dimoni,  
 « Ëoi Gesùs grazien e cionni.  
 « O Gesus, Gesùs, Gesùs,  
 « Cuur ti vdës puru Gesùs.

U chjet bambini, glirëu *uaaj*  
 Ndi ghjit e mbaaj jama me maal,  
 Diagli ghëzoi cuur i chëndoi  
 Ghjø chit chanëch spirituaal.  
 Chanchet e mira Cristin ghëzognin  
 E sbutsgognin, chjescen me nee,  
 Fiagliet soneste, vierscet smodeste  
 E gheglmognin, na ëot judee.

Ma at nat ci Cristi u gliè  
 Aghiera atiè Chjelia u mpignaar,  
 Noven dirgói tec perendoi  
 Gnera te dieli ci degl maa paar.  
 Gni iil bociëcaliø tre regghjerii  
 Ndi Natólii vate avvisoi,  
 Se u chisc glieer ndi stagl ti mieer  
 Gni regghj i maø, e alà rëçoi.  
 Ti tre i nissi me gni vêlem  
 E Gersalemm ti tre rivuan,  
 Si regghjerii pan scium gaiësii  
 Ca regghj Erodi tec u scalcuan.  
 E pietin mbiatu cu ju ðon cartet  
 Se regghj i gliart caa ti vign ti glieghet,  
 Se gn'jil tutiè na ða se u gliè  
 Nani ndir juu jili na scèghet.  
 U tramb Erodi, i laar u tund  
 Me ti ghjø catund pir ctò fiaagl,  
 Ciast chii sciurbes? U s'e cam bes  
 Se me vertet u gliè chii diaagl.  
 Regghj jam u sulamente  
 U eternamente dua regghjeròn,  
 Chii regghj i rii si mua ndir sii  
 Do chii curoren ti mi calòn.  
 Pristerat mbioø e folochjsjin  
 Si cartet fisiin pir chit diaagl.  
 Carta e Michees, ci i seruan Judees  
 Propriu i fit me chit fiaagl.  
 Ci chee Betlem e rii gheglmuar?  
 Mos rii gunduar se i voghegl jee,  
 Regghj ndir Chjel, ci Isdraiel  
 Caa ti salvogn, tec ti u gliee.

Poca Betlem ézeni e chërconi  
 Atiè e cionni, Erodi ða,  
 Priri chitei ju cuur ti vei  
 Bamnie, ða, mua chit caritá.  
 Chit regghj ti maø, ci u gliè ctù  
 Dua eðè u t'e nderðgn,  
 Errimi siil se duaj te vrit  
 Se ningh duaj ci ti regghjeròn.  
 Dualtin caa ghora e gnota jli  
 Si gliuglie prili mbiatu facioi,  
 O saa ghëçuan cuur jlin ciuan  
 Se pamet uden buflöi.  
 Rivuan te grutta jli pundaarti  
 E i luminaarti se isc atiè,  
 Mbiatu scalcuan e u glissuan  
 Se l'adurargnin diaglin ci u gliè.  
 Chjndruan ðaumast cuur ndat stagl  
 Ghjaan chit diagl paa cumtat,  
 Gni reggh i paar driðet, tramaar  
 O ciast e madea chjò umeltat!  
 Ma spiritisciait bessen i sghjoi  
 E i drittsoi, chjagnin me gliot,  
 Tue pensuar ti pisseruar  
 Tec paan si rii i maði Zot.  
 Mbiatu u pirmistin e ðann tue chjaar:  
 O reggh i paar, i maði Zot,  
 Na ti laudeargnim e l'aduraargnim  
 Pir saa grazie ti na ban sot.  
 Nani si diagl me sii ti scioghem  
 Ma na ti gnoghem se jee ti reggh,  
 E ndi patiir se na do miir  
 Veten amuri ti stuu checch.

Ruaj na sùltin tre donative  
 Pir tre motive ci ti dii,  
 Gliván, e aar, mirren e paar  
 Ci caa sapurin me òartii.  
 Marchionni mirren, aart Vatasari  
 E sual Gasparri glivant me eer,  
 Astù ȝotériis e regghjériis  
 E curmit Cristil i baan ndeer.  
 Ma e S. Mëria me caritat  
 E me bontat i fogli e ۋا:  
 Ai spirti sciait paghen ju daft  
 Zanni, mbai diaglin e ju e ڏا.  
 E chee li paar si glosset dillet  
 Cuur gni finchjil ja aferòn?  
 Astù u ngroghtin, astù u glostiin  
 Cuur muartin mbi door ȝot tin ȝonn.  
 Cusc mund codign ci fiagl ۋان  
 Cuur diaglin paan clà bugliaar?  
 Por tue rùaitur e tue trùaitur  
 Zamëra mbiattu duaj ti vulhaar.  
 Foglitin gni oor me S. Mëriin  
 E ndi ostariit pstai vaan,  
 E sciumm gheer ndi chit maneer  
 S. Bambin ndir duar e paan.  
 E pir gni jaav nga ditta u pruartin  
 Diaglin e muartin e e carezzaar,  
 Ma me S. Mëriin ȝun micchjériin  
 E caa ajò schiscin ti ndaar.  
 E chjò regin acchj i rapiir  
 Me fiagl ti mira cuur me atà fiit,  
 Acchj i sciròn cuur glighjérón  
 Saa gn'oor i duchet e taar gni dit.

Ma cuur u nisslin e atà u ndaitin  
 Pir gn'oor e mbaitin diaglin pir gnà,  
 O saa furtuun paan clà barun  
 Atà sa disclin broötin me tà!  
 Ma licenziaartur porsa u ngris  
 Pan gni avvis nd'ander ti trè,  
 Cuur ti rivognin ti mos scognin  
 Caa regghj Erodi, ma maa tutiè.  
 E astù vaan ma glieel e chjett  
 E ti tre vet basc u larguan,  
 Regghjn magaar e micidiaar  
 E gliagnin e ningh e ciuan.  
 Ma diçét dit ci scuan e vann  
 Ti mirr urán ditta u chjass,  
 Scuar clà dit — si leggia fiit —  
 Ngaa gliegòn mbi chjsc ti ngass.  
 Atiè mbi chisc ti parin biir  
 Chjsc l'offeriir pir tann zonn,  
 Di ȝocchj ti ghjaal si gni rigaal  
 Prifit i chjelen se t'e beecogn.  
 Aghiera u ndoø gni vecchjarròn  
 Ci Simeon e nominaar,  
 Chii ndir raziona e divuziona  
 Ti vign zoti Crist sempre bramaar.  
 Ma spirtisciait i ۋooj se ron  
 Saa ti rivòn Cristin e ruan,  
 E ai me maal prit chit rigaal  
 E ۋoi cuur aa te cheem ndir duar?  
 Nani eccutila se sot rivoi  
 Bambin e cioi mbranda mbi chjsc,  
 Diù si së raa cuur diaglin paa  
 Ci jama e mbaan e pij sis.

Mbiatu u sugl si gni fuinn  
 E S. Bambin duaj te gaaej,  
 Acchj amurit, acchj fervurit  
 Saa atiè glissoi gni gassavaaj.  
**Zot via jò maa.** Dua vdës gnmind  
 E vdës cutiend oi mali im,  
 Se già ti pee si ti mi 9ee  
 E già ti puðign si gni bambin.  
**Nani mbulighi jù siit e mii**  
 Jò maa gnerii u dua ti sciogh,  
 Chit beglizz, chit legrizz  
 Dopo ci pee maa sdua sciogh.  
**Ma ti Mërij jee gni famniir**  
 Pir chit biir ast e vërtet  
 Ma vien gni dit por rii e prit  
 Ci ti mbi ɬamer chee gni stillet.  
**Ti chee te scioighs ti vucceciartur**  
 E ti chjagaartur gliart mbi gni cricchj,  
 E miera u, e ɬeça u  
 Chet e tè 9uas, ahimè vdicchj.  
**Chii piaccarachj oi S. Mërii**  
 Me chit profezii ti glià già vraar,  
 Nani bamin acchj facchjefin  
 Sempre ci e merr e ruan tue chjaar.  
**Sot spirtisciait tu vuu ndir sii**  
 Saa tirannii ai caa ti scogn,  
 E ghosda e chjaagh e cricchjn ngraag  
 E viðia oren ci chii chindrón.  
**O e paa mbëcat ci glipisii**  
 E ci ɬidii ti sual chii piach!  
 Por scertogne e por valtogne  
 E sempre mbette me chit gliach.

Cuur ti e puðgne i 9oscie biir  
 Si ti tradiir tij gni vasatì!  
 E cuur e sghjøgne e cuur e gliègne  
 Ndir sii ti vinej tircùça e ghjatt.  
**Duar e caamb cuur i glimòn**  
 Ningh i chjëndròn ɬamer ndir bare,  
 Ah! ctò spuar, ctò furnuar  
 U cam ti scioigh e chjëndròn arc.  
**E cuur e mirr e e vaaj ndir ghjit**  
 S'i ndien gaiðiit si tè pari mon,  
 Vetem camneen uðul ti reen  
 Cuur ai pii, ajò pensón.  
**E cuur bambin ndir duar e mbaj**  
 Ooi por me vaaj e glighjeròn,  
 Ahimè ti vraar, biri im għadiaar,  
 Cam tit mbaagn e scertlòn.  
**E cuur e vaaj e i chjilòn**  
 Ajò pensón varrin e err,  
 Ooi oi biir til seppelliir  
 E ti oi mort mua si smë merr?  
**Già ghjø legrizzat si hera scuan**  
 E i chjndruan dulure e mort,  
 I glià chëndimet e ɬuu vagltimet  
 Sempre vagltón e chjaan fort.  
**E cam me tij piac Simeon**  
 Caa i sgavón ctò profezii?  
 Ti na e gundovve, e e ghegħmove  
 Zognen tann paa riposii.  
**Ma ci ftessign u piac j miegli?**  
 E 9ot vangħjegli se mosgnerii  
 Do spirtisciait ti bagħet sciait  
 Paa guaje o paa tirannii.

Ma atiè u ghjand gni grua e ree  
 Ci pat xee me tann zon,  
 Me aghjerimme e me scertimme  
 Scoi maa ti miren jetten e monn.  
 Ann'ja əoscin e si disc martuar  
 Ti parin muar burr e i vdicchj,  
 Vetelem stat viet me burrin mbet  
 Pstai stoglivet i bari cricchj.  
 Sot eðe Anna u chjass e paa  
 Pstai me saa forz ajò chisc,  
 Bambin stringoi e e glimoi  
 E acchj ȝarmit saa u disis.  
 Ghjø ajò oor e ajò dit  
 Chjee si cumbit pir S. Bambin,  
 Por e vandognin e e beecognin  
 E ghjø i əoscin: ciast bari finn.

### *Formazione dell'imperfetto.*

Questo tempo per tutte le coniugazioni si forma dal puro tema verbale.

1.<sup>a</sup> L'imperfetto dell'indicativo ha le seguenti desinenze:

|                      |      |
|----------------------|------|
| 1. <sup>a</sup> ña   | ñim  |
| 2. <sup>a</sup> ñe   | ñit  |
| 3. <sup>a</sup> nnej | ñin. |

*Osservazione:* I verbi della 1.<sup>a</sup> coniugazione vanno soggetti all'allungamento, cioè nella for-

mazione dell'imperfetto allungano la vocale tematica *a* in *i*.

TEMA *ngha*. Imperf. *ngh-i-ña* — camminava.

e nella 3.<sup>a</sup> pers. sing. terminano in *t*:

- 1.<sup>a</sup> *u nghi-ña* — io camminava
- 2.<sup>a</sup> *ti nghi-ñe* — tu camminavi
- 3.<sup>a</sup> *ai nghi-t* — colui camminava.

2.<sup>a</sup> Le desinenze per l'imperfetto del congiuntivo sono:

|       |                    |       |      |
|-------|--------------------|-------|------|
| Sing. | 1. <sup>a</sup> ja | Plur. | jin  |
| »     | 2. <sup>a</sup> je | »     | jit  |
| »     | 3. <sup>a</sup> j  | »     | jin. |

### *Ghjella Scin Bambinit.*

#### *PARTE SECONDA.*

Pas funziones jama e jatti  
 Paa mbëcat dualtin e vann,  
 Jò ndi spiiit, ma ndi ghjiriit  
 E sciumm ca ghjø rigaglie pann.  
 Vate sot nova ndir ghjø cittatat  
 Maa ti bighattat se già mbi chjse  
 Sot u buftua e u sbagliua  
 Zotiin si diaagl ci pii sis.

Ndogn criat ëomse atiè ndoëej  
 E tec Erodi noven e ëa  
 Se regghjn e rii o paa me sii  
 E si gni mend mbi chjsc e glià.  
 Nani Erodit ningh i chilón  
 Cuur pensón noven ci pat,  
 Répos schisc, rinej si bisc  
 Smund ghjaan ricelt ne dit e nat.  
 Sot u cugltua se regghjeriit  
 Me ghjø gaiëit s'i mbaitin fiaagl,  
 Ahimè! Ahimè! ëa, cosa ci è  
 Ai besëgnaar ci ti jap maagl.  
 Mbiatu ordinarti ci ghjø suldet  
 Maa putendet sot ngaa cittât,  
 Saa maa ti ciognin, ghjø ti spognin  
 Diaglmit e veghjel e paa pietât.  
 Catermbijet e maa migliaar  
 Sot chjenn vraar ci pijin sissen,  
 Ahi! regghj i glich, ahi! chjen i checchj  
 Gni terremot si ningh ti nissen?  
 Ti mierat amma jù si vagltognit  
 Cuur diaglmit ciognit spuar me spat,  
 Zà ti squartartur, zà ti fucartur  
 E zà ti mbitur atiè ndi ghjact.  
 U mbiuan cillatat ghjø me ciamuur  
 E me têrruur, duchej gni piss,  
 Cusc vagltón, cusc sciartón  
 E cusc edë vate e u gramis.  
 Scaa mai chjaan maa chii magell  
 E chii ribell ci u baa gnimend,  
 Ngaa chjndinaar e ngaa migliaar  
 Ghjø sot i ëeertin diaglmet nuziend.

Eëë gni biir ci chisc Erodi  
 Ci jast u ndoëei e lattaar  
 Suldet e ciuan me ëic ja spuan  
 E mbat vend ja glian vraar.  
 Ti nani ëua psë S. Bambin  
 Ghjø chjò ruin ningh e rivoi,  
 Chjè avvisuar, e chjè salvuar  
 E tec Egitti ai fiuturoi.  
 Gn'anghjel stoglisur giustu si zander  
 I vate nd'ander e ghjet zepen,  
 I ëa: via sghjonne, via fiuturonni  
 Nimòs Erodi ju jep chjepen.  
 Mbiatuna u sghjuan, mbiatuna u nistin  
 E u gramistin ci miesnat,  
 Me saa paguur, me saa duluur  
 E dii ti zogna e paa mbëcat.  
 Cusc na e ëot me saa ti chjaar  
 Cuur paa glinaar, me scii, me boor,  
 Natten u nis e u gramis  
 S. Mëria me diaglin mbi door.  
 Oi anghjegl via ju ci banni  
 Jù si e glianni tê S. Bambin,  
 E nat e dit si gni bandit  
 Ai ti durògn, dûrògn titimm.  
 Tre muaj cintinu chjò regin  
 Me S. Bambin ezi mbi camb,  
 E nat e dit si gni bandit  
 Sempre me spirtin ajò ndir ëamb.  
 Vann in Egittu ti tre nasiil  
 E por ndi priil rivuan atiè,  
 Si tre ti namur, si tre ti ghjémur  
 Stat viet e maa nasili chjè.

Chij ti pietat oi mäi zot,  
 Pir saa gliot Zogna ti sprissen,  
 Cuur o e gliëen, o cuur e sghjëen  
 O cuur bambin ajò tagghjissen.  
 Chiaaj e oojoj: biir pir ci delitt  
 Tij sj bandit duan til vrassen?  
 Oi perendij, chii glipisij  
 Pir chit diagl mos gliè te ngassen.  
 E para dit ci uðes u glioð  
 Ajò si u nðoð u vuu e rij  
 Ndi gni gran gkuur c'isc si gni muur  
 E S. Bambin e vuu ti pij.  
 Porsa u uglj, ghjegħħi gni strusc  
 Ajò u cherrūs, ma gnoo bandit,  
 Acchj timurit, acchj terrurit  
 Statue chjendroi, smund fit.  
 Ma cuur u tund za chjumest i raa  
 Ajò se paa, mbi at gkuur,  
 Sot għuri ngrigħet, me uuj pigħet  
 E ast si jatrii pir ti sēmuur.  
 Furgiudichet cuur diagħlin paan  
 Jó ningħe ngaan, ma latri paar  
 Θá oi ɋogn ti chee bisogn  
 Mirr pir glimosen clà dinaar.  
 Maide chii diaagħi saa diaagħi deu  
 Chii vet u gliee pir maraviġġl,  
 Clà siit e mia mai paan si chii  
 Ne ɋogn deu pat chit fēmiġġl.  
 Ndi vet zotin banet gnerii  
 Ai maa se chii smund isc i bucur,  
 Chjò begħlizz me chit legrizz  
 Nghjaalen edè gneriin ti vdecur.

E S. Mëria u rinoviir  
 Θá: ghjø im biir ti deft saa dasc  
 E caritatēn, edè pietaten  
 Ci ti pir mua sot pate e pasc.  
 Chii chjè si θon later i miir  
 Ci pat martiir cuur Cristi vdicħej,  
 zogna e cugħlo, e e salvoi  
 Me żeet e saaj cuur rii mbi ericħej.  
 Ndat viagg, tec do rēvoi  
 Sempre ajò cioi cusc t'e glipisēn,  
 Edè gn'arvur, paa chjan i ragur  
 Pemēt e tij ja e scundulisēn.  
 Ma ndi cittataet caa ajò scon  
 Ghjett dimón ci dominaar;  
 Statue e chjse gni miigl chiisc  
 Edè ghjø paru e aduraar.  
 Ma porsa għiri S. Bambini  
 Diaagħi pellegrini ndatā cumvend,  
 Mbiatu i gramissi e i ruculissi  
 Ghjø i sēndaarti ndi gni mumend.  
 Maa si faciuun pir stat viet,  
 Saa atiè mbet Cristi nasiil  
 E ghjø ndi pist raan pirmist  
 Ghjø vann'e u docċejtin si gni fingħjil.  
 I S. Giuseppa tec pundaarti  
 Spijn logaarti sa ti sciurbin,  
 Atà di vel ti namuret  
 Ti di sciurbegħnir pir S. Bambin.  
 Zepa ti taar sciurbēn jurnatalen  
 Pstaina naten ai ban razion,  
 Mai biir mot se tann Zot  
 Sempre ai trambej mos e ghelmón.

E chjò chjë ghjella e tire  
 Sempre piagire pat ghjiltonia,  
 Saa maa vann', piagire pann  
 Astù caa Zeppa si caa Mëria.  
 E ghjø ghjittont fort ju prejartin  
 E u namurartin pir S. Bambin,  
 Già smund rognin, smund durognin  
 Mbranda mbi żemer doin te chëlin.  
 Saa maa u rit chii ambegl diaagl  
 Maa se cristaagl, duchej si diel,  
 Cusc do e gnigh, cusc do e scigh  
 Mbiatu me truu vulaar ndir chjel.  
 Bari già chambet e dagliø ezen  
 Ma cuur ezen ai ti rapiir,  
 Duchej si gn'anchjegliø, o saa i bucuriø!  
 Schiscie tè ruagne jater ti miir.  
 Bari edè goglien e si gni diaagl  
 E para fiaagl *mamm* ajò chjé:  
 Ma cuur li sit żamëron nghit  
 Se maa schisc cu nghit tutjè.  
 Oi żogna e gliart, oi perendesc  
 Mirrem ti vesc za gheer mua,  
 Ai mund jeet mai mbi żeet  
 Si ti fanmiir maa jater grua?  
 Chioft becuar ai in zot  
 Ci cacchj sot ti disc miir,  
 Ghjø cutendizza e ghjø legrizza  
 Ast sot pir tij vet ai biir.  
 Nani divotet ghjø u ghiegħmuuān  
 Ghjø u gunduan si scunsulatta,  
 Ma ningħ chéndognin, sempre vaglognin  
 E tec do veejn si disperat.

Ti tiera rimma atò si θann'  
 E tec do vann' mose ctò:  
 Ti mierat na, ti ȝeçat na  
 Bambini icu aiglimonò!  
 Mose stat viet isc zoti Crist  
 Ma isc ndi vist gni passichjir  
 Ma cuur u ngris i erø avis  
 Tè S. Giuseps via ti partiir.  
 Gn'angħjel i erø, e θà via priri  
 Tec i miri vendi i paar,  
 Già vdiechj Erodi i glicu  
 E ghjø catundi ju bramaar.  
 Eccu se dual zeppa e Mëria  
 Caa figliachja c'isc ajò gora,  
 Già u partiirtin, già u uniirtin  
 Tè S. Bambin muart' dora, dora.  
 Ma oh! saa gliott, o saa jidid  
 Ndato spii oh! saa ti chjaar!  
 Cuur diagli i ambegliø, si chjanh i bu-  
 Vate bambini e u licenziaar. [curiø  
 Dualtin ghjø paru te cumpagnaar  
 E spann ti ndaar ca chjò beglizz,  
 Ghjø me e puθgnin e ghjø i lusēgnin  
 Summ viet e summ cutendizz.  
 Ti tre u nissttin ma dagl e dagl  
 Me chit diagl edè rēvuan,  
 E glieeø e chjeet, ndi Nazaret  
 Chii isc catundi, astù e ciuan.  
 Ma maa pērpara se ti rēvon  
 Atiè si cuzzón Zepa ti ghjign,  
 E cusc e dii mos regghj i rii  
 Si Erodi i biri vien na perijrign.

Anghjeli u pruar e i consularti  
 I cunfortaarti e i nzuar timuur,  
 Via benimio, ezëni cun dio  
 Se te catundi saa maa paguur.  
 Nani na ëuaj saa ghjind u mbioq  
 E saa roq sot cur rëvuan,  
 Ghjø Nazaret pir ti vërtet  
 Ghjø pir maal sot fiuturuan.  
 U tund e taar atiè ghjeria  
 E ghjtonia spat maa të ghiir,  
 Por tue vanduar e tue ghëçuar  
 E tue puður bambin si biir.  
 Piegnin ghjont mbre si tu rit  
 Chii diagli it, oi S. Mërii,  
 I gool i gliart si fogl cart  
 Saa ghjø t'e kann mbidie e ziglji.  
 Scaa mai li ñann ci cumplimend  
 Ndat mumend, divotet baan  
 E maa bambinit fachjeshnit  
 Muartin mbi door e sduan te gliaan.  
 E S. Mëria i riciaarti  
 E i cunsulaarti sot scium e scium,  
 E ndi chit dit ghjøve i fit  
 Ma erq natta e vaan mbi ghjuum.  
 Nani pensognim se S. Mëria  
 Sot tec spia si ghjet cumtät,  
 Pir stat viet mbuliitur mbet  
 Diù si e ghjet gni zop strat.  
 Puru ajo mai s'u lamendua  
 E urta grua me mosgnerii  
 Se povertaten e scumtaten  
 E mbaan pir gliuglie e pir gaðii.

Vet zoti Crist fiati mbi trual  
 E paa lunzual e paa pagliazz,  
 Oi mieri u! si jam cstù  
 Dua saccunn edè matarazz.  
 Ai ubbident chjè saa jò mëa  
 E sbaan ghjaa paa marr urat,  
 E sciin spiin, nziir basduniin  
 O ciast e madea chjò umiltat!  
 Edè ngaa ditta ai mirr roggheen  
 Mbi crua e chjeel e vaaj ngraagh,  
 Oh penitenzie! oh riverenzie!  
 Craghet e mji via ti ju raagh.  
 Oi zoti Crist, ðäscalì inn  
 Chit dostrinn ci na mbëson,  
 Ai ci aa piot me camnoot  
 E me subervie ai s'e duron.  
 U psè cam turp l'umiliaarem  
 E ti chjcarem si bagne li?  
 Oi Zoti Crist ti amm vist  
 Ti ndi chit çamer ea e mi ri.  
 Ma Cristi u ritt, edè chisc viet  
 Ndogn dimbeçiet propriu ndi pasch,  
 Aghiera u niss, vate mbi chjisc  
 Me l'ann e l'amén, ti tre basch.  
 Burra e graa vaghsin vecc  
 E puru vecc bajin raziona,  
 Diaglmët veejin caa maa ti dojin  
 Si edè sot mbi chjiscet tonë.  
 E S. Mëria e Zepa inn  
 Pir S. Bambin si dann maagl,  
 Ata pensognin e gligghjerognin  
 Se ndir ti di t'isc chii diaagl.

Maide schjè si atá pensuán  
 Andai chjndruan ti di ghégnier,  
 E cuur u mbioθtin, diagli s'undoθ  
 Me saa duluur scaa ti risier.  
 Por gneri jatërit ja e chërcòn  
 E scertón se se zaaj noov,  
 E miera ul e ɋeza ul  
 Jama i Ɇoi — ghjaa mala noov.  
 Ɇonej: regghj sot e caa paar  
 Me caa vraar beglizzen time,  
 Ɇuam cu jee, mua si mi gliee?  
 U smund rogn oi jetta ime.  
 Ma ju serpòs tue chërcuar  
 E tue pensuar gni migl pensieer,  
 Ma ndutlu u err, diaglin ti bierr  
 Maa t'e chërcòn s'isc gheer.  
 Ghjø chit nat Zotiin e dìi  
 Me saa ghjdli ajò e scòn,  
 Saa chjaiti, ghuret i gljaiti  
 E fare ghjum, ningh i chjlön.  
 Ma bari l'arbi e paa met  
 Di ti námuret vaan tue pier,  
 E ndi ghjiriit, ndi cumbagniit  
 Ghjø paru vate Zepa i mier.  
 E S. Mëria gliot smund i mbaaj  
 Ɇoi por me vaaj diù si mi chjè,  
 Ndogn mbëcat u diemenat  
 Ɇomse cam baar e m'u rëssè.  
 Edè chit dit ti taar chërcuan  
 Bambin s'e ciuan mosghjaacún,  
 Ti gheglimuar, ti pisseruar  
 Ne buch ju ghiri, ne mizzicún.

I S. Giuseppa veej si i bierr  
 Ɇoi si smë merr ti mort mua,  
 Via parcagliès e ban ti vdës  
 Ndi mi do miir vërtet oi grua.  
 E S. Mëria chjaan edë ghjac  
 E me pumbac duaj Ɇann' buçen,  
 Acchj u difis e u zaglis  
 Saa edë pir troli e ugli buçen.  
 Ghjø chit nat mbet si e vraar  
 E ju chisc ndaar Ɇamëra e saaj,  
 Së chisc vittorie, së chisc humorie  
 E por ndir damp spirtin e mbaaj.  
 Por chjaan e Ɇooj: biri im cu jee?  
 E si smë chee mua glipisi?  
 Ndi u peccaarta, ndi u mancaarta  
 Ea mi virvit gni stiil ndi ghji.  
 Biir m'ast grazie sot mua ti vdës  
 Ndi u stessa ndogn maneer,  
 Ma u se dìi, se gnogh me sii  
 Ndi mai stessa ndogn gheer.  
 Ndi ti mi doje si u ti dúa  
 Maide pir mua ti chisce maal,  
 Ma u jò maa mai tit gliaa  
 E maa paar dúa ti jem vraar.  
 Acchj chii duluur sot chjè i fort  
 Sa s'i da mort se sdisc Zotiin,  
 Ma fort e Ɇeri si Ɇich vucceri  
 E maide ja verëi ghjø prosopiin.  
 Ditta u dìi e u rëçuan  
 Ɇeen ngrichjësuan saa Ɇesper isc,  
 Cuur Zepa i Ɇii e ti S. Mërii  
 Se t'aduraarit ghilit mbi chjisc.

O ci gharee, o ci legrizz  
 Oh! cutendizz ndi chit mumend!  
 Gnuta bambini, gnuta zicchini  
 E me ditturet fit ndi vend.  
 Cristi me tā mbet, disputoi  
 E i mbësoi se già Zotiin  
 Ti biir dirghói e jà sbuglioí  
 E paan me sii ma sduan te diin.  
 Porsa atiè jama ti biir e paa  
 Maa ningh u mbaa ti rii chjet,  
 I əa — oi bir, oi maal i miir  
 Ci chiò əich, ci chii stillet?  
 Scuan tri dit ci i t'at e u  
 Vamm ghjø paru tue li chërcuar,  
 Me saa vagltimme e scertimme  
 Ti vet i dij, s'i do mbesuar.  
 Ti chjoscim truar, maa paar na nziir  
 Caa əeu oi biir se ti na glirèc,  
 Chjeva e vdecur, chjeva e dieggur  
 Dulurit tand se chjeva vec.  
 Chjettu via mamm, chjettu jo maa  
 S'ast fareghjaa ti ningh e dii,  
 Pir tinn Zonn cuur ast bisogn  
 Chemi ti rimi di dit e trii.  
 I erø già spirti prindet ti namur  
 Ci pann' mbi əamer chit dit gni əich,  
 Ti di ghëzuan e u lëssuan  
 Cristin e puθtin e chisecin gjecch.

### *Perfetto, piucheperfetto e participio.*

Il perfetto si forma dal puro tema in tre maniere:

a) con la desinenza *a* per i verbi in consonante: TEMA *ly*. Perf. *liš-a* — legai od ho legato.

b) col frapporre la caratteristica *v* fra il tema e la desinenza per quelli in vocale semplice, e ciò per evitare il jato: TEMA *ško*. Perfetto *ško-v-a* — passai.

c) col frapporre la caratteristica *t* per i temi in vocale doppia: TEMA *frij*. Perf. *frij-t-a* — soffrai.

*Eccezione:* I temi in *s* formano il perfetto col ripetere questa lettera: TEMA *stis*. Perf. *stis-s-a* — fabbricai.

Le desinenze del perfetto sono:

1.º *a — tim* 2.º *e — tit* 3.º *i — tin*.

Il piucheperfetto si forma con l'imperfetto dell'indicativo dell'ausiliario *kam* (io ho) ed il presente dell'infinito del verbo:

|         |                                                                                                                                                                           |
|---------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Singol. | { 1.º <i>u kiña rëmpier</i> — io aveva afferrato<br>2.º <i>ti kišñe rëmpier</i> — tu avevi afferrato<br>3.º <i>ai kiš rëmpier</i> — colui aveva afferrato                 |
| Plurale | { 1.º <i>na kišim rëmpier</i> — noi avevamo afferrato<br>2.º <i>jù kišit rëmpier</i> — voi avevate afferrato<br>3.º <i>attà kišin rëmpier</i> — coloro avevano afferrato. |

Aggiungendo all'infinito il prefisso *i* si ha il participio passato maschile, ed è quello femminile:

*i rëmpier* — preso    *e rëmpier* — presa.

### Na er<sup>θ</sup> Scin Bambini.

#### I.

Na er<sup>θ</sup> Scin Bambini e na mbitaar  
 Calaarti caa parraisi buc e veer.  
 Me gliuglie gni curoor na rigalaar  
 Gliuglie ci si parraisi vignin eer.  
 Por flaglia ci na ʃot na ricriaar,  
 Garepsi jù divotte e piini veer.  
 Se edè dimoni ci nani e paar  
 Bit ti ju pirgbjungel, ti ju bagn ndeer.  
 Pir gni divotte ci ja ʃon Uroor,  
 Ormai bambini ti na bij simuur:  
 E fogli e ghj<sup>θ</sup> sei, saa ti vaaj curoor;  
 Bagascia u pruar; e duaaj gn'eter amuur.  
 Bambini e ɿuu ɿarmi: i raa me door.  
 E sciaiti traditure, ɿamer ghuur.  
 Ajò mbiatu u pirmis, u ngrii si boor  
 E nani gheglmi i piech criet ndi muur.  
 Nani ci neve già na er<sup>θ</sup> bambini  
 Scheemi maa paguur ci ʃot dimoni.  
 Maa se gliosset bora te Puglini  
 Maa se bie glinusa caa dirmóni,

Maa se digljet e gaat gni degg schjnni,  
 Maa se periir ánderra cuur sghjonnii,  
 Maa se struggiret dillet te caminii  
 Saa tè ʃommi Jesus, e periir dimoni.

#### II.

Nani ci S. Bambini u partiir  
 E muar a prappa e vate ndi gni goor:  
 U súgl Erodi e neve na ngudir  
 Me gheglme e me dispietta ngaa oor.  
 Ma scaa ti ritet, ti vign ai famnir,  
 Ci mbaan chjelin e ðeen ndi atò door?  
 Na siel ghareet, edè ditten e miir  
 E me gliuglie parraisi gni curoor.  
 Schemi jater speranz mbi ðee  
 Mose mbi tij oi Zogna e S. Mérii.  
 U err jetta, jò maa gheree  
 Piacossi ghj<sup>θ</sup> catund camnòi i ɿii.  
 E gliarta perendesc, putenzie chee,  
 Moviru, chij pietat tech jee e rii  
 Ndi maa minosc ti jipesc me nee  
 Ziarmi na diech, e ti na ghjaan ghii.  
 Gni cart u dua ti scruagn S. Mériis  
 Ti ja dirghógn me ajerin vorees.  
 Dua ti ʃom: oi amma e glipisiis  
 Scigh ci na bari Erodi i Galilees.  
 Na scugli pedamendin e spiiis  
 Diaglmin na schegli si corchjen e vees.  
 Tundu tec jee oi zogna e perendiis  
 Ea ja stip ti criet si ndranghogliees.

## III.

S'ast maa jett pir inua, bora t'imm biir  
 Forza già mi glirèn, m'abbandunaar.  
 Chjeli mu err, e dieli mu periir  
 Gni ree e ȝeeȝ mbi ȝamer m'u calaar.  
 E ci mbècat u bara, mori biir,  
 E cstu mua mi gliaa ti trivuliaar?  
 Ah! ndaa se vërteta mi je biir  
 Priru e tit'amm mos e disperaer.

**Ast S. Bambini gni cunfett.**

Cusc i caa paar arçit si gliën  
 Cuur atò mbiiðen stulp ndi gni gliuglie  
 Si e tirȝignin e si e pirpignin  
 Maa se nà gni fiet marruglie.  
 Astù divotet rimbien bambinin  
 E cusc do vinej gni miigl vasatta,  
 Ðoi S. Mëria: Bigliat e mia  
 Truar ju chioft virginitata.  
 Già u réssuan tue lighjëruar  
 E tue chënduar ngaa trii e cater  
 Ma smund rognin, smund durognin  
 Pir S. Bambin, si fisiin jater.  
 Edè tue ezur atà rimartin  
 Acchj u vampartin pir chit diagl  
 O saa ðann cuur ûðes vann  
 Ghiegħiġiye saa rima e jipi magl:

**Ast S. Bambini gni confett**

I ambegl maa se miaglt e mercicott  
 Cuur ti uglie e me tå vaghe e fiel  
 Mbiatu ti derðen crua crua gliott.

Vidia mbi ȝamer ȝiarmin t'e chilèt  
 Saa te mbagnis mbi door pir dizà mot,  
 Spiriti ti fiuturòn tec jatra jett  
 Cuur ai chjescen e ti chjaan me gliott.

Dua ti marr u S. Bambinin si gni gliuglie  
 Te mbaagn mbi door si gni trendafuglie,  
 Dua te ngarcògn me ciuffa e zagarauglie  
 Giustu si gni cunocchie me cucuglie

Dua te friign cogliandra e muscatieglie  
 Dua te pöstiel fort me gni vandiglie,  
 Ju mos me nghinni mua chit trendafuglie  
 Se mbiattu banem rimitte ndatà maglie.

Dua vaghem t'i chëndogn u S. Bambinit,  
 Siit mund'i pilsesin dimonit;  
 Dua ghipign propriu te muri Giacchinit  
 Ti ngraghem ti ðerres u magli ȝronit,

Saa te ghiegħiġen magliet e Puglinit  
 E ti pirghiegħiġjet scesi i Scin Antonit.  
 U jam e namurarme e S. Bambinit  
 Nzlini si cudi ju, bigħi e dimonit.

### *Verbi passivi ed irregolari.*

I verbi passivi si formano nella stessa maniera come in italiano, soltanto che l'ausiliario *jam* (io sono) non vuole dopo di sé il participio, ma l'infinito.

*u jam ljòur* — io sono legato

*u išña ljòur* — io era legato

*u kjeva ljòur* — io fui o sono stato legato.

I principali verbi irregolari della lingua albanese sono i seguenti:

| Tema         | Presente     | Perfetto       | Infinito                  |
|--------------|--------------|----------------|---------------------------|
| <i>šigh</i>  | <i>šogh</i>  | <i>pée</i>     | <i>paar</i> — vedere      |
| <i>vëcis</i> | <i>vëçes</i> | <i>vëçikja</i> | <i>vëðecur</i> — morire   |
| <i>ea</i>    | <i>viñ</i>   | <i>erða</i>    | <i>arður</i> — venire     |
| <i>ljé</i>   | <i>ljée</i>  | <i>ljée</i>    | <i>ljénur</i> — lasciare  |
| <i>bij</i>   | <i>bie</i>   | <i>rée</i>     | <i>raar</i> — cadere      |
| <i>rri</i>   | <i>rrii</i>  | <i>ndëña</i>   | <i>ndëñur</i> — stare     |
| <i>ez</i>    | <i>velte</i> | <i>vaita</i>   | <i>vattur</i> — andare    |
| <i>ga</i>    | <i>gaa</i>   | <i>gangra</i>  | <i>ngranur</i> — mangiare |

### *Għjella Scin Bambinit.*

#### *PARTE TERZA.*

Ti tre pstai vann ndi spiit

Ju pruar ghaiðit si maa paar,

Me ubbédienzie e riverenzie

Cristi si biir ju suggicaar.

I mbet suggett aj sea jò maa

Mai bari ghjaa paa marr liceenz,

Sempre ai mbet pirpara tet

Si me timuur e rivereenz.

Triðiet viet sciurbeu me l'ann

E ningh pann mai disculizz,

Sempre j għjecċi e ju pirghjecċi

Me cianzie, me murgulizz.

Ma S. Giuseps i erθ già għera

E jù verθ cera, jù chisc arnuar,

Raa si simuuri, ma paa duluuri

E si gni għjumin mortia e muar.

Vdjech si gni sciait e si fanmir

Me at biir in cumpagnia,

Caa għera aan Cristi e mbaan

Caa jatra rij vet S. Mēria.

Cristi si biir, cuur vdjech i pruar

Me atò duar e sii e buč,

Ma smund e mbaaj e sciocchjea vaaj

Chjaiti me għilot, mbet visituč.

Erθ għjtnejha e si bugliaar

T'e cumpagnaar, t'e vaaj ndi vart,

Għjθ e vandognin e nddeerognin

Cera jù sbarθ si fogl cart.

Gnera nani Cristi pustroi  
 E s'e sbuglioi cuuj i biri isc,  
 Nani e paar ȝuu e mostraar  
 Vetghen pir zot si ai isc.  
 Gni gheer chjè ȝirr' ndi gni cumbit  
 S'ames i nghiiit ti veej atie,  
 Vann ti di basch, e maa se pasch  
 E si ghjri i prittur chjè.  
 Mbi tries u ugl cusc do chjè stuar  
 Ju chjenn dirtuar videnda scium,  
 Vera s'e ruu, duna u zuu  
 Pir ghjø atà dughej gni glium.  
 Ma S. Mëria pat glipisii  
 Cristit me sii i fit e ȝà:  
 I nghucchjet cera, se gliptin vera,  
 Dandrit i namur; ti ban pir tà.  
 Oi mamm, ȝà Cristi, ne tij ne mua  
 Caa burr o grua ghjaa ȝann chjè,  
 E ghera imc, ti mamma imme  
 Già ti e dii se s'erø edè.  
 Ma S. Mëria coccùt i ȝà  
 Orden i ȝà ti chisc té bann,  
 Ci dò ti ȝoi, ci dò té dooi  
 Edè za giaarr té chisc t'i ngraan.  
 Cristi u chjass se t'ubbidir  
 Ti ban piagir ti S. Mëriis,  
 E ghjast giarra, ȝà, varra varra  
 Mbionni me uuj, oi ti spiis.  
 Astù chjè baar, e i beecoi  
 Vera facioi si scarlatin,  
 Chisc gni culuur e gni sapuur  
 Saa ndeeroi ti taar cumbin.

Cusc maa ti ȝoi o bellu vinu!  
 O braou vinu! dandri i pnar,  
 Cuur e pravoi ȝavmast chjndroi  
 ȝà chjò veer ca m'u calaar?  
 Ti S. Mërii ti e calaarte  
 Ti ci ordinaarte grazien li ban,  
 Ea mi glipis, ea mi drosis  
 Se gni miracul sot Cristi ban.  
 Pir chit miracul ci Cristi bari  
 Già mbiatu u zuu pir ghjø cittat,  
 Sot u buftua, sot u sbugliua  
 Cristi Zotiin me nominat.  
 Tec do rivoi ai predicaar  
 Ghjø i bundaar grazie e gharee,  
 Sciumm i sciroi, sciumm dritsoi  
 Si floccje boor graziet mbi ȝee.  
 Acchj miraculat ci operaarti  
 Saa namuraarti catunde e goor,  
 Ghjø pir atà nissesin e ruculisesin  
 Améri ritej oor pir oor.  
 Ma Fariseet mbidie i pann  
 E si e ȝann Cristin e ȝuun,  
 Juda e tradiirti, chjent e nchjudiirtin  
 E gni tircuuȝ ndi craght i vuun.  
 I ȝann turmende saa spat gnerii  
 E glipisii fare s'i pann,  
 Chjè strascinaartur e flagellaartur,  
 Me schjeglbe e guugn passionn i ȝann.

**Θuajm saa durovve.**

Oi zoti Crist θuajm saa durovve  
 Cuur ti ncappove ndi età chjenn,  
 Dimoni i stiin, ai i friin  
 Tij ti furnuan turmende e penn.  
 Ti chjossa truar! pir saa patiirte  
 Pir saa suffriirte mua mi salvò,  
 Pir cuur li vdës u ti 0irrës  
 Ghjacun ci spriscie mos e garrò.  
 Ma cricchjn ngraagh Judeet i stuun  
 Catiin i vuun e e strascinaar,  
 U debulir e u viliir  
 Raa edë prapt ndi mund calvaar.  
 Aghiera chjè ci jama dual  
 E raa mbi trual pir penn ti fort,  
 Siit perendöi, me gliott i mbioi  
 Øirri oi biir e raa pir mort.  
 Anghjegl ci banni? jù cherubin  
 Jù serafin vrapi e rëmbenni,  
 Chjò Zogna juaj jù chioft truar  
 Ajò u zaglis, mos e gliërenni.  
 Me cricchjn ngraagh Cristi atiè raa  
 Cuur t'amen paa, oh! ci distin!  
 Mbëcatat tonia ti Crist cugltonna  
 Ci ti chjeen caus e csai ruin.  
 Si disc ɔtiin Cristi rivoi  
 Ma oh! saa ricoi ndi mund calvaar,  
 Ti S. Mërii me atâ sii  
 Ngreu, t'il biir e cuntemplaar.

Ah ditt e 0áret ciaa chjò ditt!  
 Smund i fiti jama gni fiaagl,  
 Ma cuur armicchjt e vuun mbi cricchjt  
 Spirli i saaj i pat maal.  
 Amma cu jinni jù enni e 0oi  
 Saa miir e donni gni biir ci chinni,  
 Me sea amuur, me sea duluur  
 Jù pir gni biir vetghèn e vrinni.  
 Ahi mort ti checchje ci Cristi pat  
 Chjò e paa mbëcat pat ti durógn,  
 T'i parastén ti námuren  
 E ghjø mbi ɣamer saaj ti vión.  
 Afer chricchjt sot rij e chjaaj  
 E ban gni vaej saa ghuret 0ien,  
 Ruan ti biir ci duej miir  
 E me ghjacht gliott i pirçien.  
 Vdicchj ndutlu Cristi e chjëndroi  
 Fort scértoi jama e ɣeç,  
 Biir cuu mi vaite, ah! già mu ndaite  
 E mua mi gliee ti 0ell, ti ɣeç.  
 E chisce bess? Judeet s'u friitin  
 E maa e nzilitin chit Zogn ti ɣeç,  
 Gni guerc rivoi, Cristin e spoï  
 E fort gni lanz ja ngugli bress.  
 Simeon cu vaite, maide e ghodilte  
 Cuur ti e porsitte se gni stillet  
 Cuur chit biir chisc te feriir  
 Pa ea e scigh mos aa vërtet.  
 Ma e ndieti lanzen mbi ɣamer  
 E si e namur vagltoi e 0à:  
 Benmio ci chinni? maa doi te vrinni?  
 Ai già vdjcchj gustin jù e ðà.

***Avverbio.***

Quelli che si formano dai verbi o dai nomi hanno le desinenze *ist* e *t*.

**1.<sup>o</sup> di modo o maniera:**

|                                |                                |
|--------------------------------|--------------------------------|
| <i>anangast</i> - prestamente  | <i>ljëtist</i> - italianamente |
| <i>but</i> - lentamente        | <i>miir</i> - bene             |
| <i>drekjë</i> - rettamente     | <i>mbrast</i> - vacuamente     |
| <i>gadurist</i> - bestialmente | <i>spet</i> - celeremente      |
| <i>ljik</i> - malamente        | <i>kjet</i> - tacitamente      |
| <i>ljee</i> - leggermente      | <i>urtërist</i> - dottamente.  |

**2.<sup>o</sup> di luogo:**

|                                |                             |
|--------------------------------|-----------------------------|
| <i>anembaan</i> - dai due lati | <i>prapa</i> — di dietro    |
| <i>attiè</i> — colà            | <i>ktù</i> — qui            |
| <i>atti</i> — costà            | <i>kudò</i> — dovunque      |
| <i>atteina</i> — di là         | <i>kadò</i> — per dove vuoi |
| <i>cuntreglia</i> — di fronte  | <i>ketiè</i> — là           |
| <i>gjøparu</i> — dovunque      | <i>ku</i> — dove            |
| <i>gjetk</i> — altrove         | <i>këteina</i> — per di qua |
| <i>përsiper</i> — di sopra     | <i>këtietei</i> — va là.    |
| <i>pérpara</i> — davanti       |                             |

**3.<sup>o</sup> di tempo:**

|                               |                             |
|-------------------------------|-----------------------------|
| <i>aghier</i> — allora        | <i>pstaina</i> — dopo       |
| <i>akjgheer</i> — molte volte | <i>pametta</i> — di nuovo   |
| <i>diè</i> — ieri             | <i>kuur</i> — quando        |
| <i>diemenat</i> — iermattina  | <i>sot</i> — oggi           |
| <i>diembrëma</i> — ieri sera  | <i>somenat</i> — stamattina |

|                              |                               |
|------------------------------|-------------------------------|
| <i>dei</i> — dopo dimani     | <i>sonde</i> — stasera        |
| <i>mbrëmanet</i> — di sera   | <i>simpiel</i> — quest'anno   |
| <i>mote mot</i> — lungamente | <i>sotepaar</i> — oggi giorno |
| <i>mbiattu</i> — subito      | <i>viet</i> — annualmente.    |

**4.<sup>o</sup> di causa:**

|                     |                        |
|---------------------|------------------------|
| <i>psè</i> — perchè | <i>andài</i> — perciò. |
|---------------------|------------------------|

**5.<sup>o</sup> di affermazione:**

|                    |                           |
|--------------------|---------------------------|
| <i>edè</i> — anche | <i>maide!</i> — per Dio!  |
| <i>astù</i> } così | <i>ndorrina</i> } benché. |
| <i>këstù</i>       | <i>ndomòs</i>             |

**6.<sup>o</sup> di negazione:**

|                      |                                  |
|----------------------|----------------------------------|
| <i>jò</i> — no       | <i>nëmòs</i> — non mai           |
| <i>fare</i> — niente | <i>ndriše</i> — differentemente. |

**7.<sup>o</sup> di quantità:**

|                     |                            |
|---------------------|----------------------------|
| <i>pak</i> — poco   | <i>kakjë</i> — così grande |
| <i>šuum</i> — molto | <i>kekj</i> — del tutto    |
| <i>akj</i> — tanto  | <i>mëë</i> — più.          |

**E checchje penn!**

E checchje penn chjè cuur ti vraar  
 Ti biir gaëiaar ndi duart e pat,  
 Aghiera chjaiti saa ghuret ndaiti  
 Me chit vaaj ci ban pietat.  
 Miera ul biir si ti scinuan  
 Si ti furnuan·oi biir cstù?  
 Acehj ti chjagartin, ti vuceriaartin  
 Saa smund tit gnogh e namura ul

Quaim biir cusc ti difissi  
 Cusc te përmissi criet cstù?  
 Cusc ti pistiiti, e cusc te nziiti  
 Facchjen e bucur? e dieggura u!  
 U ci ti bara e mua smi fiet?  
 Por rii chjet, jot amm jam u,  
 Fogli sat amm, θuaji mamm  
 Ah! vdicchje nduttu, e dieggura u!  
 Se edè i ghjaal s'u lamëndovve  
 Pir saa durovve mbette cstù,  
 I bucuri diaagl! si θee gni fiaagl  
 Ah! piest e tua dua ti bagn u.  
 Chjent Judee u ci ju bara  
 E vara vara me baat cstù?  
 Ah chjennerij! paa glipissij  
 Jù mua me vraat si discit jù.  
 Quajm ti curoor li si e spovve  
 Ti si rivovve gnera ndir truu?  
 Ctò chamb e duar cusc i caa spuar?  
 Ghosda mizore jù chjett jù.  
 E cam me tij lanz farmëcore  
 Ghjaccun ja nzore tec ja əee u.  
 Zamëren time ti θicca imme  
 Ti sis mi θeren puru cstù?  
 Ma u cu vaita? jetta mu err  
 Jam si e bierr, me chë fiass u?  
 Ahi chii duluur spòn edè ghuur  
 Maa smund rógn e dieggura u!  
 Oi Pater tern u sbara ghjaa  
 Via jò maa ti rogn cstù.  
 Zamer e biir ndi mi do miir  
 Bamm edè mua ti vdës ctù.

Ti Maddalen mi seppelliir  
 Me timm biir mua ctù.  
 Por saa gliott ti sprisce sot  
 Basc me mua e dieggura u!  
 Ghjriit e mia ezëni cu doi  
 Pir mua əoi se vdës ctù.  
 Paa timm biir u ti partiir  
 Jò smund jeet, e namura u!  
 Ma cumpagnia paa ghiir ja nzuar  
 Ti bliir ndi duar, mos vdis ajò.  
 Ma ajò əirri: ah mos me mirri!  
 Ah! jù me vraat! aiglimonò!  
 Zepa e Codemi Cristin e viuan  
 E varrësuan ndi vart ti rii.  
 Atiè ti ɣamëren viovve ti namuren  
 Pstai u nisse, oi S. Merii.  
 Zamëra ju mbiil e chjaiti ghjach  
 Sempre me gljac e me ɣidii.  
 Saa scertoj e saa vagltoi  
 Oi Scin Jan ti vet e dii.  
 Jù ci chit Zogn sot doni miir  
 Ndighni ti bür te chjaan za mot.  
 Via edè nà chjagnim dizà  
 Se ti biir e saaj e vuun ndir bot.  
 Chjani e vaglonni saa miir e doni  
 Passionen əoni, chjanni gni gheer.  
 Jò pir vandim, ma pir vagltim  
 Bani ti zaani chit caglimeer.

**Saa pir nee Cristi duroi!**

Cugltognim saa pir nee Cristi duroi  
 E saa jama pir tå vagltimme scoi.  
 Sot ci jaan duluret e S. Mëriis  
 Mirri vesc jù çognat e spii.  
 Passiona e çotit Crist i chjè gni spat  
 Ci çamëren ja spoi ti paa mbëcat.  
 Cristin Juda e puçi e e tradiirti  
 Armicchjt tec ban raziona ja nghjudirti.  
 U suglin si chjenn Judeet Cristin e çuun  
 E gliotin me tircuç, mbi trual e stuun.  
 Pir gliesci paa pietat e strascinaar  
 E sciajin later i gligh, edë magaar.  
 Cristi si chjanghj i butt 9oi me çamer:  
 Oi tat ndir chjel ndagliei ctå ti namur.  
 Cristin ti parin e chjeltin tec Anna  
 Atiè pirpara jù diovass cundanna.  
 Malcu toglichj e i raa gni gran scaffett  
 Saa chjaiti parraisi me vërtet.  
 Cristin pstai e chjeltin te Caifassi,  
 Maide pir strazie ju scurtua passi.  
 Martiruit atiè muartin bessen reer  
 E ghjø 9an Pilati caa te vieer.  
 Isc tardu maa sciumm se miesnat  
 Cristin e çuun e e vuun carcirat.  
 Scin Pietri at nat Cristin negoi  
 Ma chjaiti mbiatu ci ghjegli chëndoi.  
 Juda u vuur astu e meritaarti,  
 Dimoni, ci e tandoi, më e fuccaarti.

Menatet porsa u dii e pramte e mëde,  
 Te Pilati e sualtin me 9irm ti mëde.  
 Orrissin: chii magaar caa ti jeet vierr  
 Se ghjø catundit i sual disturb e guerr.  
 Pilati e gnoghu se isc nuziend,  
 9a: jò te vrás ctå u si jam cutiend.  
 Scighi ci pir tå ti 9eet Erodi  
 Regghj i tij ci sot giustu më ndožet.  
 Erodi paa se Cristi rii chjet,  
 Chii ast i lavur, 9a, e mua smi fiet.  
 E vesci ndir ti barda si nuziend,  
 9a: ci ti bagn Pilati u jan cutiend.  
 Pilati gliaiti duart, 9a: ningh e ngas;  
 Orrri: chii aa gni sciait e smund e vrás.  
 Pstai u tramb e se ti ju jip gust  
 Mirrnie, 9a, e jipni gni frust.  
 Ndi gni culonn e ragħlin, frusculoi  
 Ghjaccu i zotit Crist si uuj croi.  
 Bari gni deet me ghjach e glipisii  
 Jama pat pir tå, maa mosgnerii.  
 S'u friitin me ctå ghjach chjent mizoor  
 I piextin me za ghjamba gni euroor.  
 Ndi criet ja nguglin fort e me gni guu  
 I spoi astin e siut, ghiri ndir truu.  
 Jama pir scundreglia 9oi: biir  
 Ti ci bare e scon ghjø ctå martiir?  
 Anghjeglit tue chjaar 9oscin me gliot  
 Oh saa miir do gnerçit in zot!  
 Pilati cuur e paa me at euroor,  
 Me gni mandiegl ti cucchj, calmer mbi door,  
*Ecce homo* jast ju e bustoi  
 Sighnie si e baat, ju maa ci doi?

Oirri ehjenneria e duam mbi ericchjt  
 Se ti saziaren ndultu ghjø armicchjt.  
 Pilati u tramb e òà: ezni me namet,  
 Bannie si te doi, ju vrascin ghjambet.  
 Chëzien si uglch Judeet, edè m'u ndand,  
 I vuun cricchjn ngragh, gni trav tè rand.  
 Veej Cristi me cricchjn tue réccuar,  
 Judeet me schjelbe e gugn, tue malcuar.  
 Te calvari pac ti ghjal e sualtin  
 I vuun ghosda ndir camb edè ndir duart.  
 E ngraitin gliart e Zogna e S. Mërij  
 Tec paa ti biir atiè i raa zaglij.  
 Tri oor Cristi roi mbi ericchjt  
 Vëdicchj pstai e mi ndagliëu armicchjt.  
 Dieli e ghanna u nziitìn, òeu ghjëmoi  
 Ghuret u òielin cuur Cristi perendoi.  
 Vale gni guercj e ëamëren i spoi  
 Ma ghjaccu i ëolit Crist e drittësoi.  
 Zepa e Codemi caa cricchj e nzuartin  
 Ti vdecur s'ames jà vuun ndir duart.  
 Ti biir ti vraar ndir ghjugn iama e mbaaj,  
 Me gliott e me xidii òooj chit vaaj:

Biir si ti vraan,  
 Mua cu më gliaan?  
 Si spann glipisii  
 Si ti ndigu mosgnerii.  
 Biir sit scënnuan,  
 Biir sit furnuan!  
 Cu ti vate ajò beglizz  
 Ci mi jip acchj legrizz?  
 Ruaj si ti nziitìn,  
 Scigh si ti pëstilin!

Si ti baan biir oo  
 Ghjø chjaagh, mieraù oo!  
 Caa t'erø chjò curoor  
 Cusc te òeri at door?  
 Clò chamb ti ngricchjësuara  
 Ziglia għosd ti glia ti spuara?  
 Edè ëamëren t'e spuan,  
 Me gni lanz t'e sbugliuan!  
 Oi biir e saa penn,  
 Mirrem mua me velghèn.  
 Paa biir u si ti rogn  
 Chit òic si te durògn?  
 Me tij biir dua ti scighem,  
 Ndi chit varr dua ti mbulighem.

Ngragħi ghjø me gliott e me xidii,  
 Banni chëssai Regin cumpagnii.  
 Ghjø ti mirat ndir pasch ajò stoft,  
 Ju daft edè parraisin. Astu chioſt!

### **Zoti Crist tec calvaari.**

Mbi gn'ater viers vaglonni e òonni  
 Ndi miir e doni għosdet e saai,  
 Chit razion, me divuzion  
 Ëonnee ngaa dit me gliott e vaai.

Ma S. Mëria runej ti biirin  
 Ci Judeet mbi cricchj já viirin,

Me gni drusulimm e gliac  
 Õoi jauveeme e chjaan ghjac.  
 Chlii duluur si ðich e ghjeer  
 Zamëren ndi mest ja ðeeri,  
 At ðamer paa mbëcat  
 Ja e ðeri paa pietat.  
 Ah saa gliott, o saa ti chjaar  
 Ban chjò ðamer ndat calvaar,  
 Pir ti biir ci schisc maa!  
 Ma se chjaiti ñbari ghjaa.  
 Scertón e miera amm  
 Bieghérinmi i veej si ghjamm.  
 Pir ti biir ci scigh ti vraar  
 Spirti e curmi i tramaar.  
 Zigli ast ai gnerii  
 Ci schjaan pir glipisii  
 Cuur scegh chit amm ti miir  
 Ci bie vëdecur pir ti biir?  
 Ast ndogn ðamer ghuur  
 Ci s'e ndien chit duluur  
 Pir chit Zogn ci ruan ti biir  
 Si gni later ndi martiir?  
 Set bagn ghjindien cutiend  
 E glià Cristin ndir turmend  
 Me frageglie ti furnuar  
 Gosdiasur camb e duar.  
 Ruan ajò biirin gaiðiaar  
 Ndi gni cricchj ci peniaar.  
 Si u stramb e si chjëndroi  
 E si ghjaccun frusculoi.  
 Oi mamm amuur e mamm  
 Chit grazie mua bamm.

Bamm ti chjaagn u me jidii  
 Basc me tij oi S. Mërij.  
 Ban ti digghjet chjò ðamer  
 Ndoorrii se ast e namur  
 zotin Cristi oi S. Mërii  
 T'e dua miir si siit e mii.  
 Oi mamm sciaite, e dulosur  
 E me penn e taar e glosur  
 Atò chjaagh ci Cristi pat  
 Ndi chit ðamer ngugli spat.  
 Ndi ctò penn u dua piës  
 Si cunforma jam u ftës.  
 Chjaghet Cristit u já bara  
 E andai dua ghosda e vara.  
 Saa ti rogn u dua ti chjaagn  
 Crucifissin dua t'e mbaagn,  
 Ndi chit ðamer si siggigl  
 Si gni ros, si trendafigl.  
 Afer cricchjt dua ti rii  
 Se tit bagn u cumpagnii;  
 Dua ti ndandign tue chjaar  
 zotium ci sciogh ti vraar.  
 Oi e virghjer, oi pietuse  
 Edë u dua visituse.  
 Dua ti chjaagn, por ti mi glië  
 Basc me tij, mos mi rëssè.  
 Ban ti cheem passion e mort  
 E pir Cristin bam ti fort.  
 Edë ghosdet ndi chit ðee  
 Ti durògn u me gharee.  
 Me ðeritat e lavosur  
 E me cricchjn e piacosur,

Ban ti jeem pir tit biir  
 Ndi turmende e ndi martiir.  
 Me chit maal, me chit ziglji  
 Ndi u vdescia oi S. Merii,  
 Mi ndaglién mua zoti Crist  
 E smi dirgón ndi pist.  
 Cricchj i Cristit mi salvost  
 Ghjaccu i tij maa mi stroft.  
 Pacia ajut, pacia cunfort  
 E nani edè ndi mort.  
 Cuur ndi vart curmi ti jeet  
 Ti parraisin ban ti cheet.  
 Chii spirt ti chjoft i truar  
 Mirre e mbee ti ndatò duar.

Mos chjaani maa, Cristi u nghjaal  
 T'amen me maal vate e cioi,  
 Via sot me nee bani gharée  
 Ghéçoni e glioni, glipi già scoi.

### *Congiunzioni.*

|                         |                              |
|-------------------------|------------------------------|
| <i>të</i> — che         | <i>porsa</i> — appena        |
| <i>ndë</i> — se         | <i>pas cë</i> — prima che    |
| <i>ndë mos</i> — se non | <i>ndoo se</i> — quantunque. |
| <i>të mos</i> — che non |                              |

### *Caglimera e Pascavet.*

Grazie pasc oi zogna Noitesc  
 Ti sielm' gni novv ti miir por mirre vesc.  
 I ghjegħże sot cambanet mbi gharee?  
 Zoti Crist u nghjaal e erθ me nee.  
 Mortia vēdicchj, edè Cifari piassi,  
 Ghjacu e Zolit Crist e caparriassi.  
 Parraisi u gap, si jaan maa mbēcat  
 Pennet tona Zoti Crist i pat.  
 Scoi penn e mort e me xidii  
 Ndi vart e vuu Zogna e S. Mērii.  
 Ma spirli futuroi e u calaar  
 Allu limbu micchjt ti liberaar.  
 Atiē isc Adami, Abeli edè Noeu,  
 Abramji, Japcu, Zepa e Moiseu.  
 Isclin ghjθ gnerċiit e miir  
 Ci cuur ðeu e piasma u żuu fil.  
 Vale Cristi e ghjθ i scarciraarti,  
 Porsa għiri mbiatu i liberaarti.  
 Cifari őrri: aù caa na i nzuar,  
 Carciret ndir duar si na i muar!  
 Sugħidet cu vat? dier t si i pērmisi,  
 Forzen si na e nzuar, na ruculisi.  
 Jauveeme pir nee ca na facioi  
 Chjò dritt e maðe ci sot na verboi?  
 U mbuli pissa, ma Cristi chēndoi,  
 Micchjt i nzuar, armicchjt i stringoi.  
 Dual ca pissa Cristi tue chēnduar  
 Sércilin ti maθ me tā e sual.

Spirti vate ndi vart, curmin e sghjoi  
 E ngraiti, e ngrogù, e nghjaalti, e bucuroi.  
 Maa se dieli Cristi lambarissi,  
 Maa se moscu curmi moscorissi.  
 Chjaghet ghjø ju baan si trendafiglie  
 Ju nghuccchj cera maa se zagarreglie.  
 Piot me dritt, me ghaç e me garèe  
 Te jama vate i θá: mamm ci chee?  
 Mos mi chjaai maa, ti ningh mi gnegh?  
 U jam it biir, u nghjalta, ningh mi scegh?  
 Gapi craghet jama e duaj ti θooi:  
 Miir se m'erëe oi biir, e smund e θooi.  
 Legrizza e mbitti e ghareet i nzuar  
 E senz e googl e mi chjendroi stuar.  
 Rimbeu ti biir pir messi e θooi me ɬamer  
 Zamer biir, mirre chit ɬamer.  
 Nani ci S. Mëria rii me ghaçim  
 Ngrâghemi ghjø, i bagnim gni chëndim.  
 Ghjø Anghjeglit nani viscen russalle  
 Zaan edè atá me nee gni valle.  
 Oi e virghjera fanmiir  
 Saa ɬotiin ti disc miir.  
 Spirti it i paa mbëcat  
 Mangu curmi nie pat.  
 Chjärprin me camb e stipe  
 Criet ja vure ndir cippe.  
 U glieve si gni zop boor  
 Ghjø e barë, me gni euroor.  
 Ma u rite si fanmiir  
 Ndi gni sciait monastiir.  
 Spirtp sciait ti martoi  
 Ma të virghjeriit ti vioi.

In ɬot ti disc pir amm  
 Chjò ndeer scaa të θann.  
 Ndat scaf ti becuar  
 Me tij mbet pir nand muaj.  
 Miesnat më të dual  
 Si bambin t'u vuu ndir duar.  
 E puθe e i ðee siss  
 Oh fortun saa miir ti disc!  
 It biir nani t'u nghjaal,  
 Via ghëçò ndi chee maal.  
 Neve puru na ghëçò  
 Ndi chit jet mos na garrò.  
 Ngreu nani ti Zogna Noitess  
 Mos na θuaj se érθëtim pir nderess.  
 Bani S. Mëriüs gni durëtiigl  
 Astu ti beecost at fëmiigl!

### Dopu ci u nghjaal.

|                                                                                                                                                            |                                                                                                                                                     |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Dopu ci u nghjaal,<br>Pir diçët dit,<br>Mbet Cristi e fit<br>Me chit Regin.<br>Ghjø ti chirsteet<br>Ja glià mbi ðeet<br>Assai si amm<br>Ti chisc ti rlinn. | Psi ai u niss<br>E fluturoi,<br>Ndir chjel rëvoi,<br>Isc miesdit.<br>Ghjø vann e pann<br>Si ai vulaarn<br>E si ghiri ndir chjel<br>Si diel, si dit. |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Ma elijò mamm  
 Chjëndroi me nee  
 Mbet mbi ëee  
 Pir sciumm viet.  
 Basc me discipuglit  
 E me apóstoglit  
 Spirti sciait  
 I ëirri vet.  
 Er<sup>9</sup> Spirtisciait  
 Ndir Pentecosta,  
 Ai er<sup>9</sup> aposta  
 Pir ti chirsteet.  
 Ghj<sup>9</sup> i vampaarti,  
 E i nfiammaarti  
 Se atò li ðojin  
 Vanghjegl mbi ðeet.  
 Ma S. Mëria  
 Chjè ci e nissi  
 E e sporrissi  
 Ndi cumpagniit.  
 Ajò i ðirrit  
 Csai drit  
 Ajò e sprissi  
 Pir ghj<sup>9</sup> spiit.  
 Chji ñarm e ðeçi  
 Curmin ja docchj  
 Nduatu ja pocchj  
 Me maal ti fort.  
 Ti seigh ti biir  
 Ziarmin patiir  
 Chii ñarm e digghj  
 E i jip mort.

Piès gheer malit  
 Ngraghej stuar  
 Me camb e duar  
 E gliee si pend.  
 Por fiuturón  
 Por scertón  
 Saa vinn' i biri  
 E e ban cutiend.  
 Ma schisc ti ndandur  
 Saa maa e ruan  
 Maa duaj t'e ruan  
 Oh Dio ci penn!  
 E cuur partirej,  
 Ajò vilirej  
 ðirrit e ðoi:  
 Psè mi gliren?  
 Ndi chit mancer  
 Pir ndogn ðett  
 E maa viett  
 E ghjaal roi.  
 Hora e miir  
 Ti seigh ti biir  
 Ti veej ndir chjel  
 Già i rivoi.  
 Novven ja sual  
 Gu'anaghjel i paar  
 E pir signaal  
 Gni ross i ðá.  
 Oi ñogna e gliarta  
 Tij Trinitatta  
 Ndir chjel ti pret  
 Por via i ðá.

Cusc csa paar  
 Me saa legrizz  
 E cutendizz  
 Gni filastaar  
 Gliuan e chëzén  
 Chjessen, garzén  
 Cuur captani  
 E scarciraar.  
 Ma S. Mëriis  
 I raa zagliai  
 E taar u mbii  
 Mbi straat raa.  
 Digghj si camin  
 Ziarmi e mbin  
 Amuri e gliosi  
 Ma ðeen s'e paa.  
 Aghiera chjé  
 Ci cherubint  
 E serafint  
 Ghj<sup>9</sup> fiuturún,  
 E ghj<sup>9</sup> anghjeglit  
 E arcanghjeglit  
 Zognen e tire  
 Er<sup>9</sup>in e ciúan.  
 Er<sup>9</sup> zoti Crist  
 Vet u calaar  
 E u presentaar  
 E i ðá: mamm,  
 Via stogliissu,  
 Mbiattu nissu  
 Si tij ti ðá  
 Anghjeli pramm.

Me cló flaegl  
 Sciumm maa u ðes  
 U ngucchj si brës  
 Gliscioi culuru.  
 Astù chjëndròi  
 E perendòi  
 Fort tue ðirr:  
 Amuur, amuur.  
 Sot ghj<sup>9</sup> apóstoglit  
 Atiè u mbioñtin,  
 E ghj<sup>9</sup> u ghjoñtin  
 Por me ghiñi.  
 Oh saa chjaitin  
 Cuur mi u ndeitin  
 Caa ti oi Zogna  
 E Scin Mërii.  
 Anghjeglit er<sup>9</sup>in  
 Me prucessiona  
 E me raziona  
 Tue chënduar;  
 Me violinne  
 E ribicchinne  
 Fort tue rear  
 E tue ghëuar.  
 Già fiuturoi  
 Zogna fanmiir  
 E me ti biir  
 Veej dora dora.  
 Curmi chjndroi  
 E dritt gliscioi  
 Cera ju sbar<sup>9</sup>  
 Sciumm maasebora.

Smund risighen  
 Sot sea gharce  
 Nusses ree  
 Ndir chjel i baan.  
 Gni segg me aar  
 Ju paricchjaar  
 Gliart, chitiè gliart  
 Atiè e vaan.  
 Igliežit euronen  
 Dieli zoghen  
 Ndichamb tesioghen  
 Ghana u vu.  
 E pat gaiðii  
 Sot mbi gaiðii  
 O saa maa  
 Se pritt me truu.  
 Ajò beglizz  
 Chjelin rapiirti  
 Edè feriirti  
 Vet tinn Zonn.  
 E acclamaartin  
 E aduraartin  
 Oirrisiin: doxa  
 Regina jonn.  
 Scuar trii dit  
 Spirli fanmuir  
 Basc me ti biir  
 Curmin e muar.  
 Vate e ctoi  
 E e dritsoi  
 Tec micchjt ja  
 E chiscin viuar.

Me curm e spirt  
 U ugl e mbet  
 Tec seggia e Tet  
 Basc me ti biir.  
 Si namurat  
 Ci scaa quetat  
 Ai Spirli sciait  
 Sot e do miir.  
 Saa ajò ti deet  
 Aeen e ghëçon  
 E e salvón  
 Me flagliet e saai.  
 Me bistit siut  
 I jep gneriut  
 E saa l'e ruagn  
 I nzier vaaaj.  
 S'ast ndognerii  
 Ti ðet: psè?  
 Ma ghjø atiè  
 Pir ghjugn i riin.  
 Ci do ti ðeet  
 E ci ti deet  
 Vet puru e ðot  
 E do zotiin.  
 Jep por ti mira  
 Gaa i parir  
 E ban piagiir  
 Gaa i piglchjèn.  
 Ma peccaturet  
 Zamer ghuret,  
 Edè caa pissa  
 Mi i rimbèn.

Sot Pater terni  
 I ðà putenzie  
 E sapienzie  
 I biri i ðà.  
 I ðà bontat  
 E caritat  
 Sot Spirli sciait  
 Saa disc i ðà.  
 Si caa putenzie  
 Ajò bundaar  
 E ricriaar  
 Ti ȝin gnerii.  
 E maa ti námurit  
 Ti ghjamurit  
 Me buch i friin  
 Ndi caristii.  
 E me bontat  
 Pstai si gn'amm  
 Ningh e do ðann  
 E mira Zogn.  
 Vet na e gnegħ,  
 Vet na e scegh  
 E vet na ndighen  
 Ndir ghjø bisogn.  
 Chioſt beecuar  
 Chjø regin  
 Ci ghjø vitijn  
 Na pruvidiir;

Edè zotiin  
 Ci pir gneriin  
 I ðà chit amm  
 Cacchj ti miir.  
 Doxan e past  
 Jati e i biri  
 E basc i miri  
 Spirli sciait,  
 Ci chit Zogn  
 Ndir ghjø bisogn  
 Pir nee e bari  
 Ai cacchj sciait.  
 Via nani sugli,  
 Oi jù ti namur,  
 Oi jù ti ghjamur  
 Enni me mua.  
 Ghjø me speranz  
 E sicuranz  
 Enni, chëndognim  
 Csai grua.  
 Jù bagn u crie  
 E si mi ghjeggħi  
 Jù pirghjegħi  
 E puru ðoi.  
 Fort chëndonni  
 Fort ghjmonni  
 Saa maa grazie  
 Sciumm doi.

**Regin e maëe.**

Regin e maëe ci ndir chjel jee,  
 Ghjø pissem përmist ndir chamb e mbaa,  
 Sot pater terni ti disc pir rheo,  
 Si amm i biri pir zercun ti caa.  
 E spirti sciait, si pëlumb i gliee,  
 U ngrë, e fiuturoi, mbi tij raa.  
 Curoren si regin mbi crie chee,  
 Vingiovve ndir fërtun burra e graa.  
 Fëmiglien ti cugltó se cu e gliee,  
 Ruaj se rii mbi deren e të chjaa.  
 Tij ti trughet ci putenzie chee  
 Chjegghje pir ghjelen tand si u vuu e chjaa.  
 Oi mamm ti duchet miir? Ti ndir gharee  
 Na ndir penn o turmende e guaje saa.  
 Ti ndi cumbit scialaar, neve na gliee  
 Ti vdesim uri si chjenni ci raa.  
 Ah! ndaa vërteta se pir bigl na chee,  
 Ndaana eëe neve ti assia ci gaa.

**Preposizioni.**

|                         |                            |
|-------------------------|----------------------------|
| <i>me</i> — con         | <i>affer</i> — presso      |
| <i>të</i>               | <i>mbi</i> — sopra         |
| <i>tec</i> } in         | <i>përpàra</i> — avanti    |
| <i>ndë</i>              | <i>apràpa</i> — dietro     |
| <i>ka</i> — da          | <i>attei</i> — oltre       |
| <i>ndër</i> — tra       | <i>përpoš</i> — di sotto   |
| <i>njera</i> — sino a   | <i>përjasta</i> — di fuori |
| <i>mbranta</i> — dentro | <i>paa</i> — senza.        |

**Scin Mëriis Boncunsiglit.**

Mamma e Boncunsiglit miir se erëe me nee,  
 Erëe si gliuglie e prilit me diaglin ci na zee.  
 Ritratti it i miir Scularin ndeeroi  
 Ma iccu e u partlir porsa Turcu facioi.  
 Ma paar se të fiuturón vate chjò perendesc  
 Licenzen e chërcón bugliarevet arbëresc.  
 E ditten ci-u rëçua, paa met jù ðà avvis  
 Paa met më jù buftua, e ghjø me atà uniss.  
 Mbiatu u schjít caa muri, e si ȝoc fiuturói  
 U schjít mose culuri, ma muri atiè chjëndroi.  
 E gnota caa chjelt ghjø angħjegħlit i nisi  
 Vet zogna ci si diel schigħlħjén e lambarisi.  
 Gni miegħi si culonn ditten i cumpagnaar,  
 Si ȝarm gn'ater culonn naten i luminaar.  
 Ezen sempre carrera, ne gliodej cumbagnia  
 Veej caa lumunera, caa veej e S. Mëria.  
 Magħjet u ban scesc lec scon e S. Mëria,  
 E si chjò regħejrèsc, scoi eëe cumbagnia.  
 Deiti i pat timuur, u pix porsa e paa,  
 Suvaglia si gni għuuri pir t'arbërest u ħaa.  
 Ma cuur Romen posexi, ju scegh chii iil i chjaa,  
 Cu vate e caa flexi, gnerii s'u addunaar.  
 Atà ci ȝognen buartin, chjagnin ndir sii me gliott;  
 Si chjèl cusc na e muar? Ahimè cusc na e ғoll!  
 Mbre ғonni ghjnd e maëe, piegnin por me ghiddu:  
 Mos paat gni ȝogni ti maðe? Paat ȝognen e S. Mërii  
 Ti screet si chjëndruan! eztin casaglie e goor,  
 Pietin ma ningħi e ciuan ȝognen ti barb si boor.

Mos Romm ti cheet vat? ghj<sup>ø</sup> baan chit pensier:  
 E vann ndi chit cittat, ma eëè chjëndruan ghëgnier.  
 Cuur mangu Romm e ciuan, j chjë gni scuptât,  
 Fare s'u ndicuruan ti scigh curiusitat.  
 Se çamëra j diechj pir çognen ci chërcognin,  
 Chii maal atà i picchj, e maa smund durognin.  
 Vërteta se u glioçtin e schiscin ma fucchji,  
 Ma ezëtin, si u ndoçtin, pir tij oi S. Mërii.  
 Ma tue pier e rifier clà bugliaar ti miir,  
 Maa ningh ughjand ghëgnier e ghjagninçognen fanmiir.  
 E ghjagnin se chisc rëvuar tec ja ëon Genzann,  
 Ctu riposin muar e maa fastiðe spann.  
 Chit ti mað tirçuar e ghjenn' sot me gharee,  
 Legrizza eëè ju pruar, cuur erøin ndi chit ðee.  
 Ctu isc gni divotte: Petruccia e numinaar,  
 E namur, ma duar piotte, ghjella, chjisc e rusaar.  
 Csai i cumpariir vet Zogna e S. Mërij,  
 I ðà se li dua miir; dua vign li rii me tij.  
 Por gni ti maðe chjisc, ti cuinandogn mi bann,  
 zee fili mbialtu me stiss, e maa mos duaj ðann.  
 Ajò Petruccia u mbii, pir chit cumand ci pat  
 I chjë si cuur ndir sii ju scregh gni scuptât.  
 Ndagliëm oi S. Mërij, me caa t'e bagn o Zogn?  
 Ti giá maa miir e dii si jam u ndir bisogn.  
 Pensieri cusc e caa strexi e S. Mëria,  
 Ti mua pir ci mi mbaan? Vign u, aa bar spia.  
 Mbiatu gni chjisc ti ghjeér çuu fili sa schisc ti raan,  
 Pstaina ðann: ghjaa ver ci piu, chjò pazzen baan.  
 Aghjera e S. Mëria si chisc ðan maa paar  
 U niss caa Albania e atiè u presentaar.  
 In aria atiè chjëndroi, in aria u fermaar  
 E si dieli faccioi, ghjaccún ningh u poggiaar.

Cambanet mbi gharee vet raan tec ajò scoi  
 E maa te chjoscia e ree bari si cuur ghjëmòi.  
 Schjè ghjamb, chjè cutendizz, ci mai s'u chisc pravuar,  
 Chjè ghaç e chjè legrizz pir ghjndien ti beecuar.  
 Me chit maal e gharee roð atiè ghj<sup>ø</sup> gnerii  
 Cusc maa ti ðooj: ndir nee erø Zogna S. Mërii.  
 U tund i laar catundi caa raxi e caa pirroi  
 E ghj<sup>ø</sup> għidja i mundi, vann gliott si uuj croi.  
 Pir maal e pir ziglili cusc ti rivon maa paar  
 Tec çogna S. Mërii, ci caa chjeli u calaar.  
 E cuur beglizzen paan e dritten ci gliscioi  
 Parraisin atà paan, ðan: ili i pacchjs faccioi.  
 Aghjera e S. Mëria ghj<sup>ø</sup> i ruaiti me sii  
 E ghj<sup>ø</sup> i çuu xidja se i ruan me glipisii.  
 Ugltur me cerer pirmist me għruste së̄ gliann cuffhaar  
 Ban grazie e ban pīrvist, ti Zogna na cunsulaar.  
 Vann guercie e mungarazze, ti surður e struppiat,  
 Van ciungh ndi materazzie, pir ghj<sup>ø</sup> pat caritat.  
 E cusc do isc simuor e cusc isc i lavòsur  
 Pir ghj<sup>ø</sup> mi pat amuur, ghjaccùn u pruar dulòsur.  
 Già nova u bandiar ndir ghj<sup>ø</sup> casaglie e goor  
 Ghj<sup>ø</sup> erøin me tirghjand e aar, cusc maa ti sial tirçoor.  
 Rigaglie, vut e mesc sualtin paa cund e numer  
 Latint e arbërest, bugliaar, eëè ti namur.  
 Fidaarti gni Cundiss, e condi cuur fidaar  
 Dirghòi csai Regin gni zogh me fil aar.  
 Ëa: vutin e dirghogn ngaa vit sa ghjella ime  
 E saa mbi ðee ti rogn famiglia e razza ime.  
 Contestabul Culonna chjè chii gnerii divot  
 Ci bari os tona eona chit vut, jò pir za mot.  
 Edè Papa e zuu e disc te rigalaar  
 Zotiin i vuu ndir truu si Zogn t'e curunaar.

Andaina di euroor pir tina e pir bambin  
 Vigliejin di tirzoor, acchj aart ndatò schiglchjn.  
 Frattantu chjisc e ree por me vute u stiss  
 E si gni nusse e ree u sbar<sup>q</sup> e u stoglis.  
 Se saa pir divuzion sual gioja e sual dinara  
 Cusc mund i nimerdogn? mund stissej ghora e paar.  
 Ma ghj<sup>q</sup> etò gharee Petruccia ci maa paar  
 I ñoi ma chjet e gliee: ju a profetizzar.  
 E saa chisc gligghjeruar cuur stissej chjiscia e ree  
 Ghj<sup>q</sup> sot i ngaan me duar catundi me gharee.  
 Ma chjiscia ci u cumpliir schiglchjeu si ai diel  
 E ghjndia ci curriir ngaa dit maa vute siel.  
 Miraculat buruan si sciura ndi deet  
 E ñognen e vanduan saa vann ndir ti chirsteet.  
 Gui chjnd e maa pittuur er<sup>q</sup>in ti baajin ritrann,  
 Ma ninghi rivoi culuur e ghj<sup>q</sup> u pruartin e vann.  
 Andai sudisfazion se tè chisc ghj<sup>q</sup> gnerii  
 Pat vet tè vinn' t'e cionn cusc do e duaj ndir sii.  
 Ti ñogn giusti si gliuglie i ruagne me atà sii  
 E si gni trendafiglie i mbiovve moscorii.  
 Pstai cunsigli it, ghj<sup>q</sup> ñeen e difenzaar  
 Eðè se t'isc bandit ti ningh e disperaar.  
 Poca regin e gliart eðè u dua tit ciogn,  
 Ghjegghje: ti dirghogn gni cart, paa tij u smund rogn.  
 U ñamëren rigaal me carten t'offerir  
 Te jap pir gni signaal se fort ti dua miir.  
 Ti mos me priir prap, gnota se ast e namur  
 Andaina u t'e jap, ndirromme chit ñamer.  
 Banne ti jeet e miir, e astu ti i prejare  
 T'e sbarðign il biir mbiatu i namurare  
 Poca ti bam piagiur: ñà ñamëren, m'e mbaa  
 Ndi ghjxit e ñuaj: biir chii peccatuar m'e glià.

Ti ndaja me at door e banne ci t'e deet  
 Se mbiatu ci ndat oor mua mi ñaan ghareet.  
 Ndi pascia chit sciort ti rii u ndat vend  
 Ea me mirr oi mort, se vdès, e vdès cutiend.  
 Basc, o e gliarta zogn, me tij e S. Bambin  
 U chjescin e ghëçogn. *Os tona eona, amin!*

### Scin Andonit.

Cuur ti grazie o miracula chërcòn,  
 Nissu mbiatu e cioi ti Scin Andòn.  
 Ichen mortia e si chjasset dimòni  
 Saa ti nisses ti veesc tec Scin Andóni.  
 Pest ti mund chesc o guajali  
 Ghj<sup>q</sup> i scirón chii sciait paa jatrii.  
 Eðè deiti i mað i chjeel rispiett,  
 E figliacchjut e cippet ghapen vet.  
 Cuur zá gheer bier ti ghjaas ghjaas  
 Eðè siit ndi bålet, ci dò maa?  
 O copigl', o piac' moti ti jee  
 Ez gni ghere te sciaiti se i chee.  
 Ndir pericugl, ndir guaje, ndir duluur  
 Maide S. Andoni aa protettuur.  
 Ningh e ñot ne gnà, ne di, ne trii,  
 Ghj<sup>q</sup> ñeu e chjeli aa martirii.

*Interiezioni.*

Di gioia: *ah! oh!*

Di dolore: *uh! aiglimonò! popa-popà!*

Di meraviglia: *vrè! oi! moi!*

*Scin Ghjergħjt.*

Miir se ju ghjagn bugliaar

Erθim na Mbučat ti paar,

Scin Ghjergħjt pir gharee

Ti chēndognim ndi chit zee.

zaam gni valle e gni cangħiegħi

Paa crapiolle e paa rotiegl,

Ma gni chanēch pir divuziōn

Se ti mos gliaam zacōn.

Scin Ghjergħj cavalier

z̥eri i tij scaaS ti rifier.

Glieu bugliaar e i bēghāt,

Ti chirstee prindet i pat.

Zie diagħi nd'usterii,

Ritur chjè ndir bugliarii.

Atiē ghjø armichjt i spoī,

Għjø Turchjt i vingoi.

Għjø me lanza e spatt i ħeri

Scin Ghjergħj cavalieri.

Vrau armicun maa ti fort,

Vrau stighjin ci jip mort.

S'isc vērtet ajò stighji

Isc ndi pist cifari i ȝii.

Ndi chini curiusitat

Mirri vesc storien e ghjat.

Isc aghiera gni tirān

Ci ja θojin Dioclezian.

Ai mperatuur e regghj

Isc maa se għera e checchj.

Si liūn, si fruscul isc

Θoscie: dūal caa ajò piss.

Nani chji i għiġi għneri

Ti chirsteet chisci mbii sii,

E ghjø paru cumandöi

Penn e orden dirghoġi

Ti chirsteet t'iscin vraar

Għjø għneri l'i vuċċeriaar.

Chee paar ti gni tempest

Θeristiu cuur aa ndir mest?

Erret ħdeu, banet gni puss

Chjeli nziin si vigliu.

Għjamma, picca e scheptima

Dragunaar e bumbalima,

Brēseri ciast maa i għliee

Ast si pāparas gni vee,

Chjegħlje cian e chjarami

Vrēt ħelača e vurgariċċa.

Ficċi, neranza, darħa, mool,

Vresta, nzitta i regħi si schjool.

Dorrocjen, scarcegħlaar

Fietta, degħha e vilastaar.

Ma caa magli vien ruinna

Nissi fruscugħi tħażżeen.

Mbitet basc žogghu me miit  
 Gliuan mbi not ugclu me ſiit.  
 Chjonna vien paru ſi deet  
 Mbitti chjeet e ſimoneet.  
 Chjaan massari, marumio!  
 Simbiet vagl e veer addio.  
 Maa li chechj ſual fragegl  
 Chii regghj, chii mungibiegl.  
 Ti chirsteet cusc maa ti vrit,  
 Cusc ndi ghjact maa t'i mbit.  
 Chjndinaar, edè migliaar  
 Õic vucceri i magellaar.  
 Scumm i vaajin te buffetta  
 I tritaargnин si purpetta.  
 Piechj, copigl, priflera, bugliaar  
 Nobul, t'urt, spann ripaar;  
 Criaturat maa nuziende  
 Me ghjø amet ndi turmende.  
 Vien ſuldati e crepëndaar  
 Diaglj e t'amen ci lattaar.  
 Basc me t'amen diaglj bie,  
 Ghjaccu e ſissa u pirčie.  
 Ghjaccu roθ gnera ndi deet,  
 Saa u derθ cusc mund e ſeet?  
 Oh turment! oh crudeltät!  
 Oh stermin ci ban pietät!  
 Cristi iin i ðell i ūii  
 Cusc ti caa glipisii?  
 Chjenneria ningh do jater  
 Mose misc ndir ghēlāter.  
 Ma S. Ghjergħj cuur paa  
 Chit ghjacc, pir ghjugn raa,

Ngraiti ſiit, ðà: oi Crift  
 Sghjou ti e ban prévist.  
 Scegh armicchjt ſi na stuun?  
 Si ndir fiscuglit na vuun?  
 Ti mi jip forz e fucchji  
 Ti vingiōgn chit tirannji.  
 Astù ðà e u stoglis  
 Mperatuur ti cion u niss.  
 Porsa e paa, ðà: Zoti regghj,  
 Ciaa chii guaaj, chii damm i checchj?  
 Ci ti ban tij ti chirsteet?  
 Do ti vrasc si drangoglieet?  
 Ci ti baan atà ti mier  
 Ci ti i bara si giapier?  
 Si giapier picūuar,  
 Piculuar, farmēcūar?  
 Ti ſ'e dii Cristi cusc aa  
 E me ti chirsteet e zaa.  
 Ah! nde dije mbre i mier  
 Regghj maθ ci aa ndir chjel  
 S'i bagne ctó tirannij,  
 Ctó damme, ctó pazzij.  
 Ah! gnurand ti ſimatisen  
 Cifarın ci ti gramisen.  
 Tec e gliarta chjiscia ruaj  
 Do te zaasc? aa spirli guaj.  
 Autaar pir autaar  
 Cifarın ti aduraqr.  
 Aa Dimoni ci ti fièt  
 Cuur ti vete o i ūirrèt.  
 Schee bess ci ti ūom u?  
 Se t'e zaasc, bagnim cstu.

Veem' nani ti di mbi chjisc  
 Ti di na; via unis.  
 Se t'e ivot cifari vet  
 Nd'ast erreme o e vërtet.  
 Peccuraar ci ghjamma vrau,  
 Atà picca ningh e ngau,  
 Vetem ghjamma e sciurðoi  
 Ai vdicchj e atiè chjëndroi.  
 Astù regghj i taar u mbii  
 Cuur S. Ghjergħjn paa me sii.  
 Astù stàtie chjndroi  
 Cuur S. Ghjergħj glighjeroi.  
 Buar ghoglien, u sturdii  
 Cuur ai e riprendiir.  
 Ma pstai ħà: ci pensogn?  
 Pir S. Ghjergħjn cam bisogn,  
 Cam ti bagn si ivot ai  
 Via mbi chjisc veemi ti di.  
 Ti di vann jò għieel e chjett  
 Ma me sercītin e sugħidet.  
 Gni nepramte biscugliaccie  
 Sciegur ndir za carċacce  
 Rij si żogn e ajirjaar  
 Cuur furiči u addunaar.  
 Għieel e chjett tri cagħlochjatta  
 Jà ghjēmón si scuptatla.  
 Cater e pes i secundaar  
 Gnera cuur e tutumaar.  
 Ajò ban ti versegħlin  
 Criet te vara ti vërvin,  
 Ban crapiolle e ban rotieglie,  
 Rutuluppe si gni roglie.

Ma pir dirica i pëstual  
 Se għiżżeen farmaċun e vual.  
 Nani si travers u nghjatt,  
 Vete miċa e ban scialat.  
 Astù Cifari mbii chjisc  
 Rij si ghjarper, rij si bisc.  
 Me ti maθ e me brogħam  
 Si nepramte ci ħam.  
 Ma cuur sciaitli għiri i paar  
 Si purtecca ai tramaar.  
 Porsa S. Ghjergħj għiri  
 Cifari ban si glitiri,  
 Zuu fili ti ħooi cumpaar  
 Ma S. Ghjergħj i ħà pundaar.  
 Ez ndi pist cifari i għil  
 Ez, u dicħej si gni firlich;  
 Si ai firlich i ħi  
 Ci picħxjet mbi Scavunji.  
 Ma pirpara ħuaj cusc jee  
 E se ast Cristi mbi ġee.  
 Ti virteten scamalis  
 E pstai ez u gramis.  
 Clò fiagħ chjeen si gni nam  
 Chjenn si picħx' ċe chjeen si ghjamm.  
 Erġi gni sciogl, gni terremot  
 Paru paru chjiscia lott'.  
 Għiżżeen culonnet tramaartin  
 Autaret u sciogħiartin,  
 Idugħlit għiżżeen u gramistin  
 U pirmistin, u ruculisti.  
 Ciaitin chamb e ciaitin duar  
 Mangu gnà chjēndroi stuar.

E pstai gni òirm e checchje  
 E gliscioi vet gheçèchechjje.  
 Ahimè! S. Ghjergħj i paar  
 Checchj ti mi turmendaar.  
 Cristi i biri i tinn Zot  
 Ai virtet aa inn Zot.  
 U jam iduli ribegħi  
 Jam dimon e mungibiegl.  
 Ahimè! cusc mi stringon?  
 Cusc te ċiarmi mi dirghon?  
 Astu fogli e maa s'u paa  
 Se ndi pist u gumb e raa.  
 More vesc ziglia stighi  
 Saitit vann camb'i rii?  
 Ast dimoni ci ghjēmoi  
 Guur S. Ghjergħj cumandoi.  
 Nani ti S. Ghjergħj inn,  
 Gi si prind neve na rinn,  
 Ndi virteta inni jee  
 E si bigl ti chemi xee.  
 Scugl ti spaten, e e gliuaj,  
 Rěstena spirlin e guaj,  
 E si bigl na difenzaar  
 Cifarin e crepēndaar.  
 E nani e maa ndi mort  
 Amna ajut e confort.  
 Nani jù vělačerii  
 E jù trimmet ti rii,  
 E jù burra e jù graa  
 Criatura e ti mbëzaa,  
 Chëndonni, banni gharee  
 S. Ghjergħjt ciaa me nee.

Ruat S. Ghjergħj inn,  
 S. Ghjergħj edè zotin,  
 S. Ghjergħj ci vingoi  
 E żotin ci e ndeeroi,  
 S. Ghjergħj cavaleri  
 Ci me spat dimonin ϑeri,  
 S. Ghjergħj inn i pari  
 E żotin ci na e bari.

### Scin Cosmaut.

zaam caanhjegħ e S. Cosmaut  
 E Damianit ti vilaut.  
 S. Cosma e Damian  
 Saa ti barð e pat fann'.  
 Di ti virghjer, di sanmiir  
 Ti dl Cristi jù disc miir.  
 Chjeet vilečer e jaħrōġn  
 Ti bigghāt, ti paa bisōgn.  
 Ghjø dənn e gliaat sciruaar  
 Ghjaccūn si discit pagħuar.  
 Saa sciruat dulure e chjaagh  
 Mai si discit dinaar o paagh.  
 Poveregl e ti bigghāt  
 I sciruat pir caritat;  
 Chjø sei pir caritat  
 E jatrii e sanitat;  
 E cuur balsami si rivon  
 Gni miracul i scirón.

Se scirognit ti simuur  
 Paa paagh eëe e duluur.  
 Ghjø ëcu jù vandòn  
 Ghjø ghjndia jù beecòn.  
 Ma ai ture, ai tirànn,  
 Regghj Dioclezian,  
 Se jù isciit ti chirstee  
 Sduaj ghjeel mbi ðee,  
 eirri e u ngresterùa  
 E si cifar u glisciùa.  
 Schjè cutiend se figliachji  
 Jù mbili ghjarper i ȝii.  
 Duaj ti jù gaaj, ti jù pirpiin  
 E ndi deet duaj ti jù stiin.  
 Ma ctò penn e ctà martiir  
 E turmendet ci patiir  
 Chjeen gliuglie e chjeen gharee,  
 Pir ctà sciaite mbi ðee;  
 S'edè ȝiarmin e durúan  
 E jó maide ningh scertúan.  
 Eðè vraar e crie preer  
 ñaan: pir Cristin chjemi glier.  
 Ma oi sciaitet e mii  
 Dua ti jù ðom e gna e dii;  
 E ndi maar checchj ardiir  
 Mi ndëglienni si ti miir.  
 Si cuur iscit ndi chit jett  
 Baat miir e ðât scindèt.  
 E nani ci gliart jinni  
 Fare cuur pir nee chinni?  
 Maide jó ningh ast astù  
 Maa putenzie chinni jù.

Nani maa na chinni cuur,  
 Nani maa na chinni amuur.  
 Via poca na scironni  
 E ctà guaje na largonni.  
 E nani e maa ndi mort  
 Caa ti di pascim cunfort!

**Scin Vicenzit.**

S. Vicenzi inni pietùs,  
 S. Vicenz miraculùs,  
 Mirri vesc ti chanchet tonna  
 E pstaina beeconna.  
 Saa miracula ti bare  
 Saa edè caa varri nzore,  
 Saa scirovve ti simuur  
 Me lënghimme e me duluur,  
 Saa turmende e ciungarii,  
 Saa baami e magarii.  
 Cusc dii ti i nimérógn  
 Cusc rivón mai ti chëndògn?  
 Mbjøscin me gni cambanegl  
 Ti bigghât e poveriegl,  
 Ngaa dit e ngaa menát  
 Poveriegl e ti bigghât.  
 Ghjø ðeen e rëfëggòvve  
 Mosgnerii e gheglmòvve,  
 Saa edè ditten sot  
 Baan ti grazie ngaa divot.  
 Scam u vugg t'i chëndògn  
 Scam fiagl ti glighjérón,

Θommi vet atā cart  
 Ci dirghovve atiè gliart.  
 Tinn zot bare pirpost  
 E ti bari ai rispost.  
 Ghjegghje se vdis gni grua glitire  
 Chjè soneste si pulari  
 Ghjø vinn' e ghjø monn'  
 U scarzie si dossa jonn'.  
 Nani cuur ajò trajir  
 Vet dimoni i cumpariir,  
 E se maa t'e disperaar  
 I cuglton ghjellen e paar.  
 Ajò ban si disperat,  
 Ooi: pir mua ningh aa pietat.  
 Scam u bess e scam speranz  
 Bie ndi pist u si neranz.  
 S. Vicenzi cuur e paa  
 Afer stratit pir ghjugn raa.  
 Muar cart e calamaar  
 Scràuiti dizà filaar,  
 Tinn zot ja dirghoi,  
 Carta mbialu fiutroi.  
 E frattantu predicaar  
 Ooi: mos u disperaar.  
 Saa òam na ctò fiagl  
 Priret carta dagl e dagl,  
 Scràuitur me grammattii  
 T'arta paa fare ti ȝii.  
 Carta vien caa zoti Crist  
 Ci bari chit privist.  
 Jap u fiagl csai grua  
 Ci Vicenzii truan mua

Għjø mbēcatat pir ndeert tand  
 Ja ndëglièn, gliée ti vdés cutiend.  
 O legrizz! o novv e miir!  
 Mbiatu piacca u rinnoviir,  
 Chjaan me gliott e u pendiir,  
 Tue chjaar u debuliir,  
 Chjaiti acchj e scertoi  
 Saa ndir chjel fiutroi.  
 S. Vicenz' tirčori inn  
 Banna neve chit strinn,  
 Bam ti vdés u paa mbēcat  
 Me speranz e me urat.  
 Si salvovve chit grua  
 Astu puru salvò mua.  
 Se u vierscin s'e furnogn,  
 Sempre ȸom u saa ti rogn:  
 Ruat S. Vicenz Ferreri  
 E zotiin ci sciait e bari.

### Scin Giuseps.

S. Giuseppa i S. Möriis  
 Glipisiari i varfieriis,  
 Spatte scioc ndi dignitat,  
 Cristi vet ti ȸirri: tat.  
 Si gni biir ti mbet mbi door  
 Ti e puðe ngaa oor.  
 Ti ti vögħegħiż e ritte  
 E me ghjaa fit e ghęglitte.

Caa Erodi e salvovve,  
 In Egiltu e dirghovve.  
 E atiè pir stat viet  
 Zoti Crist me tij mbet.  
 Caglioscia ti e more  
 Cuur Nazaret e prore.  
 Trii diit e trii net,  
 Cuur ai mbi chjisc mbet  
 Me dittuur ti disputòn,  
 Veqħġen ti jù sbuglión,  
 Chjaite e spaite rēpōs  
 zaméra ghegħimit l'u gliös.  
 Si pstaina cuur e pee  
 Chjesce e bare gharee.  
 E pir triċièt viet  
 Cristi tij ti chjè sugget.  
 Ndir fatighet si gni biir  
 Ti ndighen e t'ubbēdiir.  
 Edè diersiit ti sciin  
 Cuur bålet ti dirsin.  
 Ma furtunna maa e miir  
 Chjè cuur spirti ti trajir,  
 Cristi vet ti parasteu  
 Ai vet ti sciurbéu,  
 S. Mëria caa gn'aan  
 Cristi caa jatra aan.  
 Me ti di in cumpagnia  
 Ooscie ti: Jesus Maria!  
 S. Giusepp ti chjoscia truar  
 U ti vaa spirtin ndir duar.  
 Cuur ti vdès me parasté  
 Vélimiθ mos mi glirè.

Siel edè cumbagniin  
 Cristin e ti S. Mëriin.  
 Parastemni in agonia  
 S. Giusepp, Jesus, Maria!

### E gjurtēma chanēch.

*I maði patertern* ci rii pirčier  
 Me biir e spirtin sciait ti beecuar,  
 Putenzia jotte jò scaa ti rifier  
 Ti bare chjelin e ðeen me atò duar;  
 Paa tij edè gni regghj vete pir dier,  
 Me tij edè gni crimb aa ndeueruar,  
 Cugħlóm, giacca mi bara, u jam i mier,  
 Spirtin ti mua me ðee, ti chjoscia truar!  
*I biri tinn Zot* ci paru jee  
 Me tann e spirtin sciait ti basc rii,  
 Ti maðe glipisii pate pir nee  
 Cuur u ngarnarte, u bare gnerii;  
 Gesùs o Salvatuur ámerin chee  
 Se spirtin na salvón caa ɿarmi i ɿi,  
 Ti jee oi zoti Crist ci ti chirstee  
 Na bare: ti pir nee chij glipisii!  
*Oi spirti sciait* ci jee ɿarm e amuur  
 E 'ngroghen spirtin si dieli ndi veer,  
 U jam gni peccatuar ɿamer għu  
 Ci tij ti stessa migl e migl għeer,  
 Ma ɿarmi te camini ðeżen għu,  
 Astu ti mos mi ðeż, bam lumuneer  
 Pir ghjellen tande midicħijsi digħiġiet gn'uur,  
 E bam ɿarmiit ti vdès ndi chit maneer.

*Oi Crist, ti ban amuur, ma schee fërtunn,  
 Pir dirica na dò miir ma bier monn,  
 U glieve ndi gni stagl se mosghjaccùnn  
 Jot' amm ghjaiti ricett cuur isc gliegönn,  
 Vëdicchje pstai mbi cricchj me bonlatrunn',  
 Pir nee ti more mort, more passiönn.*

Nani u bare buc gni mizziccùnn

*Ma cusc ti caa pensier, cusc ti diglghönn?*

*Gni tries Cristi na stroi ndat autaar*

Curmin e bari buc, e ghjact veer,  
 zámëra ci pir nee ju namuraar  
 Oirrët ësarmit ci caa gni migl gheer:  
 Cu veni? Chjassi tec u ti ju saziaar,  
 Nde dò legrizz mbrè pij chit veer,  
 Crist si chii ëee cacchj u cicaar?  
 E u surðua sot ndi chit maneer?

*Jò maa, jò maa oi Crist li dua miir,  
 Chjeva virtet gni Jud' gni tradituur,  
 Saa maa ti mi curjirte e disce miir  
 U bara cuticùn, ëamer ghuur,  
 Nani ndiegn mbi ëamer dispiagiir,  
 Ndiegn gni Өic, gni ësarm, o saa duluuri  
 Zà chit ghjell', ctà ghjacc ci t'offeriir,  
 U dua pir tij li vdës, Gesus amuur.*

*Dox past inn Zot e e S. Mëria!*

FINE.

